

FONDAZIONE
GIOVANNI GORIA

ASTI DOMANI

IDEE PER UN'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Aprile 2011

FONDAZIONE CRT

La ricerca è stata realizzata dal Laboratorio FRAME di Corep con il contributo della Fondazione CRT.
Direzione scientifica: Adriana Luciano
Gruppo di ricerca:
Roberto Di Monaco (che ha curato i capitoli da 1 a 4)
Roberta Santi (che ha curato i capitoli da 5 a 8)
con la collaborazione di Barbara Basacco

www.frame.corep.it

Un ringraziamento particolare ai partecipanti del Laboratorio di idee della Fondazione Goria che hanno contribuito alla riflessione e all'interpretazione dei dati raccolti:

Giuseppe Amico, Edoardo Angelino, Daniele Aprasso, Enzo Armando, Davide Arri, Giuseppe Barolo, Barbara Basacco, Gianluca Borgogno, Fabrizio Brignolo, Giuseppe Carlo Camisola, Andrea Cerrato, Carlo Cerrato, Alessia Conti, Mariangela Cotto, Giovanni Currado, Antonio De Benedetto, Marco Devecchi, Sergio Didier, Marco Ferrero, Maurizio Gamba, Angioletta Ghidella, Marco Goria, Fabrizio Imerito, Andrea Lajolo, Augusta Mazzarolli, Elio Morino, Angela Motta, Giorgio Musso, Eugenia Obermitto, Andrea Ottenga, Marta Parodi, Roberto Peretti, Vittorio Pesato, Angelo Pescarmona, Ornella Ponchione, Marina Porta, Elsa Rissone, Antonella Saracco, Francesco Scalfari, Andrea Tarasco, Valter Valle, Luigi Varbella, Sara Zuccotto.

Si ringraziano la Camera di Commercio di Asti e il Centro per l'Impiego della Provincia di Asti per i dati messi a disposizione.

© 2011 Frame - Lab
Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente
ISBN 978-88-95305-01-1

Premessa

Perché scegliere Asti? Ma, Asti, saprà farsi scegliere?
Questo primo rapporto sulla realtà e le prospettive della nostra città e della nostra Provincia nasce da una serie di interrogativi e non vuole dare delle risposte. Vuole semplicemente offrire una sistematicità a questi ed altri interrogativi che spera di contribuire a suscitare, fornendo al tempo stesso materiali di base da cui partire per approfondire analisi ed elaborare possibili risposte. E' un primo contributo ad un percorso di ricerca che ha l'ambizione di proporsi in una prospettiva innovativa: partire dal territorio per creare premesse di sviluppo non banalmente appiattite sul racconto dell'esistente, ma proiettate in una dimensione di crescita sostenibile, orientata, in misura crescente, verso la dimensione dell'economia della conoscenza.

Questo rapporto è il frutto del lavoro di un gruppo di ricercatori di Frame, ma prende spunto e se n' è arricchito via via, dagli stimoli di un gruppo eterogeneo di persone che hanno dato vita con noi per oltre un anno ad un informale ''Laboratorio di idee" originato da un primo tavolo assolutamente trasversale, per età e sensibilità culturali dei partecipanti, avviato nel 2009.
Perché una proposta di lavoro di questo genere dalla Fondazione Giovanni Goria? Perché anche questo, riteniamo, è un modo per ricordarne figura e opera. Gianni Goria è stato, prima che statista, in gioventù, responsabile dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Asti e un protagonista del dibattito locale sullo sviluppo del nostro territorio (sua la prima ricerca socio–economica sul fenomeno delle Cantine Sociali). Erano gli anni in cui si discuteva in Italia di programmazione economica, di fondo di solidarietà in agricoltura, e localmente dell'Autostrada Torino –Piacenza ancora in costruzione, di campagne abbandonate per il lavoro alla Fiat, di industrializzazione incompiuta (Ib-Mei, Ib Mec, Weber).

Quarant'anni dopo, la realtà attorno a noi è cambiata profondamente, ma il rischio declino resta in agguato dietro l'angolo, nonostante l'invidiabile collocazione geografica, nel cuore del Nord Ovest che i cugini alessandrini propongono come la porta d'Europa per l'intero Mediterraneo. Da queste ed altre considerazioni, l'idea di impegnare l'istituzione culturale che porta il

nome di Gianni Goria anche in un progetto di ricerca socio economica di cui questo lavoro è il primo frutto tangibile che si offre come strumento di discussione ed ulteriore approfondimento. A volte anche i numeri possono rivelare di avere un'anima. Ma lo fanno solo a chi li sa leggere. E poi sa farli vivere, magari qualche volta anche sognando.

A noi piace immaginare così la funzione di questo documento, redatto dagli ottimi ricercatori di Frame, coordinati dalla Professoressa Adriana Luciano Direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino, che ringraziamo.
Noi abbiamo un'idea su cui lavorare. La svilupperemo con le prossime ricerche e con l'apporto di tutti coloro che vorranno fornire suggerimenti. La definiamo qui, semplicemente, "serra creativa", ossia il luogo, molto più reale di quanto si possa immaginare, per far crescere buoni progetti, ''nel" territorio, anche se non necessariamente ''dal" territorio, in ossequio al principio ormai affermato secondo cui è possibile agire locale pensando globale.

La "Serra creativa" non è che il passo in avanti logico successivo al "Laboratorio di idee". Imprenditori illuminati, artisti, istituzioni ne hanno create di diversi tipi con alterne fortune. L'idea di calare il concetto di "serra creativa" su di un territorio inteso nella complessità delle sue espressioni ci sembra ancora da esplorare. Alcuni dati di questo rapporto, oltre che lo spirito da cui è nato, ci dicono che si può fare. Scommettiamo?

Fondazione Giovanni Goria

Introduzione

Nei mesi scorsi i ricercatori del laboratorio Frame di Corep hanno incontrato presso la Fondazione Goria un gruppo di professionisti, di funzionari pubblici e di amministratori locali per ragionare insieme sul presente e sul futuro di Asti. Sono numerose le fonti di informazione a cui attingere per farsi un'idea della situazione socioeconomica di un territorio e altrettanto numerosi gli enti che elaborano rapporti sulla qualità della vita, sullo sviluppo economico, sui livelli di istruzione, ecc. Non era obiettivo del gruppo realizzare l'ennesimo rapporto. Piuttosto ricercatori e testimoni locali si sono chiesti se fosse possibile, a partire da una rilettura dei dati disponibili, elaborare una visione condivisa della situazione che potesse essere da stimolo per l'azione. E' infatti opinione condivisa di tutti coloro che si occupano di sviluppo locale che le prospettive di sviluppo di un territorio più che dipendere dalla dotazione di risorse materiali e immateriali, dipendono dalla capacità degli attori locali di condividere visioni e di agire secondo logiche cooperative pur a partire da interessi non necessariamente convergenti. Quando, come è accaduto talvolta per certi dispositivi di programmazione concertata in Italia e in Europa, la cooperazione consiste esclusivamente nella composizione degli interessi per la spartizione di risorse pubbliche, difficilmente si ottengono risultati significativi. Perché un processo di innovazione si avvii serve che la rappresentazione di ciò che si è e di ciò che si vorrebbe diventare guidi i comportamenti quotidiani di molti attori e favorisca la messa in comune di quella "materia grigia" che è il vero motore dello sviluppo in questi anni difficili.
Il lavoro che qui viene presentato è il frutto di quegli incontri e di quelle discussioni e ha una sola ambizione: quella di suscitare una riflessione che coinvolga amministratori locali, imprenditori, professionisti, ma anche operatori sociali e culturali e cittadini vecchi e nuovi. Tutti coloro che con il loro agire quotidiano costruiscono l'economia e la società astigiana di domani. Di qui il titolo di questo libretto "Asti domani" che non pretende di descrivere in maniera esaustiva la realtà della provincia ma di metterne in evidenza punti di forza e di debolezza e di proporre interrogativi e spunti di lettura e di approfondimento utili per l'azione.

"Asti vicina e lontana" è il titolo del primo capitolo che richiama una delle caratteristiche della provincia che da sempre la vedono, nella buona e nella cattiva sorte, legata a Torino con la cui provincia confina per larga parte. A Torino Asti ha offerto, in anni lontani, il lavoro che serviva per far decollare quel modello di sviluppo industriale di cui è stata essa stessa protagonista in anni successivi. Con Torino ha condiviso periodi di sviluppo e di crisi e ora condivide l'incertezza che si accompagna alla crisi di sistema che attraversa il paese. Gli intensi scambi di persone e di cose sono stati favoriti da una rete di trasporti che rende più veloce raggiungere Torino da Asti piuttosto che Asti da molti dei centri della zona collinare che è tanta parte del territorio della provincia. L'alta velocità non ha fatto che accentuare questo paradosso e rischia ora di renderla più lontana dalle altre grandi città del Nord di quanto non lo sia stata in passato. Distanze che vengono colmate inevitabilmente dal trasporto su gomma. D'altra parte, ormai da anni, Asti non è più soltanto la provincia da cui ogni giorno molti pendolari partono per andare al lavoro. E' anche una città che attrae nuovi residenti e molti turisti.

Non a caso "Perché scegliere Asti?" è il titolo dell'ultimo capitolo che si interroga sulle ragioni di un flusso spontaneo di persone che vengono ad Asti per vivere, per lavorare, per trascorrere una vacanza. Ci sono famiglie di immigrati e di torinesi. Aumentano i turisti stranieri. E' in grado Asti di offrire una buona qualità della vita? Servizi sociali e culturali in grado di rispondere a differenti domande sociali? Opportunità di lavoro per lavoratori della conoscenza che, qualora disponessero di buone infrastrutture tecnologiche, potrebbero spostare in collina attività ad alto contenuto di innovazione che ora si svolgono prevalentemente nelle grandi città?

Domande non peregrine, perché un punto debole di Asti è il suo essere ancora e forse troppo una zona industriale che è cambiata poco in anni in cui è cambiato il mondo. Continua ad avere imprese piuttosto piccole, ad esportare poco, a concentrare la propria attività produttiva in due settori, quello metalmeccanico e quello agroalimentare, localizzati prevalentemente in due diverse zone della provincia. Il primo ha subito fortemente le conseguenze della crisi, il secondo, ben integrato con il settore turistico-alberghiero, mostra maggiori potenzialità di sviluppo.

Un discorso a sé merita il settore delle costruzioni che appare sovradimensionato rispetto alle altre province del Piemonte. Diverse le ragioni di questa presenza. La vicinanza con Torino coniugata con un relativamente basso costo delle aree e dei fabbricati. La vivacità del mercato immobiliare. La presenza di imprenditorialità immigrata. Ma il settore delle costruzioni è stato anche uno dei settori che hanno subito maggiormente le crisi. E non è detto che una ripresa, sostenuta da politiche nazionali tese a ridurre i vincoli nella concessione delle licenze edilizie, sia del tutto auspicabile. A meno che non si imbocchi decisamente la strada di un'edilizia sostenibile dal punto di vista ambientale.

Per questo come per gli altri settori produttivi gli interrogativi che si aprono hanno a che fare con l'innovazione. Se è difficile immaginare un'economia astigiana in grado di volgersi rapidamente verso lo sviluppo di settori high-tech per i quali non esistono tradizioni locali o risorse nascoste, non è così improbabile che già ora siano in atto processi innovativi che possono cambiare dall'interno la struttura dei settori produttivi con innovazioni di prodotto e di processo che sfuggono alle statistiche ma che stanno modificando il modo di fare impresa. Per promuovere e sostenere processi di tal fatta servono politiche pubbliche e cultura diffusa.

Si tratta cioè di sviluppare le infrastrutture dell'economia della conoscenza. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione innanzitutto. Asti ha infatti una dotazione di reti telefoniche e telematiche piuttosto carente e mostra uno scarso uso delle ICT da parte della popolazione. Così come appaiono carenti i servizi alle imprese ad alto valore aggiunto (consulenza, informatica, comunicazione, formazione, internazionalizzazione). E per sviluppare servizi ad alto contenuto di conoscenza occorre una popolazione che abbia una buona cultura di base e una propensione ad apprendere anche in età adulta.

Sappiamo che il livello di istruzione non sempre è un buon indicatore del livello di apprendimento delle persone e che non sempre serve la scuola per imparare ma un territorio in cui non solo il livello di istruzione della popolazione adulta ma anche la scolarizzazione dei giovani rimangono al di sotto della media regionale, che pure non è particolarmente elevata, non sono un buon segnale. Così come non lo è l'offerta formativa, carente sia nel settore dell'istruzione secondaria, sia nel settore della formazione professionale. Il basso tasso di istruzione della popolazione si riverbera nella composizione professionale dell'occupazione. In provincia di Asti le professioni ad alta specializzazione sono sottorappresentate a favore delle professioni a bassa qualificazione. Si produce così quel circolo vizioso per il quale a una domanda di lavoro che non richiede elevate quali-

ficazioni corrisponde un'offerta ad essa coerente. E i giovani che proseguono gli studi cercano altrove opportunità di lavoro adeguate al loro livello di formazione e alle loro aspettative. I circoli viziosi non si spezzano modificando solo alcuni degli anelli che li compongono. Domanda e offerta si influenzano a vicenda e modellano comportamenti e aspettative delle famiglie e dei giovani. Per invertire la tendenza occorre che si faccia leva contemporaneamente sul comportamento delle imprese e sulla loro capacità di produrre innovazioni, sulla composizione dell'offerta formativa e sull'orientamento delle famiglie e dei giovani. Tutte azioni che possono avere successo soltanto se realizzate in forma concertata a livello locale, facendo lavorare insieme attori che non sono abituati a frequentarsi e a conoscersi salvo poi lamentarsi gli uni degli altri.

E gli interventi sulla scuola dovrebbero cominciare dalla prima infanzia e dalla scuola dell'obbligo che vedono invece nella provincia carenze significative: ridotta l'offerta di asili nidi e di scuole materne, decrescente l'offerta di tempo pieno nella scuola elementare. Sembrerebbe che, almeno per ciò che dipende dalle politiche locali, la spesa e gli interventi si modellino su una tendenza demografica che vede crescere la popolazione anziana e ridursi il numero di bambini e di adolescenti. Asti non eccelle nell'offerta di servizi per i bambini e per i giovani ma dispone di una ricca offerta di residenze per anziani a cui accedono anche ospiti provenienti da fuori provincia.

Se quest'ultima può essere considerata un'eccellenza astigiana, in grado di offrire buoni servizi a una popolazione in crescita di anziani non autosufficienti ma anche di creare posti di lavoro, appare invece poco lungimirante la scelta di affidare in gran parte la cura dei bambini alle famiglie che pure rappresentano un anello forte della società astigiana. Non solo perché affidare prevalentemente alle famiglie la cura dei bambini consolida le disuguaglianze nella trasmissione del capitale culturale alle nuove generazioni, ma anche perché, in presenza di una crescente immigrazione, non favorisce quei processi di integrazione culturale che sono necessari per favorire l'inserimento sociale delle seconde generazioni.

E questo per la provincia di Asti è certamente un imperativo. Asti ha una presenza di immigrati superiore alla media regionale. E si tratta di una presenza che sta attenuando gli effetti di un declino demografico di grandi dimensioni. E' soprattutto una presenza di famiglie: di donne, di uomini e di bambini che hanno superato il trauma dell'immigrazione e che aspirano a diventare cittadini. Molti di loro lavorano in provincia. Alcuni sono lavoratori autonomi, soprattutto nell'edilizia. Molte donne lavorano nelle famiglie o nelle case di riposo. Il futuro di Asti li riguarda. E il loro futuro riguarda gli astigiani.

Governance, politiche integrate, concertazione, pianificazione strategica, sono diventate parole consunte del lessico della politica. Ma le politiche hanno continuato ad andare ognuna per la propria strada. Politiche per lo sviluppo e l'innovazione, separate dalle politiche scolastiche, dalle politiche culturali, dalle politiche sociali. E in tempi di tagli alla spesa pubblica le politiche sono anche entrate in conflitto le une con le altre. E' possibile ricomporle dal basso? Restituendo la parola ai cittadini e offrendo loro strumenti di analisi per riflettere e per decidere? Se questo libretto passasse di mano in mano e suscitasse altre discussioni, oltre quelle che hanno animato il gruppo che lo ha realizzato, potrebbe forse rendere un servizio utile al futuro di Asti.

Adriana Luciano

Indice

1. ASTI VICINA E LONTANA 12

Una provincia 'in collina'
Reti di comunicazione o servizi alla mobilità?
Vicinanza all'area torinese e movimenti di corto raggio
Spostamenti della popolazione residente
Un'attenzione crescente per le strategie collegate alla mobilità

2. ASTI INDUSTRIALE 28

Un tessuto di piccole imprese
Distretti leggeri
La mappa del territorio
Gli effetti della crisi sulla struttura industriale

3. ASTI IN CANTIERE 44

Il primato del settore delle costruzioni
I fattori di localizzazione
Gli effetti della crisi e i dilemmi del futuro

4. ASTI ON-LINE 54

Infrastrutture per l'economia della conoscenza
Le opportunità di sviluppo delle reti
I servizi alle imprese nei territori non urbani
Come accrescere ricerca e innovazione?

5. ASTI DALLA SCUOLA AL LAVORO 72

Apprendere nella società della conoscenza
Un livello di scolarizzazione da innalzare
Studiare per costruire il futuro
I numeri della scuola
Dalla scuola al lavoro
La formazione continua
Un posto nel mercato del lavoro
Nuove tecnologie della comunicazione per apprendere

6. ASTI SOLIDALE 92

La domanda servizi
I servizi per l'infanzia
I servizi sociali
I servizi sanitari
Il contributo della rete di volontariato

7. ASTI MULTIETNICA 110

Le presenze
Vicini a Torino, con meno spese
Il riequilibrio demografico
Le provenienze
Più giovani tra i giovani
Stranieri al lavoro

8. PERCHE' SCEGLIERE ASTI? 124

La qualità della vita ad Asti
Offerta culturale e attività ricreative
Valorizzare le risorse del territorio

1. ASTI VICINA E LONTANA

Una provincia ‘in collina’
Reti di comunicazione o servizi alla mobilità?
Vicinanza all’area torinese e movimenti di corto raggio
Spostamenti della popolazione residente
Un’attenzione crescente per le strategie collegate alla mobilità

Indicatori	Anno	Prov. di Asti	Piemonte
Densità abitativa	2009	146	175
Popolazione media per comune	2009	1858	3681
Popolazione Residente in comuni > 20.000 abitanti	2009	34,1	48,3
Popolazione residente in zona altimetrica collinare	2009	98,1	30,7
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	2009	137,07	130,11
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	2009	131,13	102,08
Autobus per 1000 abitanti	2009	1,59	1,42
Autovetture per 1000 abitanti	2009	628	627
Motocicli per 1000 abitanti	2009	89,3	85,1

Una provincia ‘in collina’

La Provincia di Asti è una tra le più piccole province piemontesi, con un’estensione territoriale di 1.510 kmq, pari al 5,95% dell’intera superficie regionale.

Indicatori geografici e demografici sulla provincia di Asti

dati 2009	Totale superficie (Kmq)	Popolazione Totale anagrafica	Densità abitativa	Numero comuni	Popolazione media per comune	Comuni> 20.000 abitanti	Popolazione Residente in comuni > 20.000 abitanti
Alessandria	3.560	439.414	123,42	190	2313	6	51,66
Asti	1.511	221.151	146,38	119	1858	1	34,08
Biella	917	186.698	203,53	82	2277	1	24,56
Cuneo	6.903	589.586	85,41	250	2358	6	31,36
Novara	1.338	368.864	275,66	88	4192	2	34,08
Torino	6.830	2.297.598	336,39	315	7294	14	61,32
Verbano Cusio-Ossola	2.255	163.121	72,34	77	2118	1	19,10
Vercelli	2.088	179.798	86,11	86	2091	1	26,12
Piemonte	**25.402**	**4.446.230**	**175,03**	**1.208**	**3681**	**32**	**48,26**

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011e BDDE, 2009

Ha un territorio prevalentemente collinare: la massima altitudine s.l.m. rilevata è pari a 845 metri, la minima è di circa 100 metri. Dei 118 comuni che costituiscono oggi la Provincia, 18 sono in zona di pianura, 88 in zona collinare e 12 in zona montana. In relazione a questa conformazione del territorio, la quasi totalità della popolazione (98%) vive in area collinare, fatto che costituisce una specificità significativa tra le province piemontesi. Inoltre, Asti è la provincia con i comuni più piccoli – 1800 abitanti, in media, contro i 3700 del Piemonte – ed è quella con la più alta percentuale di popolazione che vive nel comune capoluogo (34%) escludendo Torino.
Vengono tradizionalmente distinti nel territorio la Valle Tanaro, con la parte pianeggiante della Provincia, la sezione occidentale del Basso Monferrato, la parte dell’Alto Monferrato e un lembo delle Langhe nell’estremo settore meridionale; infine la parte sud è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente pedemontano e montano, che va ad innestarsi nelle zone appenniniche di confine tra il Piemonte e la Liguria (piano territoriale provinciale).

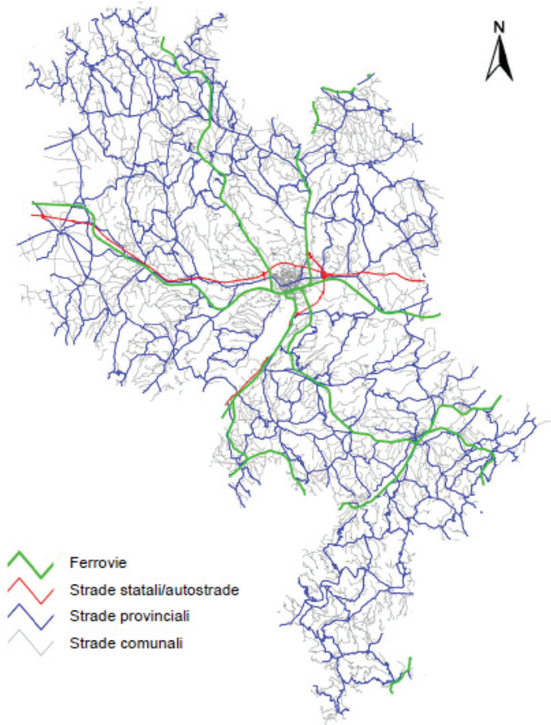
dati 2009	Popolazione residente per zona altimetrica		
	montagna	collina	pianura
Alessandria	1,33	40,00	58,66
Asti	0,00	98,06	1,94
Biella	22,83	63,75	13,42
Cuneo	16,93	38,29	44,78
Novara	3,68	39,51	56,81
Torino	6,37	20,05	73,58
Verbano-Cusio-Ossola	99,65	0,35	0,00
Vercelli	18,70	12,33	68,97
Piemonte	**11,35**	**30,73**	**57,92**

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011

Secondo la pianificazione territoriale, questa conformazione mette in evidenza due problemi, che possono diventare altrettanti punti di forza nel quadro di una strategia di sviluppo.
Da un lato, i molti piccoli comuni collocati su un territorio collinare di non facile accesso oscillano tra il rischio di abbandono con conseguente impoverimento di tradizioni e di risorse naturali e l'offerta di opportunità residenziali di elevata qualità. D'altro canto, il capoluogo che rappresenta un baricentro importante per il territorio provinciale e, tra i capoluoghi di provincia piemontesi, è quello da cui si accede più rapidamente ad una delle tre grandi aree metropolitane presenti nel Nord Ovest (Torino, Milano e Genova) rischia di essere emarginato dai grandi flussi di traffico che si snodano lungo i percorsi ferroviari ad alta velocità.
In quest'ottica, la questione delle vie di comunicazione assume un rilievo strategico per la provincia, sia per motivi interni, sia per la relazione con il territorio circostante.

Reti di comunicazione o servizi alla mobilità?

La mappa del territorio provinciale è fittamente innervata di vie di comunicazione stradali e ferroviarie. Tuttavia, se si considera la loro importanza, la provincia appare in ampia misura servita da viabilità secondaria, mentre l'asse fondamentale – autostradale e ferroviario – attraversa la provincia da est ad ovest, sulla direttrice Torino - Alessandria. L'autostrada è il secondo asse viario della regione per intensità di passaggi, con 13,6 milioni di passaggi all'anno, contro i 16,9 della Torino Milano. Analogamente, anche la linea ferroviaria è in seconda posizione, con 7.400 treni anno, contro i 9.300 della Torino-Milano. Questa posizione privilegiata di Asti e questo assetto della rete dei trasporti spiegano contemporaneamente la forza e la debolezza della provincia, in relazione all'accessibilità.
Asti, infatti, viene classificata dalle più importanti istituzioni di ricerca come una provincia con elevati livelli di infrastrutturazione stradale e ferroviaria: fatto 100 il livello medio italiano, l'indice piemontese per la rete stradale si colloca a 130, mentre la provincia di Asti viene classificata a 137. Per la rete ferroviaria l'indice piemontese vale 102 e quello della provincia di Asti 131.



Viabilità in Provincia di Asti

Viabilità di I livello: le strade che hanno la funzione di collegamento tra i principali centri nazionali con l'estero. La viabilità di I livello è composta dall'insieme delle autostrade e delle strade statali di valico, di completamento e di raccordo della rete autostradale;
Viabilità di II livello: le strade che hanno la funzione di collegamento tra i principali centri della regione e tra questi e gli omologhi centri limitrofi;
Viabilità di III livello (di interesse provinciale): le strade che assicurano il collegamento tra i comuni della provincia; hanno la funzione di mettere in comunicazione il capoluogo di provincia a capoluoghi dei singoli comuni o più capoluoghi tra di loro;
Viabilità di IV livello (di interesse locale): le strade appartenenti al demanio provinciale e comunale, di importanza esclusivamente locale

Fonte: Provincia di Asti, marzo 2011

Indici di infrastrutture (Atlante della competitività - CCIAA)		Asti	Piemonte	Nord-Ovest
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	indicatore 2009	137,07	130,11	115,74
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	indicatore 2001	139,03	119,86	107,68
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	indicatore 2009	131,13	102,08	96,73
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	indicatore 2001	181,14	108,40	97,21
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	indicatore 2009	0,00	54,99	124,03
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	indicatore 2001	0,00	60,13	128,68

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011

Tuttavia, confrontando i dati del 2009 con quelli del 2001 si nota come il vantaggio sia molto diminuito, sia per una crescita dell'accessibilità stradale da parte delle altre province (mentre Asti non è cresciuta), sia per la diminuzione relativa di quella ferroviaria (l'indice passa da 181 a 131). Dunque, gli indicatori che misurano la dotazione di reti di trasporto evidenziano un vantaggio, che è tuttavia subordinato a due classi di requisiti.[1]

[1] INDICE DI DOTAZIONE DELLA RETE FERROVIARIA
Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate al traffico ferroviario, sia per il trasporto di persone che di merci. Fanno parte di questa categoria la lunghezza dei binari ferroviari, con la specificazione delle loro caratteristiche e le caratteristiche delle stazioni, definite dal transito di treni appartenenti alla categoria Eurostar

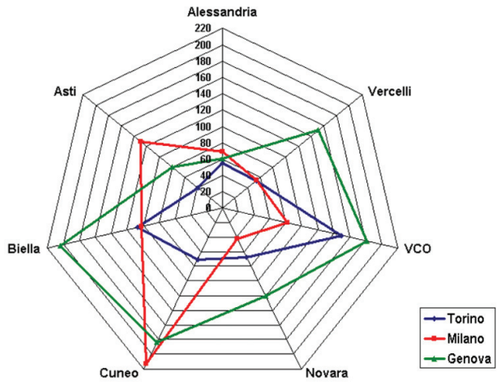
INDICE DI DOTAZIONE DELLA RETE STRADALE
Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla viabilità stradale, sia per il trasporto di persone che di merci. Fanno parte di questa categoria le autostrade con le loro caratteristiche qualitative (numero di corsie, tipologia di barriere di entrate e di uscite), le strade statali, provinciali e comunali

Riguardo alla rete stradale, l'accessibilità è collegata alla disponibilità e alla possibilità di utilizzo di mezzi privati, che varia molto con le caratteristiche socio-anagrafiche delle persone e deve essere valutata in connessione ai tempi di percorrenza, che in territorio collinare possono essere molto più lunghi di quel che le distanze chilometriche farebbero pensare. Sono anche presenti sul territorio servizi pubblici su gomma, che tuttavia, data la grande frammentarietà dei comuni, hanno possibilità limitate di rispondere alle molteplici esigenze di mobilità.
Riguardo alla rete ferroviaria, la presenza delle infrastrutture, soprattutto in un momento di forti trasformazioni nel campo dei trasporti, non assicura di per sé la presenza di un servizio adeguato.
In merito a questo, una ricognizione più attenta sulle effettive possibilità di mobilità sul territorio, mostra come sia importante tener conto delle forti diversità tra il capoluogo, gli insediamenti lungo l'asse autostradale e il resto della provincia.

Vicinanza all'area torinese e movimenti di corto raggio

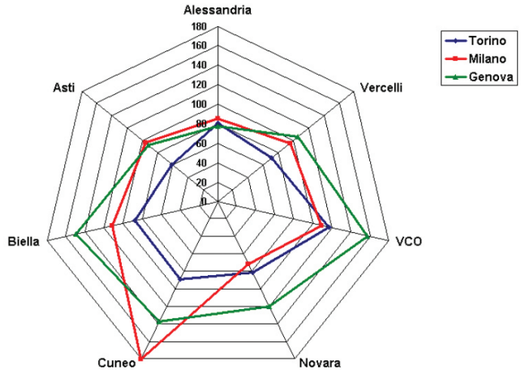
Esaminando le distanze dei capoluoghi di provincia del Piemonte dalle grandi aree metropolitane, Asti e la sua provincia si collocano in un raggio di percorrenza inferiore ai 60 minuti in auto e ai 40 minuti in treno, dal centro di Torino.
L'unica distanza confrontabile è quella tra Novara e Milano, ma solo utilizzando il treno (poco più di 40 minuti).

Capoluoghi di provincia del Piemonte, tempi di percorrenza in minuti per raggiungere in treno il centro delle Città metropolitane



Fonte: Percorsi Tuttocittà.it, nostra rilevazione marzo 2011

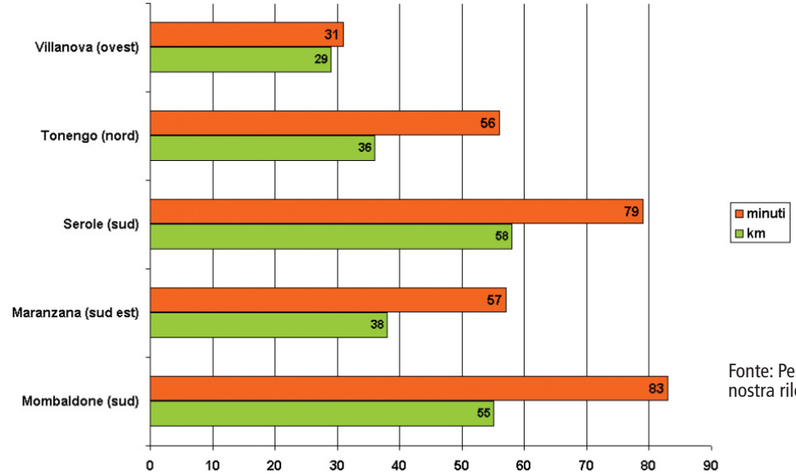
Capoluoghi di provincia del Piemonte, tempi di percorrenza in minuti per raggiungere in auto il centro delle Città metropolitane



Fonte: orario Trenitalia, nostra rilevazione marzo 2011

Per contro, se guardiamo i tempi di percorrenza all'interno della provincia, prendendo in esame i tempi di viaggio necessari per raggiungere in auto da Asti i comuni più lontani della provincia, vediamo come occorra quasi un'ora (Tonengo a nord o Maranzana a sud), se non un'ora e mezza (Serole e Mombarone, a sud) per raggiungerli.

Provincia di Asti, tempi di percorrenza in minuti per raggiungere in auto, da Asti, alcuni comuni della provincia



Fonte: Percorsi Tuttocittà.it, nostra rilevazione marzo 2011

L'unico confine rapidamente raggiungibile, oltre a quello ad est, molto vicino, è quello ad ovest, lungo l'asse autostradale, dove è collocato il comune di Villanova, per raggiungere il quale sono sufficienti 30 minuti dal centro di Asti. La diversa accessibilità è chiaramente visibile guardando al rapporto tra chilometri e minuti, che è vicino ad 1:1 solo nel caso di Villanova, mentre negli altri casi è molto superiore, data la natura dei percorsi.
Dunque, la combinazione strutturale delle caratteristiche del territorio e della conformazione della rete dei trasporti, unita alla vicinanza dell'area metropolitana torinese, mette Asti e in parte l'area della provincia posizionata sulla fascia intorno al capoluogo in direzione est-ovest, in condizione di coniugare la lontananza fisica dalla congestione dell'ambiente metropolitano con tempi di accesso molto più rapidi rispetto agli altri capoluoghi di provincia piemontesi.
Ciò avviene in presenza di tassi di motorizzazione, calcolati sugli autoveicoli, sostanzialmente in linea con quelli regionali.

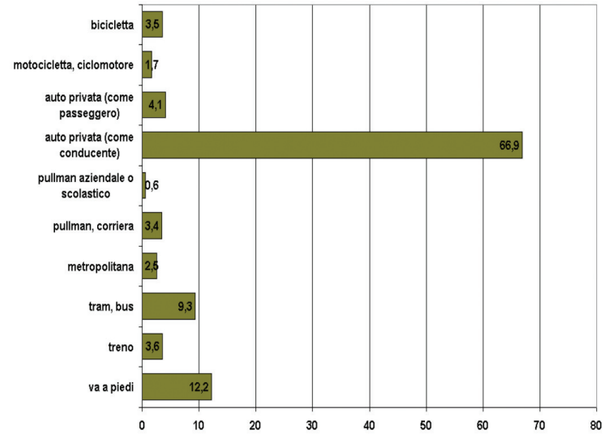
Tassi di motorizzazione per area geografica – anno 2009

	Asti	Provincia di Asti	Piemonte
Autobus per 1000 abitanti	1,25	1,59	1,42
Autovetture per 1000 abitanti	627	628	627
Motocicli per 1000 abitanti	93,8	89,3	85,1

Fonte: ISTAT, sito I.Stat, nostre elaborazioni

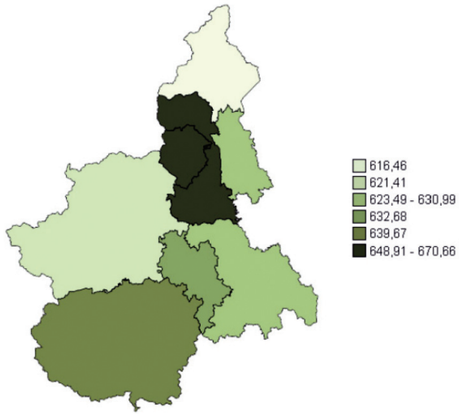
Dalle indagini multiscopo Istat sui trasporti, condotte a livello regionale, sappiamo che i due terzi degli spostamenti avvengono in auto. Dai tassi di motorizzazione possiamo vedere come Asti sia in una posizione effettivamente intermedia nella regione, mentre le province di Vercelli e Biella si distinguono per un livello di dotazione e utilizzo di auto nettamente più marcato.

Mezzi di trasporto utilizzati in Italia per gli spostamenti quotidiani, Regione Piemonte



Fonte: Istat, indagine multiscopo 2009, nostre elaborazioni

Indicatore: Tasso di circolazione autoveicoli Anno: 2006



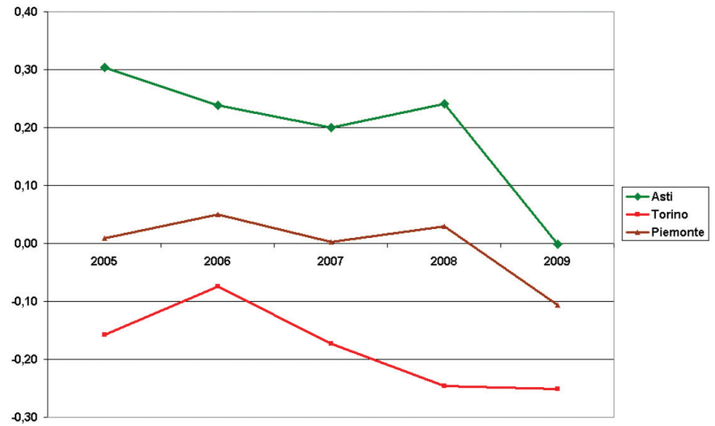
Fonte CIPES Piemonte

Spostamenti della popolazione residente

Le considerazioni fatte sulla mobilità e sui tempi di percorrenza possono essere rilevanti per le scelte residenziali delle famiglie.
Un modo per far emergere le tendenze di medio periodo riguardo a questo tipo di scelte consiste nell'osservare i saldi degli spostamenti anagrafici registrati nelle due province – Asti e Torino - negli ultimi 5 anni. Dal 2005 al 2009 il tasso di attrazione della provincia di Asti, calcolato mettendo in relazione il saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche di popolazione non straniera proveniente dall'Italia è sempre stato positivo, con valori tra lo 0,2% e lo 0,3% del totale della popolazione residente, salvo che nel 2009, in cui l'afflusso netto si è bruscamente arrestato. Per contro, la provincia di Torino ha fatto sempre registrare valori negativi, con un andamento progressivamente accentuato nel tempo.

E' ipotizzabile, dunque, l'esistenza di un flusso di popolazione dall'area metropolitana verso la provincia di Asti favorita non solo dalla sua accessibilità ma anche dai differenziali di costo delle abitazioni. Sappiamo infatti, dalle analisi condotte sui mercati immobiliari, che il valore al metro quadro delle abitazioni in provincia di Asti veniva stimato, a ottobre 2010 (Graduatoria sole 24 ore sulla qualità della vita), in 2.150 euro al mq, mentre il corrispondente valore in provincia di Torino era di 3.300 euro al mq. Per una casa di 80 mq il costo aggiuntivo nell'area torinese è di 92mila euro, pari ad un incremento del 53% del prezzo di mercato (264mila invece che 172mila).

Saldo iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per mille abitanti, movimenti da e verso Italia per area geografica e anno



Fonte: ISTAT, Dati demografici, nostre elaborazioni

Un tale differenziale può essere un fattore di attrazione per la provincia di Asti, non solo per le persone a basso reddito, ma anche per fasce sociali medie e medio-alte, in cerca di soluzioni abitative di maggior pregio a prezzi praticabili. Flussi spontanei di popolazione in uscita dall'area metropolitana potrebbero dunque essere incoraggiati non tanto nella prospettiva di accentuare la dimensione residenziale del territorio ma allo scopo di incentivare l'insediamento di attività economiche connesse con il miglioramento della qualità della vita e di attrarre gruppi sociali che per livello di istruzione e orientamento culturale potrebbero promuovere lo sviluppo sul territorio astigiano di quell'economia della conoscenza che sembra per ora fermarsi ai confini dell'area metropolitana.

Un'attenzione crescente per le strategie collegate alla mobilità

Negli ultimi anni, anche in provincia di Asti, è cresciuta l'attenzione per lo sviluppo di innovazioni che consentano di conciliare le esigenze delle organizzazioni – lavorative, scolastiche, di erogazione di servizi, ecc. – con quelle delle persone, anche attraverso nuove forme di gestione delle relazioni di lavoro.
Un campo possibile di azione riguarda la riduzione dell'impatto delle distanze e dei costi e tempi di trasporto. Alcuni servizi ad alto valore aggiunto, come la videoconferenza, il telelavoro, la telemedicina, possono in prospettiva ridurre l'utilizzo dei mezzi di trasporto. Oltre ai risparmi di carta e di emissioni, questi servizi migliorano la quantità e la qualità delle comunicazioni e si prestano a molteplici applicazioni. Sono proprio i territori più periferici che possono trarre vantaggio da queste tecnologie, perché possono unire in modo più flessibile ed efficace i vantaggi di un miglior ambiente di vita con la possibilità di gestire attività e relazioni senza oneri aggiuntivi legati alla maggiore distanza fisica.
Una ricerca condotta dalla Provincia di Asti nel 2006, con il coinvolgimento di circa 500 'colletti bianchi' pendolari sulla tratta Asti Torino, ha mostrato che i lavoratori conoscono il telelavoro (77%), che potrebbero svolgerlo, data la loro mansione (50%) e che sarebbero anche interessati a sperimentarlo (11%), ma che poche aziende lo propongono in concreto (9,8%).
Riguardo alla promozione delle politiche di conciliazione, sviluppate dalle aziende più attente a motivare il personale e ad aumentarne la qualità del lavoro, un esempio interessante riguarda il Protocollo d'intesa sulla mobilità sostenibile[2], sottoscritto dalla Provincia di Asti. A seguito della 'Settimana Europea della Mobilità Sostenibile' che ha interessato molte città europee, è stata lanciata una campagna di sensibilizzazione sulla responsabilizzazione dell'uso dell'auto in maniera intelligente e sull'incentivazione ad adottare sistemi di trasporto sostenibile. Tra le varie iniziative, il Protocollo ha lo scopo di intensificare progetti e attività per rendere i cittadini consapevoli degli effetti delle loro scelte di trasporto sulla qualità dell'ambiente e per modificare le scelte delle imprese e delle organizzazioni pubbliche. La Provincia, come un certo numero di imprese, ha promosso la figura del Mobility Manager, per incentivare e formare all'uso del mezzo pubblico e per coordinare i piani di intervento sul territorio.

[2] Il Protocollo d'intesa sulla Mobilità Sostenibile è stato sottoscritto da Provincia, e i comuni di: Castagnole delle Lanze, Moncalvo, Villanova d'Asti, e gli altri maggiori comuni, Camera di Commercio di Asti, API, Unione Industriale di Asti, Confartigianato, CNA Unione Artigiani, Ascom, Confcommercio, Confesercenti, Confservizi, CGIL, CISL, UIL.

2. ASTI INDUSTRIALE

Un tessuto di piccole imprese
Distretti "leggeri"
La mappa del territorio
Gli effetti della crisi sulla struttura industriale

Indicatori	Anno	Prov. di Asti	Piemonte
Densità imprenditoriale	2009	10,97	9,46
% imprese individuali	2009	73,86	64,10
Tasso di apertura del mercato locale	2009	34,55	44,94
Propensione all'esportazione	2009	20.4	25,97
Esportazioni per abitante	2009	4.508	6.683
Reddito disponibile pro capite	2009	19.761	20.962
Valore aggiunto agricolo (%)	2008	2,8	1,5
Valore aggiunto industria manifatturiera (%)	2008	22,5	24,5
Occupazione agricola (%)	2009	6,2	3,9
Occupazione industria manifatturiera (%)	2009	25,2	24,9
Variazione produzione industriale % anno	2010	+ 12,6	+ 8,3

Il sistema produttivo astigiano è caratterizzato da un livello di terziarizzazione più basso della media regionale, sia in termini di valore aggiunto che di addetti, e da una presenza significativa del settore agricolo e di quello delle costruzioni. L'industria manifatturiera, che contribuisce all'occupazione provinciale in misura nettamente superiore ai valori medi regionali, non contribuisce in egual misura alla creazione di valore aggiunto.

Valore aggiunto e occupazione per settore e area geografica, anni 2008 e 2009

	Valore aggiunto - 2008		Occupati - 2009	
	Asti	Piemonte	Asti	Piemonte
agricoltura	2,8	1,5	6,2	3,9
totale industria	29,8	30,2	34,2	32,8
di cui industria manifatturiera	22,5	24,5	25,2	24,9
di cui costruzioni	7,3	5,8	9,0	7,8
servizi	67,4	68,3	59,6	63,3
totale	100	100	100	100

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unincamere-Tagliacarne, marzo 2011

Quattro sono le caratteristiche del profilo industriale della provincia di Asti: piccola dimensione delle imprese, modesto peso della specializzazione distrettuale e della proiezione internazionale, rilievo dei settori metalmeccanico e agro-alimentare, elevata stabilità nel tempo dell'attuale assetto produttivo. L'impatto della crisi - che pare aver accresciuto gli elementi di fragilità del sistema produttivo locale - e i rapidi cambiamenti dello scenario competitivo internazionale sollecitano un cambiamento di questo quadro consolidato.

Un tessuto di piccole imprese

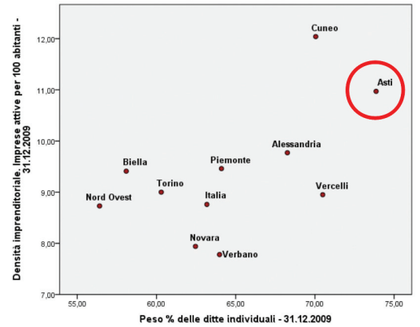
Erano attive, in provincia di Asti, al 31 dicembre 2010, 24.249 imprese, in territorio in cui l'agricoltura è ancora molto presente e dove la densità imprenditoriale è elevata. Si contano infatti 11,2 imprese ogni 100 abitanti, contro 9,5 della media piemontese. Si tratta di imprese frequentemente piccole, per il 74,1% ditte individuali, mentre in Piemonte la quota di imprese a titolarità individuale è di 10 punti percentuali più bassa (64,3%).

Addetti alle unità locali e dimensione d'impresa e area geografica – anno 2009

Addetti alle unità locali	Anno	Piemonte
di cui con 1-9 addetti	55,4	46,7
di cui con 10-19 addetti	11,5	11,0
di cui con 20-49 addetti	11,9	10,9
di cui con 50 addetti e oltre	21,2	31,4
totale	100	100

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011

Densità imprenditoriale e % ditte individuali per provincia



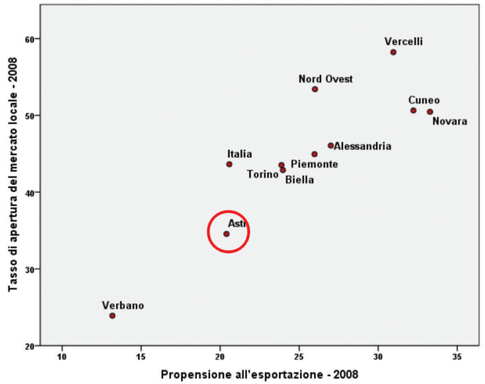
Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011, nostre elaborazioni

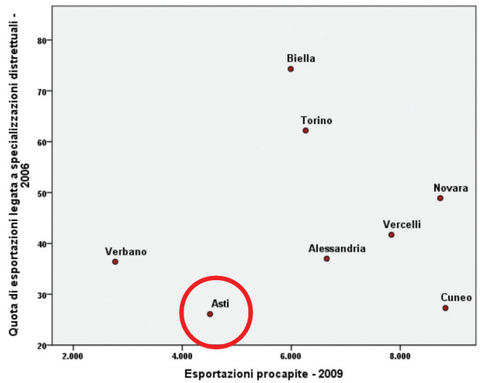
Numerose le imprese con meno di 10 addetti (55.4 contro il 46,7% del Piemonte); meno presenti quelle sopra i 50. Asti è dunque seconda solo a Cuneo, tra le province piemontesi, per presenza di microimprese e per numero di imprese per abitante. Segnali, allo stesso tempo, di vitalità imprenditoriale e di fragilità del tessuto produttivo.

Distretti leggeri

Se le esportazioni sono un indicatore importante della vitalità e della competitività dei sistemi industriali locali, la provincia di Asti non occupa, da questo punto di vista, una posizione di primo piano. Secondo gli indicatori elaborati dal Sistema Camerale, Asti presenta infatti un livello di internazionalizzazione inferiore ai valori medi dell'Italia e del Nord Ovest, e a quelli delle province piemontesi, con l'unica eccezione del Verbano Cusio Ossola. Nel 2009, Asti ha esportato merci per un valore di 4.500 euro per abitante, contro gli 8.800 euro di Cuneo, che è leader tra le province Piemontesi per livello di esportazioni.
L'Astigiano presenta anche un basso livello di specializzazione delle esportazioni, il più basso tra le province piemontesi, secondo l'analisi condotta nel 2006 sui distretti piemontesi dall'IRES Piemonte. Fatto 100 il livello di esportazioni, in quell'anno solo il 26% proveniva da un ambito produttivo distrettuale, contro il 74% fatto registrare da Biella, che è la provincia piemontese con la specializzazione più marcata.

Tasso di apertura del mercato e propensione all'esportazione per provincia.

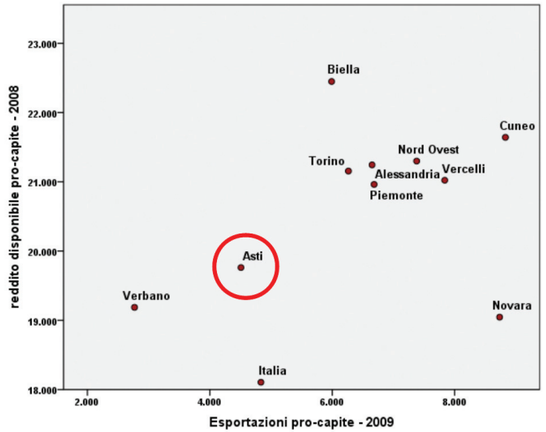




Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011 e IRES Piemonte, Relazione 2007, nostre elaborazioni.

In sostanza, Asti è in una posizione di svantaggio, sia rispetto alle province ad elevata specializzazione distrettuale, come Biella e Torino, sia rispetto alle province con minore specializzazione, ma maggiore diffusione di settori e filiere che, pur non essendo inserite in contesti distrettuali, raggiungono buoni livelli di esportazione. Una strategia di sviluppo dovrebbe dunque puntare al rafforzamento dei distretti presenti, e al potenziamento dei comparti e delle filiere che possono aumentare il livello di internazionalizzazione del territorio.

Reddito disponibile ed esportazioni pro-capite per provincia



Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011, nostre elaborazioni

Le circoscritte capacità di esportazione si riflettono sulla ricchezza disponibile. Le province che hanno minori volumi di esportazione, possono anche contare su un più basso reddito disponibile pro-capite. In particolare, i cittadini della provincia di Asti, secondo i calcoli dell'Atlante della competitività del sistema camerale, potevano contare nel 2008 su un reddito disponibile di 18.562 euro, contro i 19.316 della media piemontese e i 20.359 della provincia di Cuneo, che ha significative somiglianze con Asti dal punto di vista delle specializzazioni produttive.
Ciononostante, la provincia di Asti dispone di un reddito medio pro-capite nettamente sopra la media italiana, che nel 2008 ammontava a 16.075 euro.
Se spostiamo l'attenzione sul saldo commerciale dei diversi settori economici, risulta evidente l'importanza per l'economia provinciale della filiera agro-alimentare e di alcuni comparti del settore metalmeccanico. Infatti, sono questi i settori che producono un saldo commerciale positivo con l'estero di 202 milioni di euro la prima e di 238 milioni il secondo (2009).
Non sono invece presenti nella provincia di Asti, in modo significativo, i settori della moda, della chimica e gomma plastica e del legno/carta, che in altre aree del Piemonte sono fortemente insediate e generano un saldo attivo importante.

Esportazioni e importazioni per settore e area geografica

	Asti			Piemonte		
	Esportazioni	Importazioni	Saldo (Mil. di euro)	Esportazioni	Importazioni	Saldo (Mil. di euro)
Agricoltura e pesca	3,2	27,3	-24,1	271	1.349	-1.077
Alimentare	267,1	64,7	202,4	3.074	1.358	1.716
Sistema moda	19,1	69,9	-50,9	2.358	1.637	722
Legno/carta	16,2	36,6	-20,4	680	764	-84
Chimica gomma plastica	95,0	128,6	-33,6	4.294	3.306	988
Metalmeccanico	570,2	331,7	238,4	17.374	12.041	5.333
Altro industria	26,4	121,7	-95,3	1.665	2.116	-451

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011, nostre elaborazioni

Numero di unità locali delle imprese per settore e area geografica

	Asti	Piemonte
Agricoltura, silvicoltura pesca	33,81	15,27
Attività manifatturiere ed estrattive	8,6	10,3
Fornitura di energia, gas, acqua, ecc.	0,2	0,18
Costruzioni	15,79	17,21
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di automobili	20,06	24,62
Trasporto e magazzinaggio	2,08	2,84
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4,41	5,71
Servizi di informazione e comunicazione	1,08	1,85
Attività finanziarie e assicurative	1,56	2,26
Attivita' immobiliari	4,30	7,20
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,73	3,72
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,72	2,55
Istruzione	0,25	0,38
Sanita' e assistenza sociale	0,29	0,42
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,50	0,83
Altre attività di servizi	3,32	4,24
Altre Imprese	0,30	0,35
Totale	100	100

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011, nostre elaborazioni

La filiera agro-alimentare contava, nel 2009, 8.236 imprese agricole e 349 industriali. Nel settore metalmeccanico erano attive 525 imprese di lavorazione e produzione metalli, 73 di apparecchiature elettriche, 39 di elettronica, 241 di fabbricazione macchine, 58 dell'autoveicolo e 13 di altri trasporti.
A questi settori appartengono le imprese industriali che contribuiscono in misura maggiore all'economia provinciale in termini di fatturato e di valore aggiunto . Secondo l'indagine sui bilanci 2007 delle aziende della provincia di Asti, svolta dalla CCIAA di Bergamo (2009), si collocano sopra i 4,5 milioni di euro di fatturato 153 aziende, e di queste la metà sono commerciali. Tra le rimanenti, 20 sono della filiera alimentare, 29 meccaniche e 13 di lavorazione metalli. Ai due settori appartengono quindi oltre l'80% delle aziende industriali più grandi. Delle prime 10 aziende per fatturato 4 sono commerciali, 1 di logistica, 4 metalmeccaniche e 1 alimentare.

Un altro modo per osservare la specializzazione dei sistemi produttivi locali, utilizzato da Unioncamere, consiste nel confrontare il peso che hanno i diversi comparti produttivi, in termini di addetti, nella provincia, rispetto al livello nazionale. In questo modo è possibile costruire graduatorie che definiscono una sorta di identikit delle specializzazioni locali.
Seguendo questa logica, sono stati ordinati i comparti produttivi presenti in provincia a partire da quelli in cui Asti ha il massimo livello di specializzazione e sono stati eliminati dall'elenco quelli che occupavano nel 2005 meno di 100 addetti nella provincia. La mappa che ci restituisce quest'analisi mostra come su 38 comparti significativi dal punto di vista occupazionale e con un grado di specializzazione della provincia almeno doppio rispetto a quello medio italiano, 18 appartengono alla filiera dell'automobile e alla metalmeccanica e 7 all'agroalimentare. I rimanenti 13 sono dispersi sui diversi settori, con un certo peso dell'edilizia e della filiera del legno, che è ad essa almeno parzialmente collegata.
E' noto che il peso occupazionale della filiera dell'auto si è ridotta, rispetto alla situazione analizzata da Unioncamere nel 2005. Tuttavia, secondo la nostra ricognizione sui microdati della CCIAA di Asti, a settembre 2010 erano ancora attive nella provincia 78 unità locali di imprese direttamente impegnate nella filiera dell'autoveicolo. Significativo anche il peso della fabbricazione di macchine per l'agricoltura (52) e per l'industria alimentare (66), tra cui sono catalogate anche le produzioni dell'enomeccanica.

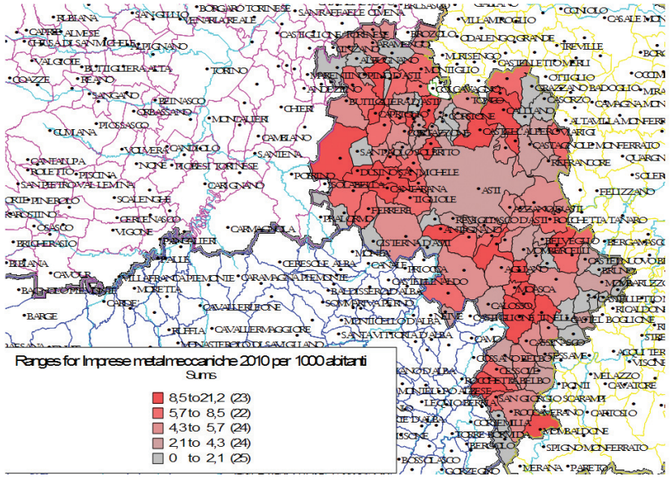
Comparti produttivi per livello di specializzazione nella provincia di Asti, anno 2005

Comparto produttivo ad elevata specializzazione in provincia di Asti - 2005	Indice di specializzazione (se>100)
Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1.396
Altri lavori di completamento degli edifici	1.296
Assistenza sociale residenziale	930
Fabbricazione di altri prodotti in gomma	903
Fabbricazione di apparecchiature elettriche per motori e veicoli	869
Fabbricazione di casseforti, forzieri, porte metalliche blindate	820
Fabbricazione di elettrodomestici	668
Fabbricazione macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio	519
Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	455
Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali	335
Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche n.c.a. (comprese parti staccate e accessori)	328
Imbutitura e profilatura di lamiere di metallo; tranciatura e lavorazione a sbalzo	302
Commercio al dettaglio ambulante a posteggio fisso di alimentari e bevande	295
Fabbricazione di macchine utensili per la metallurgia	269
Fusione di ghisa	266
Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili)	241
Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	233
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi n.c.a.	223
Produzione di vini speciali	201

Comparto produttivo ad elevata specializzazione in provincia di Asti - 2005	Indice di specializzazione (se>100)
Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche	201
Fabbricazione di fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli di legno	197
Fabbricazione di vetro cavo	197
Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	183
Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia	173
Taglio, piallatura e trattamento del legno	170
Produzione di bevande alcoliche distillate	157
Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta	156
Fabbricazione di imballaggi in metallo leggero	143
Fabbricazione contatori di elettricità, gas, acqua e apparecchi di misura, controllo e regolazione	139
Fabbricazione di imballaggi in legno	136
Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	134
Gestione di strade, ponti, gallerie	134
Fabbricazione di articoli tessili vari	129
Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine	127
Commercio al dettaglio ambulante a posteggio fisso di altri articoli n.c.a.	119
Commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata e surgelata	114
Fusione di altri metalli non ferrosi	113
Fabbricazione di tubi avvicinati, aggraffati, saldati e simili	105

Fonte: Unioncamere, indici di specializzazione, nostre elaborazioni

Densità territoriale delle unità locali delle imprese metalmeccaniche per comune in provincia di Asti – anno 2010



Fonte: Archivio imprese CCIAA provincia di Asti, nostre elaborazioni

La mappa del territorio

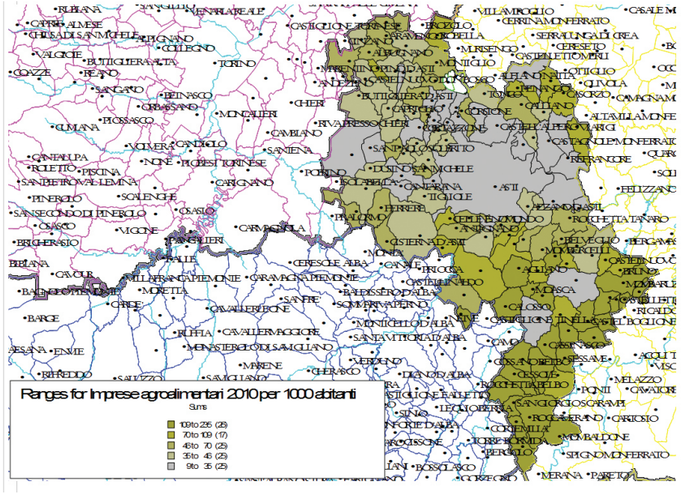
La distribuzione sul territorio delle imprese appartenenti a questi settori non è omogenea, ma è condizionata da un lato dalla morfologia dell'ambiente, dall'altro dalla rete dei trasporti e dalla posizione rispetto al capoluogo. A questo bisogna aggiungere, soprattutto negli ultimi anni, effetti e limiti delle politiche di incentivo e accompagnamento all'insediamento territoriale.

Le imprese metalmeccaniche hanno una densità superiore alla media in due aree.

La prima si colloca a nord e ovest di Asti, intorno alle due statali più importanti (per Chivasso e per Vercelli) e soprattutto all'autostrada per Torino, verso il comune di Villanova (Settime, Cantarana, Villafranca, Castellero, Dusino S.Michele), mentre la seconda si colloca nella parte meridionale della Provincia, intorno a Canelli (S.Marzano Oliveto, Castelnuovo Calcea).

La filiera agro-alimentare ha i suoi punti di massimo insediamento nella fascia di comuni collocati nell'area a sud-est, da Roccaverano, a Sessame, fino a Mombaruzzo, nell'area a sud di Asti, intorno ad Agliano e al confine orientale della provincia (Viarigi, Casorzo, Grassano). Sono anche le aree leader in Piemonte per la presenza di prodotti tipici DOC, DOP, e DOCG. Per contro, è visibile una minore densità agricola lungo l'asse autostradale, che attraversa la provincia da est a ovest.
Dal punto di vista territoriale, quindi, i due settori più rilevanti dell'economia locale sono in larga misura complementari.

Densità territoriale delle unità locali delle imprese agro-alimentari per comune in provincia di Asti – anno 2010

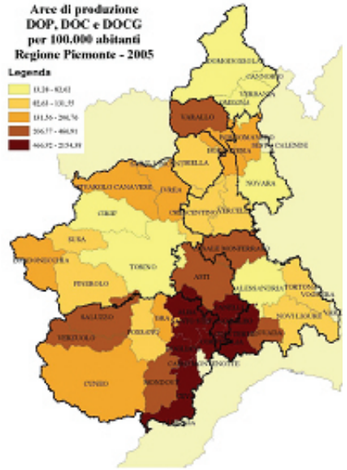


Fonte: Archivio imprese CCIAA provincia di Asti, nostre elaborazioni

Indicatore di presenza di prodotti tipici, anno 2006

	DOC	DOCG	DOP	Totale DOC, DOCG e DOP	DOC, DOCG e DOP per 100.000
Alessandria	640	26	68	734	167,2
Asti	686	76	21	783	333,7
Biella	27	0	161	188	100,4
Cuneo	467	60	1295	1821	310,7
Novara	33	3	311	376	102,5
Torino	216	0	650	896	39,1
Verbania	0	0	89	89	54,7
Vercelli	9	1	247	256	142,1
Piemonte	2107	165	2871	5142	116,0

elaborazione DITER su dati Regione Piemonte



Gli effetti della crisi sulla struttura industriale

L'assetto del sistema produttivo nella provincia di Asti, relativamente al peso dei diversi settori produttivi, si è modificata in modo piuttosto limitato negli ultimi 20 anni.
Se si confronta il peso dei diversi settori nell'economia locale, a partire dal censimento del 1991, si osserva innanzitutto una forte crescita del numero di imprese, connessa con la riduzione delle loro dimensioni.

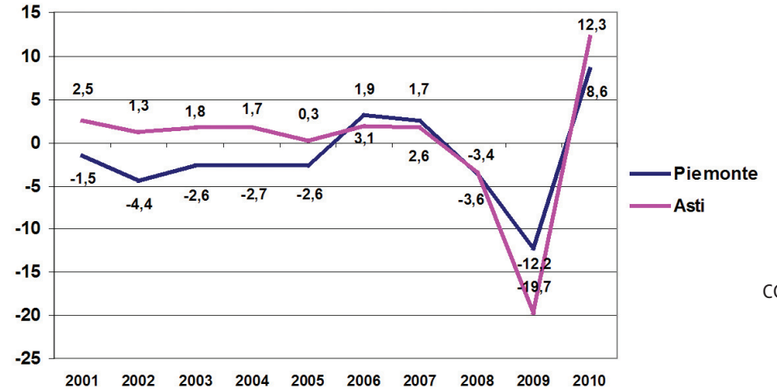
Attività economica delle imprese - Numero di unità locali

Fonte: ISTAT, Censimenti 1991, 2001 e Archivio CCIAA 2010

	Numero imprese			%		
	1991	**2001**	**2010**	**1991**	**2010**	**diff.% 1991-2010**
Industria estrattiva	15	19	24	0	0	60
Industria manifatturiera	2.359	2.310	2.689	16	13	14
Energia, gas e acqua	26	25	97	0	0	273
Costruzioni	2.466	2.816	4.182	17	21	70
Commercio e riparazioni	5.360	5.095	6.205	36	31	16
Alberghi e pubblici esercizi	696	826	1.381	5	7	98
Trasporti e comunicazioni	896	854	1.151	6	6	28
Credito e assicurazioni	365	514	657	2	3	80
Altri servizi	2.702	4.267	3.680	18	18	36
	14.885	**16.726**	**20.066**	**100**	**100**	**35**

Tra i settori si nota l'incremento del peso delle costruzioni, che passano dal 17% al 21% del totale, e del settore alberghiero e ristorazione, che passa dal 5% al 7%, mentre cala l'incidenza dell'industria manifatturiera, dal 16% al 13%.

Andamento della produzione industriale per area geografica e anno (variazioni percentuali)



Fonte:
CCIAA Provincia di Asti,
dati congiunturali,
vnostre elaborazioni

L'impatto della crisi sul sistema economico locale è stato fortemente condizionato dall'importanza del settore metalmeccanico e della filiera dell'automobile. Per questo, dal 2005 in avanti i tassi di variazione della produzione industriale nella provincia sono stati sistematicamente peggiori della media regionale, culminati nella caduta della produzione del 20% nel 2009 (contro il 12%), mentre il rimbalzo del 2010 è stato migliore (+12,3, contro +8,6), anche se la risalita è ancora lontana dal recuperare i livelli del 2007. Il settore agroalimentare è tradizionalmente anticiclico e in questa crisi ha mostrato una tenuta nel 2009 e una significativa crescita nel 2010 (+ 11%).

3. ASTI IN CANTIERE

Il primato del settore delle costruzioni
I fattori di localizzazione
Gli effetti della crisi e i dilemmi del futuro

Indicatori	Anno	Prov. di Asti	Piemonte
Valore aggiunto costruzioni (%)	2008	7,3	5,8
Occupazione costruzioni (%)	2009	9,0	7,8
Permessi nuovi fabbricati residenziali (superficie totale) (%)	2008	6	100
Permessi nuovi fabbricati NON residenziali (superficie totale) (%)	2008	8,2	100
Costo mq abitazioni	2010	2150	3300 (Torino)

Il primato del settore delle costruzioni

Il settore delle costruzioni ha un particolare rilievo in Provincia di Asti, in quanto produce il 7,3% del valore aggiunto della provincia (contro la media regionale del 5,8) ed occupa il 9% degli addetti, contro il 7,8% della Regione.
Per quale motivo Asti è la provincia piemontese dove l'edilizia ha maggior peso sul sistema locale? Quali opportunità derivano da questa presenza?
Innanzitutto, possiamo vedere con maggior dettaglio la struttura del settore. Nel 2010 le imprese attive erano 3.907, di cui 1.004 di costruzione edifici, 32 di progettazione ingegneristica e 2.871 di lavori di costruzione specializzati. Si tratta di imprese mediamente piccole: tra le prime 150 aziende della provincia per fatturato (sopra i 4,5 milioni) solo 6 sono edili e rappresentano l'1,9% del totale. La più grande è in 42esima posizione, con 20M di fatturato.

Numero di imprese attive per comparto e anno - Provincia di Asti , settore delle costruzioni

	2009	2010
Costruzioni	**3.831**	**3.907**
Costruzione di edifici	**996**	**1.004**
Ingegneria civile	**31**	**32**
Lavori di costruzione specializzati	**2.804**	**2.871**

Fonte: CCIAA, dati congiunturali, nostre elaborazioni

Si tratta di un ambito di attività di cui spesso si sottovalutano le implicazioni sull'economia locale. Secondo il Rapporto sul sistema delle costruzioni in Italia (Federcostruzioni 2010), nel 2009 il settore delle costruzioni in senso stretto rappresentava a livello nazionale circa il 57% del giro d'affari totale del sistema delle costruzioni.

Comparti produttivi per livello di specializzazione nella provincia di Asti e addetti, anno 2005

	Addetti	Indice (se > 100)
Produzione di gesso	38	2.039,2
Estrazione di pietra da gesso e di anidrite	11	1.232,1
Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta	156	427,0
Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento	88	371,8
Gestione di strade, ponti, gallerie	134	285,0
Altri lavori di completamento degli edifici	1.296	222,5
Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	257	179,0
Estrazione di pomice e di altri minerali e prodotti di cava	22	177,2
Estrazione di ghiaia e sabbia	84	168,0
Costruzione di autostrade, strade, campi di aviazione e impianti sportivi	305	158,4
Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso	96	150,5
Demolizione di edifici e sistemazione del terreno	195	146,1
Lavori di ingegneria civile	116	132,3
Tinteggiatura e posa in opera di vetri	308	128,2
Intonacatura	133	127,9
Studi di architettura e di ingegneria	903	117,0
Installazione di impianti elettrici e tecnici	989	115,2
Lavorazione e trasformazione del vetro piano	84	111,6
Locazione di beni immobili	578	111,3
Noleggio di macchine per la costruzione o la demolizione, con manovratore	13	110,4
Posa in opera di infissi	80	109,8
Lavori generali di costruzione di edifici	2.861	106,0
Rivestimento di pavimenti e di muri	214	103,6
Servizi di ingegneria integrata	160	102,5
Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	450	101,4
Agenzie di mediazione immobiliare	167	100,2

Fonte: Unioncamere, indici di specializzazione, nostre elaborazioni

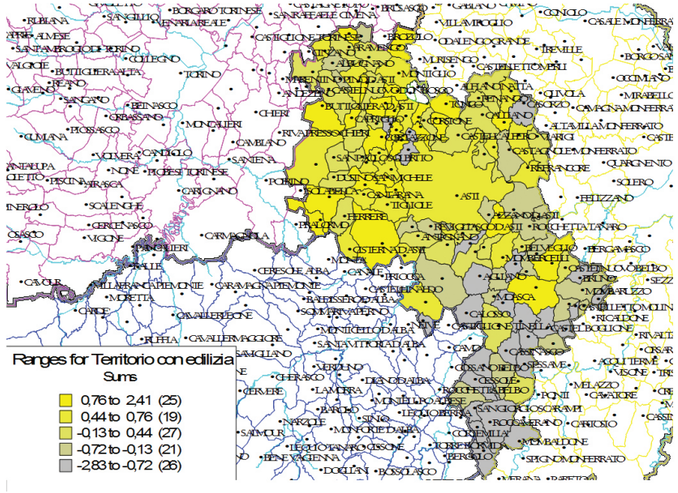
L'indice di specializzazione mette in rapporto la presenza di addetti alle imprese di uno specifico comparto produttivo (percentuale sul totale) nella provincia di Asti, con l'analoga percentuale misurata a livello nazionale. Quindi, l'indice ha valore 100 quando il comparto ha uguale percentuale di addetti in Provincia di Asti e a livello nazionale, mentre ad un valore maggiore, corrisponde una specializzazione sempre più marcata. Il valore 200, ad esempio, indica che il numero di addetti in provincia di Asti è il doppio di quello rilevato a livello nazionale, il 4% invece del 2%, o il 10% invece del 5%.

Il restante 43% era costituito da servizi di ingegneria e progettazione (8%) e dai comparti di numerosi altri settori che producono per la filiera edile: tecnologie elettrotecniche ed elettroniche, tecnologie meccaniche, macchine per movimento terra e relativi servizi, industrie dei materiali, industrie varie collegate alle fasi finali di allestimento (impianti, finiture, elettrodomestici, arredamento ecc.) e collaudo degli edifici.
Anche se gran parte del settore delle costruzioni opera prevalentemente nel mercato interno, gli altri settori collegati alle costruzioni mostrano una forte propensione all'export. Infatti circa il 35% del valore della loro produzione è destinato alle esportazioni. Dal 20% della chimica per l'edilizia, al 28% dei servizi di ingegneria e architettura, al 35% del legno-arredo, fino ad arrivare al 58% delle macchine per movimento terra e addirittura al 70% del settore delle piastrelle e della ceramica sanitaria.
Al settore sono inoltre riconducibili i servizi che si occupano di gestione, vendita e locazione di immobili. La provincia di Asti è specializzata in 26 attività della filiera delle costruzioni comprese quelle strategiche sia sul versante della progettazione, che della produzione, finitura, allestimento e servizi. Un'ulteriore conferma del peso, non solo quantitativo, che il settore edile occupa nel sistema industriale astigiano.

I fattori di localizzazione

Almeno tre motivi stanno alla base della presenza relativamente elevata di imprese di costruzioni nella provincia. Il primo di riferisce alle potenzialità attrattive del territorio astigiano, grazie alla sua prossimità a Torino e all'asse viario che attraversa la provincia in direzione est-ovest.
La localizzazione di molte imprese nella parte nord-occidentale della provincia di Asti sembra dunque essere guidata dalla possibilità di coniugare la vicinanza con l'area metropolitana torinese con il basso costo dei fabbricati e delle aree per deposito e magazzino

Densità territoriale delle unità locali delle imprese edili per comune in provincia di Asti – anno 2010



Fonte: Archivio imprese CCIAA provincia di Asti, nostre elaborazioni

Prezzi medi delle abitazioni al mq (2011)	
Asti	2.100
Castello di Annone	2.900
Villanova d'Asti	1.650
Castelnuovo Don Bosco	1.400
Nizza Monferrato	1.250
San Damiano d'Asti	1.600
Villafranca d'Asti	1.500
Buttigliera d'Asti	1.650
Canelli	1.450

Fonte: banca dati mercato-immobiliare.info.caasa.it, marzo 2011, nostre elaborazioni

Prezzi medi delle abitazioni (euro al mq.)					
	Area centrale di pregio	Area centrale di bassa qualità	Semicentro	Periferia di pregio	Periferia economica
Asti	1.750	1.200	1.000		
Torino	2.851	1.255	1.710	2.624	915

Fonte: Cresme, rapporto annuale 2006, nostre elaborazioni

Il secondo fattore di spiegazione della elevata numerosità di imprese edili è certamente connesso con la significativa presenza di immigrazione straniera nella provincia, presenza che ha alimentato la domanda di case, ma che ha anche generato nuova imprenditorialità nel settore.Una recente ricerca sull'imprenditoria straniera, svolta nel 2009 con la collaborazione della provincia, ha infatti rilevato che delle 1481 imprese astigiane con titolare straniero il 35% era attivo nel settore delle costruzioni. Dal 2000 le imprese edili con titolare straniero sono cresciute del 440% e rappresentano quasi il 15% del totale delle imprese edili della provincia di Asti.

Il terzo fattore di attrazione è dato dalla vivacità del mercato immobiliare locale. Negli anni 2007 e 2008, in provincia di Asti sono state realizzate il 6-7% delle nuove costruzioni residenziali e il 8-9% di quelle non residenziali dell'intera regione, un livello di attività superiore a quello che ci si aspetterebbe, considerando che il peso della popolazione astigiana su quella piemontese non arriva al 5% del totale. Inoltre, in provincia di Asti si realizza circa il 6% di tutte le transazioni immobiliari della regione. Il maggior numero di transazioni immobiliari si svolge nel comune di Asti (34%), mentre il più attivo in termini relativi è il comune di Viale (727 annunci per mille abitanti).
Si tratta di un mercato eterogeneo in cui il valore delle abitazioni varia molto a seconda delle caratteristiche delle abitazioni e da zona a zona (Cresme 2006): una casa a Castello di Annone può costare il doppio di una a Castagnole delle Lanze. Tra i centri della provincia, quello con le quotazioni immobiliari più convenienti per gli appartamenti, secondo la rilevazione di mercato-immobiliare.infocaasa.it è Aramengo (350 /mq), mentre quello che raggiunge le quotazioni più elevate è Mombercelli (3800 /mq).
La rilevanza del settore nell'economia locale va oltre il giro di affari da esso direttamente prodotto. Secondo il Cresme, una spesa aggiuntiva di 100 nelle costruzioni genera una ricaduta sul sistema economico pari a 272,71 di cui:

- 100 nelle costruzioni;
- 97,3 nei settori direttamente e indirettamente collegati (produzione di semilavorati e prodotti intermedi necessari al processo produttivo delle costruzioni che a loro volta attivano altri settori in modo indiretto);
- 75,4 come effetto indotto: la produzione (diretta e indiretta) remunera i fattori produttivi con redditi che si trasformano in spesa finale e che fanno ripartire la produzione (diretta e indiretta).

In termini di occupazione, si stima che ogni aumento di 1 milione di euro di nuova produzione significa 23,6 nuovi posti di lavoro, di cui 15,1 nelle costruzioni e 8,5 nei settori collegati.

Permessi di costruire per tipo di fabbricato, caratteristiche del permesso, area geografica e anno

Permessi di costruire	Fabbricati residenziali			Fabbricati NON residenziali		
	Numero	Volume	Superficie totale	Numero	Volume	Superficie totale
	Numero	Volume	Superficie totale	Numero	Volume	Superficie totale
Asti	173	308.088	100.557	117	836.861	126.112
Piemonte	2.708	5.086.680	1.687.411	1.171	10.912.973	1.529.260
% Asti anno 2008	**6,4**	**6,1**	**6,0**	**10,0**	**7,7**	**8,2**
Asti	250	399.297	134.856	100	601.056	89.804
Piemonte	3.359	6.717.266	2.220.795	1.150	8.477.132	1.391.518
% Asti anno 2007	**7,4**	**5,9**	**6,1**	**8,7**	**7,1**	**6,5**

Fonte, Istat, dati territoriali, nostre elaborazioni

Gli effetti della crisi e i dilemmi del futuro

Il settore edile ha attraversato un lungo ciclo di espansione generato dall'ingresso dell'Italia nella zona euro e dal drastico abbassamento dei tassi di interesse, che ha favorito gli investimenti nelle abitazioni, e dalla crescita della domanda delle famiglia, comprese le famiglie immigrate.
La crisi attuale ha ridimensionato contemporaneamente tutti i segmenti più importanti della domanda: gli investimenti pubblici, quelli delle imprese destinati alle costruzioni non residenziali e quelli delle famiglie.
L'indice che misura la produzione industriale del settore, posto il 2005 uguale a 100, è arrivato a 109 nel 2008, ed è crollato a 96,8 nel 2009 e a 93,4 nel 2010. Le ultime rilevazioni ISTAT su dicembre 2010 segnalano una debole inversione tendenziale, dell'ordine dei 3 punti percentuali, che può appena scalfire la drastica perdita di volume di produzione che il settore ha subito.
Il dibattito sulle possibilità di rilancio del settore è attraversato ora da tensioni contraddittorie. La spinta a favorire gli investimenti nel segmento delle ristrutturazioni, anche di vasta portata, attraverso un allentamento della normativa e dei vincoli posti dagli strumenti urbanistici, seguendo a livello regionale e comunale gli orientamenti del Piano Casa nazionale, trova infatti il suo limite nella necessità di promuovere la qualità paesaggistica del territorio contrastando la cementificazione. D'altro canto i comparti più dinamici del settore, legati alle politiche di risparmio energetico, dopo il tumultuoso recente sviluppo, stanno attraversando una fase di incertezza in attesa degli indirizzi che verranno definiti a livello nazionale.

4. ASTI ON-LINE

Infrastrutture per l'economia della conoscenza

Le opportunità di sviluppo delle reti

I servizi alle imprese nei territori non urbani

Come accrescere ricerca e innovazione?

Indicatori	Anno	Prov. di Asti	Piemonte
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	2009	70,94	89,83
Indice di diffusione dell'ICT	2009	85,8	100
Presenza % unità locali servizi alle imprese	2009	10,8	10,3
Addetti su totale addetti alle Unità Locali (%),Totale Knowledge Intensive Services	2006	29,94	6

Infrastrutture per l'economia della conoscenza

Lo sviluppo dell'economia della conoscenza richiede infrastrutture e competenze adeguate. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i servizi ad alto valore aggiunto assumono, da questo punto di vista, un ruolo sempre più importante e possono essere alla base di significative differenze di competitività dei sistemi locali. Nel 2009, l'occupazione nei servizi in provincia di Asti ha raggiunto il 60%, contro il 63% della media piemontese. Tuttavia, la domanda è: quali e quanti servizi ad alto valore aggiunto si stanno sviluppando?

Le opportunità di sviluppo delle reti

Diversamente da quanto rilevato per gli indici sulle infrastrutture di trasporto, la particolare storia e conformazione della provincia di Asti hanno ostacolato lo sviluppo delle reti materiali e immateriali di comunicazione. Il livello dell'indice di dotazione di strutture e reti per la telefonia e la telematica[1], pari a 70,94 nel 2009 è particolarmente basso (Atlante della competitività delle province italiane – Unioncamere, aggiornamento maggio 2010), contro un valore di 89 del Piemonte e di 114 del Nord-Ovest (Italia=100).
Ciò non deve sorprendere visto che gli investimenti in questo campo si sono realizzati soprattutto nelle aree metropolitane, dove si trova concentrata, dal punto di vista spaziale, una domanda molto elevata di servizi che stimola gli investimenti delle grandi aziende che gestiscono le reti. Solo attente politiche di regolazione e ingenti investimenti pubblici possono riequilibrare la maggiore potenziale remunerazione del capitale investito nelle aree urbane.

[1] Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture che consentono le comunicazioni in via sia telematica che informatica

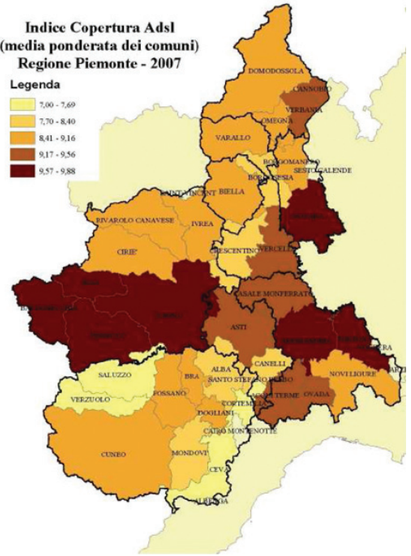
Indici di infrastrutture per tipo, area geografica e anno

Indici di infrastrutture (Atlante della competitività - CCIAA)		Asti	Piemonte	Nord-Ovest
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	indicatore 2009	137,07	130,11	115,74
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	indicatore 2001	139,03	119,86	107,68
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	indicatore 2009	131,13	102,08	96,73
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	indicatore 2001	181,14	108,40	97,21
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	indicatore 2009	0,00	54,99	124,03
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	indicatore 2001	0,00	60,13	128,68
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100)	indicatore 2009	99,23	99,41	129,57
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100)	indicatore 2001	108,64	105,37	137,18
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	indicatore 2009	70,94	89,83	114,01
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	indicatore 2009	83,27	104,89	135,79
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	indicatore 2001	90,25	116,20	130,24
Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	indicatore 2009	74,37	83,15	108,99
Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	indicatore 2001	88,44	87,14	109,83
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	indicatore 2009	70,82	84,96	108,16
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	indicatore 2001	79,88	86,53	109,71

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011

Non è un caso che la copertura ADSL dei territori del Piemonte mostri il vantaggio dell'area metropolitana torinese e delle due aree – Novarese e Alessandrino – con centri di dimensione maggiore, intorno ai 100mila abitanti. Risulta anche ben infrastrutturata la val di Susa, oggetto di investimenti specifici in occasione delle olimpiadi del 2006 (DSS di Torino, Materiali progetto E.R.I.C.A, 2011).
Nonostante che la pianificazione territoriale della Regione Piemonte prevedesse per il 2008 di raggiungere la gran parte dei comuni della regione con la Banda Larga, un recente studio[2] mostra che solo il 57,8% della popolazione piemontese vi accede. Considerando che l'area metropolitana di Torino è ampiamente servita, nelle province piemontesi e soprattutto nei piccoli comuni i cittadini, le imprese e le istituzioni hanno molto spesso accessi di bassa qualità.

[2] Occelly S. Sciullo A., Le province piemontesi nella società dell'informazione, Profilo socio-economico e diffusione della banda larga nel 2009, Osservatorio sulle ICT della Regione Piemonte



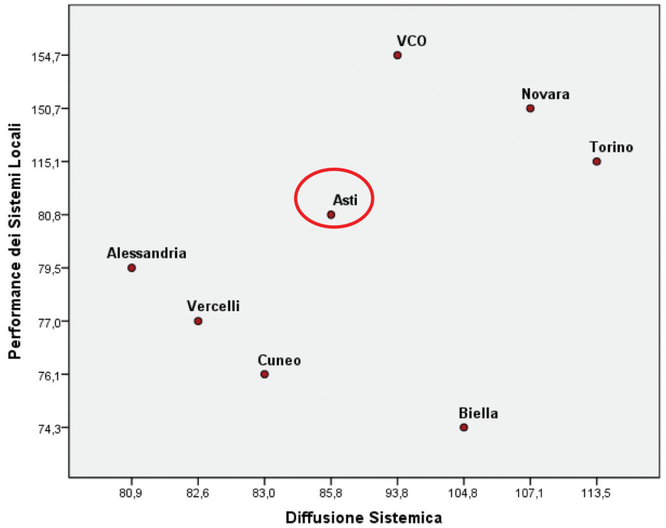
Conviene peraltro allargare lo sguardo ad una gamma più ampia di indicatori, che danno conto dell'effettiva diffusione dell'ICT nel tessuto produttivo e sociale, per vedere in che misura per queste infrastrutture promuovono lo sviluppo locale.
Come la ricerca citata mette in evidenza, in Piemonte la strada da fare è ancora molta. Tra i cittadini a basso reddito una quota ampiamente maggioritaria (63%) non utilizza internet, segno della presenza di un significativo digital divide; il 22% dei comuni non ha un sito internet, e quindi non è in grado neanche di diffondere le informazioni elementari sul proprio funzionamento; solo il 23% delle scuole ha connessioni veloci, il che fa presumere che la rete sia poco utilizzata non solo nella didattica, ma perfino nelle attività amministrative.

Indicatori di diffusione dell'ICT per tipo, area geografica e anno

Indicatori di diffusione dell'ICT (valori in %) in Piemonte	2008	2009
aliquota cittadini che accedono alla BL	45,8	57,8
aliquota cittadini con reddito basso (< 2000) che usano Internet	34,8	37,1
comuni con sito web	72	77,9
aliquota scuole con velocità connessione >2Mbps	20,6	23,3

Indicatori di diffusione dell'ICT Piemonte=100	
Provincia	2009
Torino	113,5
Novara	107,1
Biella	104,8
VCO	93,8
Asti	85,8
Cuneo	83
Vercelli	82,6
Alessandria	80,9

Fonte: Occelly S. Sciullo A., Le province piemontesi nella società dell'informazione, Profilo socio-economico e diffusione della banda larga nel 2009. Nostre elaborazioni.



Indicatori di performance e di diffusione sistemica dell'ICT per provincia

Occelly S. Sciullo A., Le province piemontesi nella società dell'informazione, Profilo socio-economico e diffusione della banda larga nel 2009

Nota: L'Osservatorio ICT del Piemonte intende per "Diffusione Sistemica": "l'innalzamento nei livelli di appropriazione delle ICT nei sistemi locali". **Indicatore sintetico di Diffusione Sistemica:** media dei valori degli indicatori elementari (aliquota cittadini che accedono alla BL, aliquota cittadini con reddito basso (< 2000) che usano Internet, comuni con sito web, aliquota scuole con velocità connessione >2Mbps) - Fonte: Osservatorio ICT Piemonte

A fronte di questi valori medi regionali, la provincia di Asti, la cui posizione viene sintetizzata dalla ricerca attraverso un solo indicatore di diffusione dell'ICT, si colloca in netto svantaggio. La bassa diffusione riguarda anche altre province piemontesi, la cui situazione appare perfino peggiore, come Cuneo, Vercelli e Alessandria.
Quale rapporto esiste tra la diffusione dell'accesso alla rete, il potenziamento delle infrastrutture e la crescita di competenze sulle ICT nel sistema locale?
La ricerca individua una famiglia di indicatori, che misurano 'la performance dei sistemi locali riguardo all'ICT', ovvero l'aumento di effettivo utilizzo delle potenzialità della rete[3]. Il caso di Asti si colloca in una posizione intermedia, rispetto ad entrambe le dimensioni: vi sono quindi ampie possibilità di miglioramento sia sul versante delle possibilità di accesso alla rete – accrescendo la 'diffusione sistemica' - , sia sul versante delle competenze di imprese e cittadini ad utilizzarla e della effettiva disponibilità di servizi che ne valorizzino in modo ampio le potenzialità.

[3] Indicatori elementari utilizzati: digitalicy elementare, digitalicy avanzata, siti web PA che offrono almeno un servizio informativo, siti web PA che offrono almeno un servizio transattivi, percentuale di scuole di ogni grado che hanno offerta qualificata di servizi on-line

I servizi alle imprese nei territori non urbani

La presenza dei servizi ad alto valore aggiunto è un ingrediente fondamentale dei sistemi produttivi locali in grado di sostenere la competizione internazionale. Ricerca, consulenza strategica, legale, finanziaria e organizzativa, informatica, logistica, marketing, internazionalizzazione, pubblicità, comunicazione, formazione, per elencare le più importanti, sono servizi strategici per lo sviluppo delle imprese. Questa esigenza è accentuata nei sistemi di piccole imprese, che difficilmente possono avere al proprio interno l'intera gamma di competenze necessarie a coprire i bisogni professionali, ed è difficile da affrontare quando le imprese sono disperse sul territorio, e non concentrate in spazi urbani fittamente popolati di servizi. Non è un caso che le città metropolitane siano caratterizzate dalla presenza di più alte concentrazioni di specializzazioni professionali nei campi cruciali per lo sviluppo della piccola impresa e che siano di norma i poli di attrazione delle risorse professionali ad alta qualificazione.
Il problema della presenza di imprese di servizi specializzati si pone anche nel caso esistano forme di aggregazione, più o meno formalizzate tra imprese, oppure nel caso vi siano organizzazioni di coordinamento e rappresentanza che si occupino di aggregare la domanda di servizi delle piccole imprese.
Al 31.12.2010 erano presenti in provincia di Asti 2.036 imprese di servizi specializzati. Il loro numero era in crescita rispetto all'anno precedente del 2,7%, mentre il numero totale delle imprese nella provincia si è impercettibilmente ridotto.

Numero di unità locali delle imprese per comparto e anno – settore servizi alle imprese, provincia di Asti

Fonte: Archivio imprese CCIAA provincia di Asti, nostre elaborazioni

Il tessuto imprenditoriale - Servizi alle imprese in provincia di Asti	2009	2010
Trasporto e magazzinaggio	505	492
Servizi di informazione e comunicazione	261	276
Attività finanziarie e assicurative	378	382
Attività professionali, scientifiche e tecniche	421	460
Noleggio, agenzie di viaggio, servizio di supporto alle imprese	417	426
Totale	1982	2039

Guardando però l'andamento del numero di occupati, in un orizzonte di medio periodo, possiamo notare come il settore sia cresciuto più velocemente nella provincia di Asti, rispetto al Piemonte, con un aumento del 9,1% dal 2004 al 2009, a fronte di una crescita del 3,6% nella regione.
Inoltre, significativamente, l'area dei trasporti e comunicazioni ha perso addetti, soprattutto ad Asti, mentre l'ambito più specifico dei servizi professionali alle imprese (cod.9 Istat) ha visto crescere gli addetti del 45%, contro il 5% della media piemontese.

		Trasporti e comunicazioni	Credito assicurazioni, attivita' immobiliari	Servizi alle imprese	Totale
Occupati 2009	ASTI	4.260	3.776	10.147	94.191
	Piemonte	97.258	70.468	191.784	1.860.291
% occupati 2009 sul totale	ASTI	4,5	4,0	10,8	100
	Piemonte	5,2	3,8	10,3	100
Indice occupati 2009 con 2004=100	ASTI	85,3	117,9	145,3	109,1
	Piemonte	93,1	104,7	105,3	103,6

Occupati per settore, area geografica e anno

Fonte:
Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011,
nostre elaborazioni

Nonostante la crescita, però, il numero di addetti, in percentuale sul totale degli occupati, è appena sopra la media regionale, mentre la densità di queste imprese, rispetto al numero di abitanti, rimane largamente al di sotto della media regionale e del nord-ovest: 9 ogni mille abitanti, contro le 12,5 del Piemonte e le 13,5 del Nord-Ovest.

Indice di densità delle imprese e valore aggiunto per comparto e area geografica – Settore dei servizi alle imprese

Il tessuto imprenditoriale 2009 - Servizi alle imprese per 1000 abitanti	Asti	Piemonte	Nord-Ovest
Trasporto e magazzinaggio	2,3	2,7	3,0
Servizi di informazione e comunicazione	1,2	1,8	2,1
Attività finanziarie e assicurative	1,7	2,1	2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,9	3,5	3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizio di supporto alle imprese	1,9	2,4	2,5
Totale	9,0	12,5	13,5
Valore aggiunto dei servizi - % 2008	67,42	68,29	67,71

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Unioncamere-Tagliacarne, marzo 2011, nostre elaborazioni

Nell'ambito dei servizi ICT, possiamo osservare, dal numero di imprese attive, una maggior specializzazione della provincia di Asti nell'area dei servizi di consulenza e manutenzione hardware e software per computer e sistemi, mentre rileviamo una minore presenza di società nell'area delle telecomunicazioni.

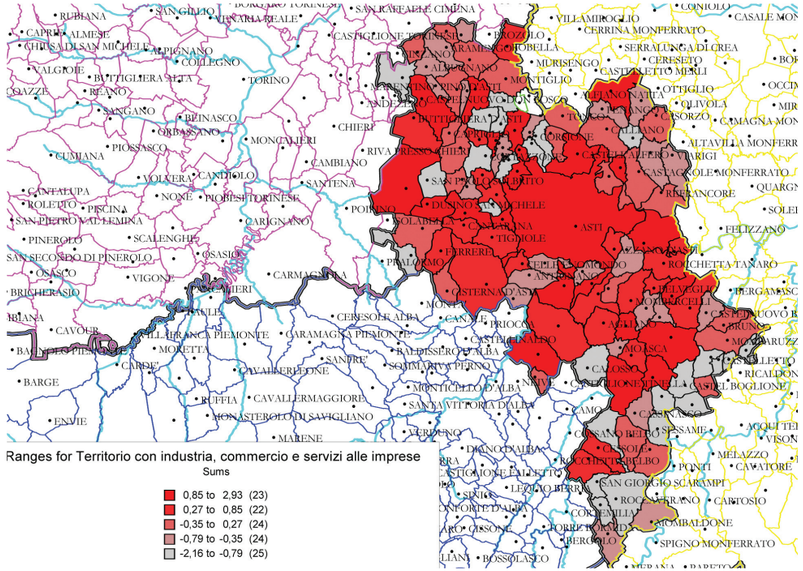
Unità locali delle imprese per comparto e area geografica, anno 2010

	numero		percentuale		
	Asti	Piemonte	Asti	Piemonte	Italia
Fabbric. macchine per ufficio	0	23	0,0	0,4	0,2
Fabbric. elaboratori e sistemi	17	355	7,6	6,1	4,9
Telecomunicazioni	13	686	5,8	11,8	11,7
Consulenza. e installaz. elaboratori	4	144	1,8	2,5	1,5
Fornitura software, consulenza. informat.	64	1.581	28,4	27,1	23,1
Elaborazione dati	82	2.224	36,4	38,1	45,9
Attività delle banche dati	3	74	1,3	1,3	1,2
Manutenz.e riparazione elaboratori	38	701	16,9	12,0	10,8
Servizi di telematica, robotica	0	14	0,0	0,2	0,2
Altri servizi connessi all'informatica	4	34	1,8	0,6	0,4
Totale	225	5.836	100	100	100

Fonte: Archivio imprese CCIAA provincia di Asti, e archivio Unioncamere, nostre elaborazioni

Quanto alla collocazione territoriale, i servizi alle imprese e le imprese commerciali si concentrano maggiormente nei medesimi comuni in cui sono più presenti le imprese industriali. Questa tendenza ad accrescere la vicinanza geografica fa pensare che sia conveniente per varie ragioni la prossimità territoriale e che di questo debbano tener conto le politiche di infrastrutturazione del territorio.

Indice di densità territoriale delle unità locali delle imprese industriali, commerciali e di servizi alle imprese per comune in provincia di Asti – anno 2010



Fonte: Archivio imprese CCIAA provincia di Asti, nostre elaborazioni

Come accrescere ricerca e innovazione?

Che rapporto esiste nel territorio della provincia tra la diffusioni di reti telematiche, servizi ICT e altri servizi specializzati e processi di innovazione nelle imprese e nei sistemi produttivi locali? Diamo uno sguardo agli indicatori più utilizzati per misurare il livello di innovazione di un territorio: % addetti alla ricerca e sviluppo sul personale delle imprese e delle istituzioni, presenza di centri di ricerca e sviluppo nelle imprese, brevetti per milione di abitanti, peso nel sistema locale di settori definiti ad alta tecnologia, che sono per loro natura fortemente innovativi (peso esportazioni high tech, peso addetti high e medium tech, peso unità locali ICT)[4].

Definizioni OCSE

High e medium-high Technology Manufacturing:

- Pharmaceuticals, Aircraft & spacecraft, Medical, precision & optimal instruments, Radio, television & communication equipment, Office, accounting & computing machinery (**High-Technology**)
- Electrical machinery & apparatus, Motor vehicles, trailers & semi-trailers, Railroad & transport equipment, Chemical & chemical products, Machinery & equipment (**Medium-High-Technology**)

Knowledge Intensive Services:

- Communication, Financing, Insurance, Real Estate and Business Services (**Market**)
- Community, Social and Personal Services (**Non-Market**)

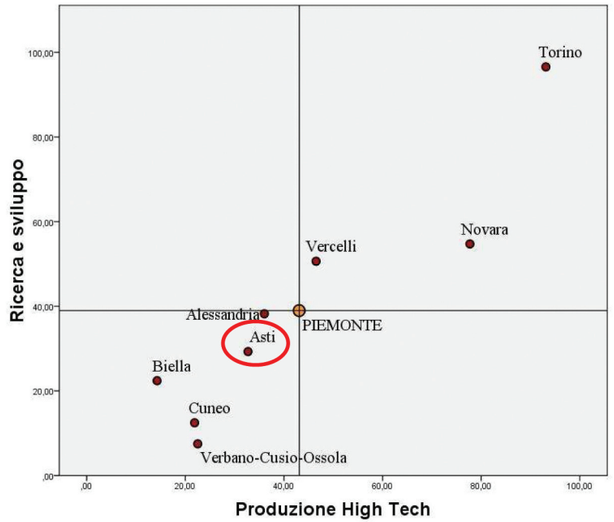
[4] Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Torino, progetto **E.R.I.CA. The Institutional and Cultural Roots of Development in a Knowledge-Based Society. Enriching Regional Innovation Capabilities in the Service Economy**. Ricerca sulla società della conoscenza e l'innovazione in Piemonte, anni 2010-2012

Indicatori di innovazione per provincia

	Addetti R&S su 1000 addetti Unità Locali di imprese e istituzioni	Imprese con un centro di R&Ssul totale imprese	Brevetti per milione di abitanti (media tre anni)	**INDICE Ricerca e sviluppo**	Peso esportazioni prodotti specializzati e hig tech	Addetti nei settori High e Medium tech sul totale addetti	Unità locali ICT (incidenza %)	**INDICE Produzione High Tech**
Alessandria	0,62	17,21	98,71	38,2	38,36	6,48	1,60	36,0
Asti	0,92	16,44	67,30	29,3	36,69	6,01	1,60	32,7
Biella	0,57	18,40	31,11	22,4	14,52	4,16	2,10	14,3
Cuneo	0,47	13,98	46,29	12,5	30,95	6,12	1,20	21,9
Novara	2,90	17,25	95,13	54,7	45,90	12,53	2,30	77,7
Torino	4,85	21,16	149,16	96,6	53,37	10,80	3,30	93,1
Verbano-Cusio-Ossola	1,40	11,28	32,45	7,5	23,41	5,11	1,90	22,5
Vercelli	2,15	22,29	47,07	50,6	36,70	9,07	1,70	46,5
Piemonte	1,73	**18,53**	108,57	**39,0**	44,17	**7,54**	1,96	**43,1**

Fonte: Dipartimento di Scienze Sociali, Torino, Materiali del progetto E.R.I.CA. The Institutional and Cultural Roots of Development in a Knowledge-Based Society. Enriching Regional Innovation Capabilities in the Service Economy.

Secondo questi indicatori la posizione di Asti è debole per numero di addetti R&S e brevetti, mentre è vicina alla media regionale per la percentuale di imprese dotata di un centro di ricerca e sviluppo interno. E' debole sul peso di esportazioni e addetti high tech, mentre è più vicina alla media per dotazione di imprese ICT.
Secondo gli indici sintetici basati sugli indicatori presi in esame, quindi, Asti è sotto la media regionale sia per l'indice di ricerca e sviluppo sia per quello relativo alle produzioni high tech, ma è in posizione migliore rispetto alle province di Cuneo, Biella e VCO.
Il fatto che gli indicatori usati per misurare il livello di innovazione pongano in una posizione ancor più sfavorevole della provincia di Asti, la provincia di Cuneo, che pure ha un sistema locale di primo piano nella capacità di esportare e di produrre reddito, suggerisce qualche ulteriore riflessione che vale probabilmente per tutti i sistemi locali caratterizzati da settori come l'agro-alimentare, che utilizzano poco le tecnologie High tech ma che non possono certo definirsi arretrati. Ciò riguarda, dunque, anche Asti: in questi territori l'innovazione, più che passare per un aumento di peso dei settori ad alta tecnologia, si traduce nella capacità di rafforzare dinamiche d'innovazione che seguono altre vie più difficilmente misurabili con indicatori standard (cfr. la ricerca realizzata dal Laboratorio Frame del COREP "Strategie territoriali e innovazione organizzativa nelle PMI in provincia di Cuneo", 2010).



Indicatori di ricerca e sviluppo e di produzione High Tech per provincia

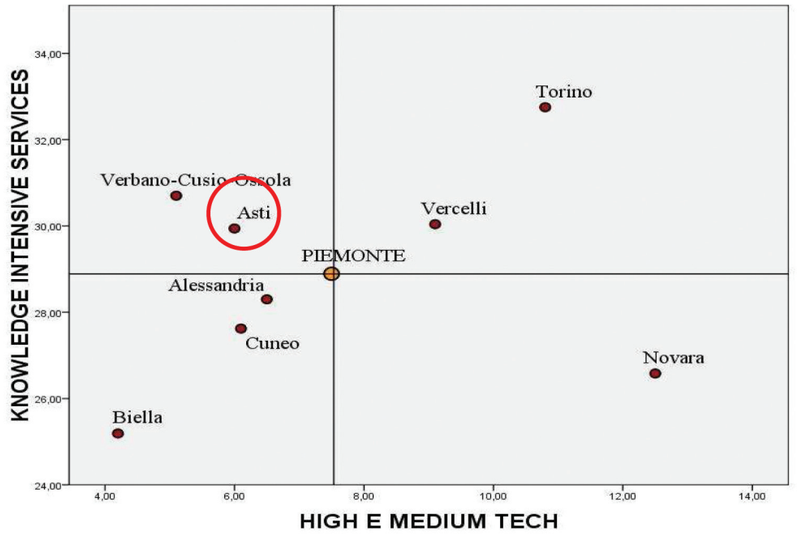
Fonte: Dipartimento di Scienze Sociali, Torino, Materiali del progetto E.R.I.CA. The Institutional and Cultural Roots of Development in a Knowledge-Based Society. Enriching Regional Innovation Capabilities in the Service Economy.

Un ulteriore punto di osservazione sulla struttura del sistema produttivo locale, in relazione all'innovazione, riguarda la percentuale di addetti ai servizi ad alta intensità di conoscenza e ai settori ad alta e media tecnologia. La provincia di Asti (banca dati ASIA 2006), si colloca sopra la media per quanto riguarda la presenza di servizi ad alto valore aggiunto, mentre è sotto la media per quanto riguarda la presenza di settori tecnologici. Anche in questo caso l'indicatore potrebbe penalizzare la struttura produttiva della provincia, che potrebbe sviluppare innovazioni che sfuggono agli indicatori utilizzati dalle principali fonti statistiche. L'interrogativo riguarda quindi le forme dell'innovazione nei settori considerati a bassa tecnologia e nei contesti di piccola impresa, e i modi per sostenerla, rafforzando infrastrutture e servizi a livello locale.

Indicatori di innovazione per provincia

PROVINCE	Addetti su totale addetti alle Unità Locali (%) Totale Knowledge Intensive Services	Totale High e Medium Tech
Alessandria	28,3	6,5
Asti	29,94	6
Biella	25,19	4,2
Cuneo	27,62	6,1
Novara	26,58	12,5
Torino	32,75	10,8
VCO	30,7	5,1
Vercelli	30,04	9,1
Piemonte	**28,89**	**7,54**

Fonte: Dipartimento di Scienze Sociali, Torino, Materiali del progetto E.R.I.CA. The Institutional and Cultural Roots of Development in a Knowledge-Based Society. Enriching Regional Innovation Capabilities in the Service Economy.



Indicatori di innovazione per provincia

Fonte: Dipartimento di Scienze Sociali, Torino, Materiali del progetto E.R.I.CA. The Institutional and Cultural Roots of Development in a Knowledge-Based Society. Enriching Regional Innovation Capabilities in the Service Economy.

5. ASTI DALLA SCUOLA AL LAVORO

Apprendere nella società della conoscenza
Un livello di scolarizzazione da innalzare
Studiare per costruire il futuro
I numeri della scuola
Dalla scuola al lavoro
La formazione continua
Un posto nel mercato del lavoro
Nuove tecnologie della comunicazione per apprendere

Indicatori	Prov. di Asti	Piemonte
Persone con titolo di scuola superiore o post-diploma su 100 residenti (Istat, Censimento generale della popolazione 2001)	28,5	32,0
Persone di età 14-18 anni nella scuola secondaria di II grado ogni 100 persone della stessa fascia di età (Istat, Rilevazione scolastica Regione Piemonte 2009/2010)	M: 67,7 F: 69,1	M: 76,9 F: 84,3
Variazione % di iscritti alla scuola secondaria (Rilevazione scolastica Regione Piemonte 2009/2010 su 2005/2006	+ 2,5	+ 1,2
Principali indirizzi di istruzione secondaria scelti in prov. di Asti (Rilevaz. Scol. Regione Piemonte 2009/2010) ASTI: Liceo Scientifico 20,2%, Ex Istituto/Scuola Magistrale 16,5%, I.P. Industria e Artigianato 12,0% PIEMONTE: Liceo Scientifico 23,4%, Ex Istituto/Scuola Magistrale 9,3%, I.P. Industria e Artigianato 4,75%		
Persone in età 25-64 anni che hanno al massimo la licenza media su 100 persone della stessa età (Istat, Forze di lavoro 2009)	50,1	45,2
Persone di 18-24 anni che hanno lasciato precocemente la scuola su 100 persone della stessa età (Istat Forze di lavoro 2009)	16,2	20,3
Persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti su 100 persone della stessa età (Istat, Forze di lavoro 2009)	5,1	5,1
Scolarità delle forze di lavoro: Persone con qualifica, diploma, post-diploma su 100 persone appartenenti alle forze di lavoro (Istat, Forze di lavoro 2009)	49,4	53,6
Assunzioni previste per professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione su 100 assunzioni previste (Excelsior 2010)	2,0	5,4
Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione - M (Istat Forze di lavoro, 2010)	74,3% / 5,4%	71,3% / 7,0%
Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione - F (Istat Forze di lavoro, 2010)	55,4% / 7,4%	55,8% / 8,4%
Cittadini che accedono alla banda larga ogni 100 (Osservatorio ICT Piemonte 2008 e 2009)	Da 39,1 a 52,7	Da 45,8 a 57,8
Istituti scolastici con velocità di connessione > 2 Megabit al secondo ogni 100 (Osservatorio ICT Piemonte 2008 e 2009)	Da 13,8 a 16,3	Da 20,6 a 23,3

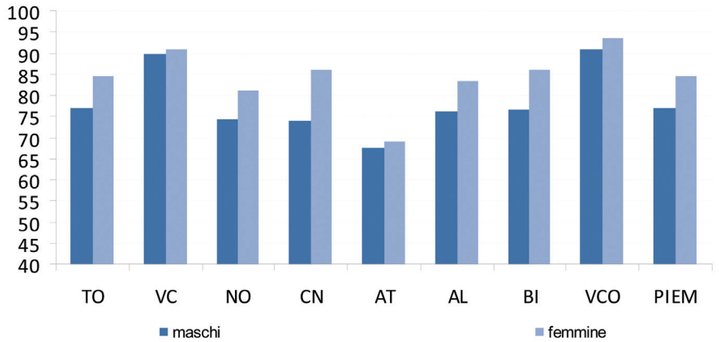
Apprendere nella società della conoscenza

La strada per lo sviluppo della società della conoscenza è segnata dai percorsi di apprendimento che in ogni fase della vita i cittadini possono sviluppare a livello personale o collettivo. La crescita del capitale umano è condizione indispensabile per la crescita socio-economica di un territorio. Vista da questa prospettiva la provincia di Asti non occupa un posto di primo piano nella graduatoria delle province piemontesi.
Il quadro complessivo è quello di una provincia con livelli di istruzione meno elevati, con limitate capacità di recupero attraverso percorsi di aggiornamento o formazione durante la vita lavorativa e con quote di occupati nelle professioni a più alta specializzazione mediamente inferiori alle medie regionali.

L'istruzione e la formazione professionale sono dunque questioni nodali su cui il territorio è chiamato a ragionare con tempestività per non rischiare di perdere terreno nel cammino verso un'economia e una società della conoscenza. Parallelamente, lo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione e la capacità diffusa di utilizzarle sono condizioni ormai indispensabili per realizzare ambienti aperti di apprendimento, attraverso cui veicolare e condividere conoscenze a tutti i livelli.

Un livello di scolarizzazione da innalzare

Il Censimento generale della popolazione del 2001 ci restituisce la fotografia della popolazione residente in Provincia 10 anni fa. Il **grado di istruzione risultava allora mediamente inferiore alla media regionale**: la quota di residenti che raggiungevano al massimo la licenza elementare era elevata (oltre 40,6% contro 35,8% in Piemonte), valore dovuto in parte alla consistente componente anziana della popolazione. Le persone con un titolo di scuola superiore o post-diploma pesavano per il 28,5%, mentre a livello regionale raggiungevano qualche punto in più (32%).
La situazione non è molto migliorata da allora. Il tasso di scolarizzazione – calcolato sulla popolazione in età – risulta lontano dal dato regionale, particolarmente nei cicli di istruzione secondaria: nell'a.s. 2009/2010 **meno del 70% dei giovani nella fascia 14-18 anni erano iscritti a un percorso di istruzione di secondo grado** (quasi 10 punti in meno della media regionale per i maschi e oltre 15 punti in meno per le femmine: è il valore più basso in regione).



Scuola secondaria di II grado: tasso netto di scolarizzazione(*) per sesso e provincia (a.s. 2009/2010)

(*) rapporto percentuale tra gli iscritti nella scuola secondaria di II grado con età 14-18 anni sui residenti della medesima classe di età

Fonte: Istat, Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

	AT	% AT	% PIE	AT % F
I.P. Agricoltura e Ambiente	29	0,44	1,05	17,2
I.P. Industria e Artigianato	793	12,03	4,75	12,7
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	391	5,93	6,46	82,9
I.P. Servizi Alberghieri	0	0,00	5,64	-
I.P. Servizi Sociali	0	0,00	1,70	-
I.P. Atipico	0	0,00	0,82	-
I.P. Sanitario e Ausiliario	67	1,02	0,68	26,9
I.T. Agrario	210	3,19	1,69	21,9
I.T. Industriale	709	10,76	14,68	2,8
I.T. Commerciale	744	11,29	8,53	65,9
I.T. Per Geometri	414	6,28	5,02	19,8
I.T. Per Il Turismo	0	0,00	0,79	-
I.T. Periti Aziendali	0	0,00	2,31	-
I.T. Attività Sociali	0	0,00	0,75	-
I.T. Aeronautico	0	0,00	0,16	-
Ex Istituto/Scuola Magistrale	1.087	16,49	9,31	77,3
Liceo Scientifico	1.330	20,18	23,37	48,7
Liceo Classico	402	6,10	7,44	74,4
Liceo Linguistico	132	2,00	1,25	61,4
Ist. d'Arte	284	4,31	1,05	62,3
Liceo Artistico	0	0,00	2,49	-
Altri	0	0,00	0,06	-
Totale	**6.592**	**100,00**	**100,00**	**47,5**

Studiare per costruire il futuro

Il passaggio alla scuola superiore è il primo gradino verso la ricerca del proprio futuro professionale e i giovani astigiani sembrano scegliere strade parzialmente differenti dai loro coetanei piemontesi. Spicca anzitutto il numero di coloro che preferiscono l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato rispetto all'I.T. Industriale; i Licei Scientifico e Classico raccolgono quote di iscritti inferiori a quelle piemontesi; di parecchio superiore la percentuale di iscritti all'ex Istituto/Scuola Magistrale, frequentato per i tre quarti da ragazze. Altri percorsi privilegiati, anch'essi tipicamente femminili, sono quelli legati all'area del commercio e del turismo, complessivamente con una quota superiore al dato piemontese (17,2% contro 15%).
Nella lettura delle scelte è necessario anche chiedersi ciò che il territorio non offre ai suoi giovani. Ad esempio: la formazione tecnica nelle aree alberghiera e sociale potrebbe essere potenziata, per accompagnare la crescita di settori strategici della provincia di Asti.
È anche da tener presente che nella scelta della scuola superiore accanto agli interessi personali e alle speranze per il futuro lavorativo, giocano un ruolo importante altri fattori: **la distanza dall'abitazione alla scuola e la collocazione delle sedi scolastiche sul territorio, la "fama" dell'istituto e non ultima la capacità degli istituti di "attrarre" iscritti con adeguate iniziative promozionali.** Inoltre per chi abita ai confini con altre province, può essere più comodo frequentare istituti con **sede in comuni limitrofi non astigiani** (si pensi ad esempio ad Alba, Mondovì, Carmagnola, Casale, Acqui, Chieri).

Scuola secondaria di II grado: iscritti ai diversi indirizzi (a.s. 2009/2010)

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

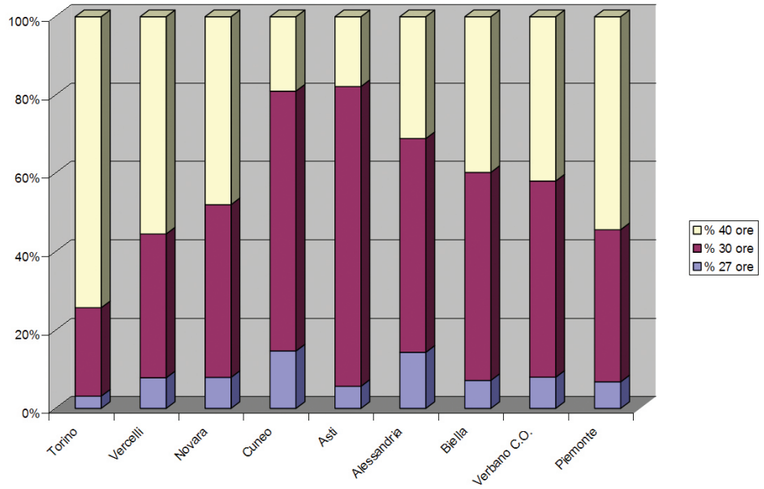
I numeri della scuola

Soffermiamo brevemente l'attenzione su alcuni numeri della scuola.
Per ciò che riguarda la scuola statale, le sedi della scuola dell'obbligo sono distribuite sul territorio senza riuscire a garantire ad ogni Comune il servizio scolastico: anche la scuola primaria (6-10 anni) lascia scoperti oltre 30 Comuni. Mediamente gli istituti sono di dimensioni minori rispetto al resto del Piemonte, coerentemente con la struttura del territorio con tanti Comuni di piccole dimensioni e non sempre ben collegati tra di loro.
Contrariamente agli altri gradi, gli istituti di scuola superiore risultano invece di dimensioni superiori al quadro regionale, con una media di 15 classi ciascuno contro le 13,5, 325 allievi contro 284 ma le sedi degli Istituti superiori sono poche (Nizza, Canelli, San Damiano, Castelnuovo, Asti le principali) e, come abbiamo visto, talvolta le famiglie si rivolgono a istituti fuori provincia.
Complessivamente la scuola non statale raccoglie il 10% degli iscritti, valore intermedio rispetto alle altre province piemontesi.

Sedi, classi e iscritti nella scuola statale in Piemonte per provincia e livello di scuola e rapporto classi/sedi, alunni/sedi e alunni/classi (A.S. 2009/2010)

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

	Sedi	Classi	Iscritti	Classi/ sedi	Alunni/ sedi	Alunni/ classi
Scuola primaria						
PROV. ASTI	86	495	9.013	5,8	104,8	18,2
PIEMONTE	1.345	9.429	177.840	7,0	132,2	18,9
Secondaria di I grado						
PROV. ASTI	31	253	5.589	8,2	180,3	22,1
PIEMONTE	571	5.144	110.429	9,0	193,4	21,5
Secondaria di II grado						
PROV. ASTI	19	286	6.178	15,1	325,2	21,6
PIEMONTE	547	7.374	155.399	13,5	284,1	21,1



Iscritti nella scuola primaria per tipo di orario e provincia (A.S. 2009/2010)

Nota: l'orario di 24 ore è stato introdotto nel 2009/2010 e riguarda 0% solo le I classi

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

In una regione che sceglie prevalentemente il tempo pieno nella scuola primaria (54,4% degli iscritti), le province di Asti e Cuneo si orientano invece massicciamente verso le 30 ore settimanali (rispettivamente 76,5% e 66,3%). Escludendo Asti, sono i residenti nei Comuni del resto della provincia a frequentare orari ridotti rispetto al tempo pieno. Dai dati Istat sulle Forze di lavoro (che vediamo più avanti) sappiamo che i tassi di attività e di occupazione femminile sono in linea con i valori regionali. Esiste forse una più solida rete di relazioni sociali in grado di sostenere le famiglie nell'accudire i piccoli quando i genitori sono al lavoro. La componente di anziani riesce a svolgere questo compito impegnativo? Oppure i tagli alla spesa obbligano le famiglie a organizzarsi di conseguenza?

A livello universitario, nel periodo 2007-2009 – a parità di iscritti totali – si registra uno spostamento di interesse dall'Università degli Studi del Piemonte Orientale verso l'Università degli Studi di Torino, che negli ultimi anni ha aumentato il numero di corsi realizzati in provincia. Attualmente i corsi di laurea e le scuole di specializzazione di Unito offerti nell'ambito del Polo Universitario Asti Studi Superiori afferiscono alle Facoltà di Agraria, Economia, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Psicologia e alla Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienze Motorie. L'Università del Piemonte Orientale è invece presente con un corso di laurea e un master della Facoltà di Scienze Politiche.

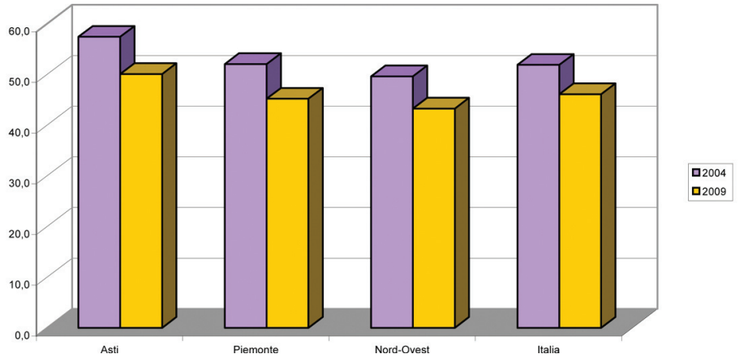
Variazione della percentuale di iscritti ai tre atenei piemontesi per provincia di residenza

Incremento % 2007-2009				
PROVINCE	**1. Università degli Studi di Torino**	**2. Politecnico di Torino**	**3. Università degli Studi del Piemonte Orientale**	**TOTALE**
Alessandria	-6,92	-10,97	-3,98	-6,2
Asti	1,74	-0,11	-8,72	-0,6
Biella	-2,41	-5,35	3,19	-1,8
Cuneo	-2,32	-4,76	3,68	-2,7
Novara	-5,20	-4,28	-2,47	-3,0
Torino	-2,40	-5,40	14,08	-2,9
Verbano-Cusio-Ossola	-3,85	16,07	6,48	5,7
Vercelli	-6,16	-5,60	2,82	-2,4
Piemonte	**-2,36**	**-5,25**	**-1,51**	**-2,9**

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario – 2006/2007 e 2008/2009

Dalla scuola al lavoro

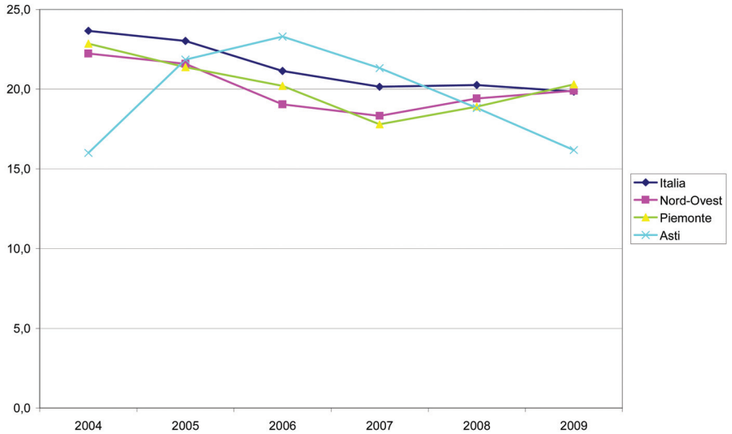
Anche i livelli di istruzione della popolazione adulta non mostrano segni significativi di miglioramento.
Le persone tra i 25 e i 64 anni che al massimo hanno raggiunto la licenza media sono percentualmente più consistenti di quanto accade sia in Piemonte, sia nel Nord-Ovest, e ciò malgrado negli ultimi anni si sia registrato complessivamente un miglioramento di rilievo rispetto al dato del 2004 (da 57,41% a 50,1%, contro il 45,2% attuale in Piemonte).



Persone in età 25-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età – 2004 e 2009

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro, nostre elaborazioni

Un netto segno di miglioramento viene invece dalla componente giovanile: le persone tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato precocemente la scuola (cioè chi ha conseguito al massimo la licenza media e non ha ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane di riferimento della rilevazione Istat-Forze di lavoro) rappresentano in provincia di Asti una quota in netta riduzione a partire dal 2006 (si è scesi dal 23,3% al 16,2% del 2009). Ciò significa che i giovani che si affacciano ora al mercato del lavoro tendono mediamente ad avere una scolarità superiore a quella delle generazioni precedenti.
Nei territori del Nord-Ovest i giovani che abbandonano la scuola dopo il conseguimento della licenza media risultano invece lentamente in crescita negli ultimi anni (20,3% il dato piemontese nel 2009).

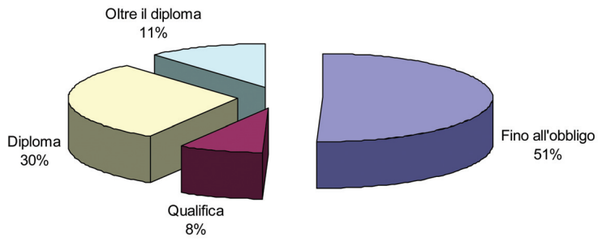


Persone in età 18-24 anni che hanno lasciato la scuola precocemente per 100 persone della stessa età – trend 2004-2009

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro, nostre elaborazioni

Considerando complessivamente le forze di lavoro (cioè la popolazione attiva in età 15-64 anni), anche l'aumento di diplomati che si è verificato in provincia di Asti dal 2004 al 2009 è inferiore alla crescita percentuale regionale (solo +0,6% contro +2,1%), mentre mostra segni di miglioramento la quota di chi consegue un titolo post-diploma: anche in questo caso la scuola secondaria di II grado costituisce un anello debole per la crescita del livello di istruzione e formazione degli occupati e della popolazione nel suo insieme. Un tessuto di imprese medio-piccole che non richiede livelli alti di scolarità può essere una ragione che disincentiva le persone a proseguire negli studi superiori.

Composizione delle Forze di lavoro per scolarità - 2009



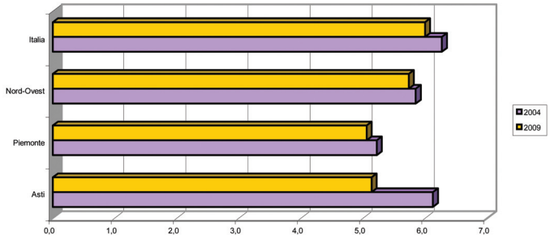
Variazione punti percentuali 2004-2009

PROVINCE	Fino all'obbligo	Qualifica	Diploma	Oltre il diploma
ALESSANDRIA	-4,6	1,0	0,0	3,6
ASTI	-6,0	1,1	0,6	4,3
BIELLA	-8,3	1,7	2,6	4,0
CUNEO	-6,3	2,7	1,2	2,5
NOVARA	-5,5	1,9	2,0	1,6
TORINO	-5,3	-0,6	2,5	3,4
VCO	-4,7	-0,6	3,3	2,0
VERCELLI	-9,2	1,0	4,2	3,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro, nostre elaborazioni

La formazione continua

Persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle ultime 4 settimane per 100 persone della stessa età



Fonte: Istat, rilevazione sulle forze di lavoro, nostre elaborazioni

		Maschi	Femmine	Totale
2004 %	PROV. ASTI	4,9	7,3	5,5
	Piemonte	3,7	5,3	4,2
	diff. Asti-Piem	1,1	1,9	1,3
2009 %	PROV. ASTI	3,1	5,4	3,9
	Piemonte	3,8	5,0	4,1
	diff. Asti-Piem	-0,6	0,4	-0,2
2004 Val. assoluto	PROV. ASTI	2.308	2.351	4.660
	Piemonte	36.463	37.836	74.299
2009 Val. assoluto	PROV. ASTI	1.613	1.990	3.603
	Piemonte	37.381	37.601	74.981

L'indicatore sulla formazione continua astigiana è in linea con l'andamento regionale, ma entrambi i livelli territoriali si collocano nel 2009 al di sotto del dato del Nord-Ovest e anche dell'Italia nel suo complesso: siamo al 5,1% nell'area piemontese, contro il 5,7% nelle regioni limitrofe e il 6% a livello nazionale. Inoltre tutti i livelli territoriali mostrano - rispetto al 2004 - una capacità decrescente delle persone di cogliere opportunità formative o di istruzione rivolte alla popolazione in età da lavoro.

Se nell'analisi isoliamo gli occupati, la quota scende ulteriormente al 3,9% nel 2009, a indicare che chi lavora pone poca attenzione al proprio aggiornamento e alla propria crescita professionale, soprattutto in questi ultimi anni di crisi economica. L'investimento in formazione non viene percepito come scelta strategica per restare attivamente nel mercato del lavoro e per continuare a costruire il proprio futuro professionale. In questo quadro, le donne manifestano comportamenti decisamente più lungimiranti rispetto agli uomini.

Anche i dati del Sistema Informativo Excelsior indicano che la quota di chi ha partecipato nel 2009 a un percorso formativo aziendale (27,8% dei dipendenti) è inferiore sia al valore regionale (29,6%) sia a quello del Nord-Ovest (30,1%).

Occupati età 15-64 anni che hanno fatto formazione nel mese indicato (% su occupati)

Un posto nel mercato del lavoro

Un livello di scolarizzazione non elevato può incidere sulla posizione professionale? Dove si collocano gli astigiani? Osserviamo intanto che il settore che assorbe il maggior numero di occupati è quello dei servizi (che può avere al proprio interno personale altamente specializzato o manodopera non qualificata), con quote crescenti rispetto al 2004. In crescita anche il numero di occupati nelle costruzioni, mentre gli occupati nell'industria sono diminuiti considerevolmente. Stabili gli occupati in agricoltura (settore meno esposto alla crisi) e nel commercio.

Occupati 15-64 anni per settore – 2004 e 2009

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
2004 Valori %	**PROV. ASTI**	6,3	28,8	8,6	15,0	41,3	100
	Piemonte	3,5	29,3	7,6	14,4	45,2	100
	differenza Asti-Piemonte	2,8	-0,4	1,0	0,6	-3,9	
2009 Valori %	**PROV. ASTI**	5,7	25,3	9,1	13,7	46,3	100
	Piemonte	3,5	25,1	7,8	14,9	48,7	100
	differenza Asti-Piemonte	2,2	0,2	1,3	-1,2	-2,4	
2004 Val. assoluto	**PROV. ASTI**	5.343	24.478	7.293	12.703	35.061	84.877
	Piemonte	62.183	518.896	134.745	254.993	801.783	1.772.599
2009 Val. assoluto	**PROV. ASTI**	5.243	23.359	8.368	12.635	42.701	92.306
	Piemonte	63.701	458.341	142.631	271.849	888.978	1.825.500

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro, nostre elaborazioni

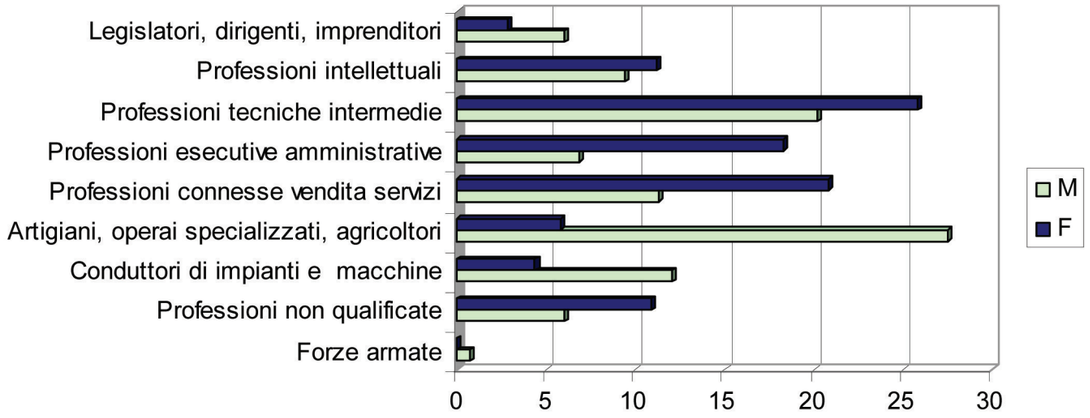
Analizzando le posizioni professionali degli occupati, emerge come le professioni che comportano maggiore autonomia, responsabilità e specializzazione (caratteristiche tipiche delle "professioni della conoscenza") sono mediamente sottorappresentate rispetto alla media regionale. È forse questa una delle conseguenze di una non elevata propensione alla scolarizzazione di livello medio-alto? Osservando i dati sul Nord-Ovest possiamo tuttavia notare come uomini e donne si distribuiscano diversamente tra le professioni: le quote di donne impegnate in professioni intellettuali/ad alta specializzazione/tecniche intermedie sono maggiori rispetto a quelle maschili.

Occupati 15-64 anni per professione – 2004 e 2009

		Dirigenti e imprenditori	Ad alta specializzazione	tecnici	impiegati	qualificati commercio e servizi	artigiani, operai specializzati e agricoltori	conduttori e operai semiqualificati	operai generici	forze armate	totale
2004 %	**PROV. ASTI**	3,4	7,3	16,8	12,2	15,3	22,0	13,6	8,9	0,4	100
	Piemonte	4,3	8,4	18,6	13,4	14,8	19,0	12,8	8,2	0,5	100
	differenza Asti-Piem	-0,9	-1,0	-1,8	-1,2	0,5	3,0	0,8	0,8	-0,1	
2009 %	**PROV. ASTI**	2,8	8,9	16,3	12,9	15,2	21,2	12,0	10,3	0,3	100
	Piemonte	4,1	9,4	20,9	10,6	15,8	20,0	9,1	9,6	0,4	100
	differenza Asti-Piem	-1,3	-0,5	-4,6	2,3	-0,6	1,3	2,9	0,7	-0,2	
2004 Val. assoluto	**PROV. ASTI**	2.910	6.203	14.295	10.336	12.999	18.648	11.555	7.590	340	84.877
	Piemonte	76.105	148.046	330.471	237.486	262.825	336.591	226.810	145.114	9.150	1.772.599
2009 Val. assoluto	**PROV. ASTI**	2.604	8.185	15.044	11.943	14.052	19.604	11.116	9.503	254	92.306
	Piemonte	74.853	171.011	382.185	193.933	288.481	364.542	166.810	175.670	8.013	1.825.500

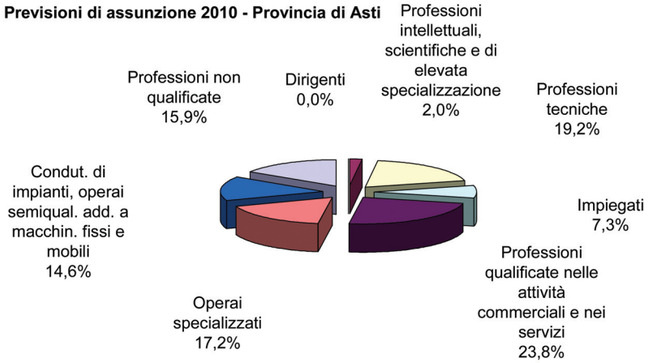
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro, nostre elaborazioni

Occupati per sesso e professione nel nord-ovest – 2009



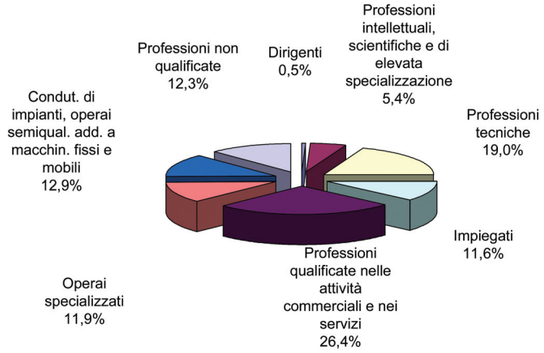
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Previsioni di assunzione 2010 - Provincia di Asti



Anche in ottica previsionale, le aziende dell'astigiano tendono a richiedere meno della media delle aziende piemontesi figure professionali a più alta specializzazione: 2% contro 5,4%. Anche i profili impiegatizi risultano poco richiesti (7,3% contro 11,6%) mentre interesse decisamente superiore suscitano gli operai specializzati (17,2% contro 11,9%). Rispetto alle professioni non qualificate le previsioni di assunzione per il 2010 indicano che la richiesta di personale con basse competenze è superiore alla media regionale (15,9% contro 12,3%).

Previsioni di assunzione 2010 – Piemonte



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2010

In conclusione vediamo ancora l'andamento dei principali indicatori sul mercato del lavoro a livello provinciale. Anzitutto osserviamo che il tasso di attività (che misura la parte di popolazione che partecipa attivamente al mercato del lavoro sia in quanto occupato sia perché in cerca di lavoro) è in crescita e nel corso degli ultimi anni ha superato il valore regionale, a indicare un discreto livello di "fiducia" nella possibilità di trovare lavoro in provincia. In effetti anche il tasso di occupazione è cresciuto di alcuni punti dal 2004 al 2009 e supera mediamente quello regionale, soprattutto grazie alla componente maschile della popolazione (75,9% in provincia di Asti contro 72,3% in Piemonte). Il tasso di occupazione femminile è in linea con gli andamenti regionali, ma in provincia di Asti risulta quasi di 20 punti inferiore a quello maschile. Il tasso di disoccupazione totale è inferiore al dato regionale di un punto, ma permane in provincia - come in Piemonte - la condizione di svantaggio delle donne nei confronti degli uomini, con una differenza di 1,7 punti percentuali in più.

Indicatori del mercato del lavoro, 15-64 anni

		Tassi di attività			Tassi di occupazione			Tassi di disoccupazione		
		Maschi	Femmine	**Totale**	Maschi	Femmine	**Totale**	Maschi	Femmine	**Totale**
2004 %	**PROV. ASTI**	76,1	56,1	**66,2**	73,3	52,0	**62,8**	3,7	7,2	**5,1**
	Piemonte	76,3	57,5	**66,9**	73,0	53,7	**63,4**	4,4	6,5	**5,3**
	differenza Asti-Piemonte	-0,2	-1,4	-0,7	0,3	-1,7	-0,6	-0,7	0,7	-0,2
2009 %	**PROV. ASTI**	80,0	60,7	**70,5**	75,9	56,5	**66,3**	5,2	6,9	**5,9**
	Piemonte	77,1	60,5	**68,8**	72,3	55,7	**64,0**	6,2	7,9	**6,9**
	differenza Asti-Piemonte	3,0	0,2	1,7	3,6	0,8	2,3	-1,0	-1,0	-1,0

Fonte: Istat rilevazione sulle Forze di lavoro, nostre elaborazioni

Anche osservando la componente giovanile delle forze di lavoro (15-29 anni), il confronto con i dati regionali restituisce un quadro un po' a favore della popolazione astigiana (tasso di occupazione nel 2009 complessivamente superiore alla media regionale e tasso di disoccupazione inferiore) ma rispetto alla popolazione attiva 15-64 anni i valori sono ben peggiori: il tasso di occupazione dei giovani è di 20 punti inferiore e il tasso di disoccupazione più che doppio.

Indicatori del mercato del lavoro, 15-29 anni

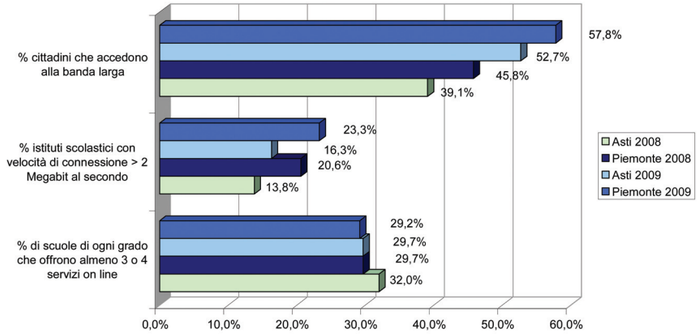
		Tassi di attività			Tassi di occupazione			Tassi di disoccupazione		
		Maschi	Femmine	**Totale**	Maschi	Femmine	**Totale**	Maschi	Femmine	**Totale**
2004 %	**PROV. ASTI**	60,3	49,2	**54,8**	54,3	44,1	**49,3**	9,9	10,5	**10,2**
	Piemonte	65,7	52,3	**59,1**	59,0	45,9	**52,6**	10,2	12,1	**11,0**
	differenza Asti-Piemonte	-5,4	-3,0	-4,2	-4,7	-1,8	-3,3	-0,2	-1,7	-0,9
2009 %	**PROV. ASTI**	61,0	45,5	**53,4**	53,1	38,7	**46,0**	13,0	15,0	**13,8**
	Piemonte	58,2	46,9	**52,7**	49,8	39,4	**44,7**	14,5	16,1	**15,2**
	differenza Asti-Piemonte	2,7	-1,4	0,7	3,3	-0,7	1,3	-1,6	-1,1	-1,4

Fonte: Istat rilevazione sulle Forze di lavoro, nostre elaborazioni

Nuove tecnologie della comunicazione per apprendere

Società della conoscenza e società dell'informazione: vasi comunicanti che si alimentano vicendevolmente in modo continuo, modellando e rigenerando costantemente le vie dell'apprendimento e dello sviluppo socio-economico dei territori. L'uso di Internet, l'accesso alla Banda Larga, la comunicazione via web stanno crescendo ovunque, ma - come abbiamo visto (capitolo 4) - presentano ancora gradi di utilizzo differenziato tra territori, tipi di utenti, livello di importanza attribuita.

Concludiamo il capitolo ricordando dunque che le scuole, in particolare, vivono una situazione abbastanza critica per ciò che riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione: solo il 16,3% degli istituti scolastici ha una velocità di connessione superiore a 2 Mgbs (23,3% in Piemonte) e di questi meno di un terzo riesce a fornire alcuni servizi on line. Anche i cittadini che accedono alla Banda Larga pur essendo aumentati molto negli ultimi due anni, passando dal 39,1% del 2008 al 52,7% nel 2009, rappresentano ancora una quota inferiore rispetto alla media regionale di 57,8%.



Valori degli indicatori elementari dell'indicatore sintetico di Diffusione Sistemica – 2008 e 2009

Fonte: Osservatorio ICT Piemonte, Le province piemontesi nella società dell'informazione – Profilo socio-economico e diffusione della Banda Larga al 2009

6. ASTI SOLIDALE

La domanda servizi
I servizi per l'infanzia
I servizi sociali
I servizi sanitari
Il contributo della rete di volontariato

Indicatori	Prov. di Asti	Piemonte
Indice di vecchiaia, indice di dipendenza strutturale, indice di struttura della popolazione attiva (BDDE, 2009)	190,6 / 58,4 / 132,0	178,4 / 55,4 / 126,5
Reddito pro-capite: crescita media dal 1998 al 2007 (elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Istat, Prometeia)	3,1% annuo	2,5% annuo
Indicatore di dotazione di infrastrutture per l'istruzione (Istituto Tagliacarne, 2009)	51,1	83,5
Indicatore di dotazione di infrastrutture sanitarie (Istituto Tagliacarne, 2009)	66,9	95,3
Indicatore di dotazione di infrastrutture culturali e ricreative e posizione nella graduatoria (Istituto Tagliacarne, 2009)	69,6	88,8
Indice totale di infrastrutture sociali (Istituto Tagliacarne, 2009)	62,5	89,2
Utenti dei servizi socio-assistenziali ogni 100 residenti (2008)	2,1	4,4
Personale nei servizi sociali in percentuale: Educatori, Assistenti sociali, Adest-OSS, Altro personale (Regione Piemonte, I numeri dell'assistenza 2008)	23, 15, 39, 23	28, 9, 41, 22
N. di presidi ogni 10.000 abitanti (Regione Piemonte, Direzione Politiche Sociali, 2008)	4,2	2,8
Capienza delle strutture per la prima infanzia ogni 100 residenti in età 0-2 anni (2009)	17,7	n.d.
Posti letto in strutture di cura ogni 1.000 residenti (2006)	3,2	4,0
N. organizzazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti (2009)	6	6

La domanda servizi

Quanto il territorio astigiano sa rispondere in modo adeguato alla richiesta di servizi da parte della sua popolazione? L'interrogativo è importante e le questioni sono tante: da un lato abbiamo l'offerta di servizi sociali, sanitari, scolastico-formativi, culturali; dall'altro le scelte delle persone, la percezione della qualità dell'offerta, la capacità/possibilità di accedervi. Uno sguardo agli indicatori di dotazione infrastrutturale dell'Istituto Tagliacarne mostra che il livello quali-quantitativo di offerta di strutture per l'istruzione, sanitarie e culturali-ricreative in provincia di Asti è tra i più bassi in Piemonte: il livello complessivo delle infrastrutture sociali, fatto 100 il dato sull'Italia, è pari a 62,5 per Asti contro l'89,2 della Regione. Insomma, spazi di miglioramento ce ne sono, ma la situazione va analizzata nel dettaglio per individuare quali sono i punti deboli su cui è più urgente investire.

Province	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture Sanitarie	Totale infrastrutture sociali
Torino	127,8	125,2	133,0	128,7
Vercelli	47,9	69,6	57,5	58,3
Novara	81,1	85,0	111,4	92,5
Cuneo	56,4	46,8	57,9	53,7
Asti	69,6	51,1	66,9	62,5
Alessandria	74,2	63,8	80,8	72,9
Biella	81,8	70,1	82,4	78,1
Verbano-Cusio-Ossola	55,1	35,4	68,7	53,1
Piemonte	88,8	83,5	95,3	89,2
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Indicatori di dotazione infrastrutturale (a) per provincia e per categoria di infrastrutture – 2009: le infrastrutture sociali

(a) Fatto pari a 100 l'indice di dotazione infrastrutturale dell'Italia
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne (Aggiornamento maggio 2010)

Un indispensabile dato di partenza per l'analisi è la struttura della popolazione. Il confronto con il Piemonte evidenzia una maggiore componente di popolazione anziana, con un indice di vecchiaia (>=65 / 0-14 * 100) che, seppure in diminuzione, è comunque ben superiore del valore regionale. Parallelamente, l'indice di dipendenza strutturale (>=65 + 0-14 / 15-64) è in costante crescita nell'ultimo ventennio. In sintesi possiamo dire che l'aumento della popolazione anziana porta a un invecchiamento della popolazione solo in parte controbilanciato dal maggiore numero di giovani, tra i quali la componente di stranieri ha un peso determinante.

Per quanto riguarda la popolazione in età lavorativa, il peso dei 40-64enni sui 15-39enni è superiore al dato regionale.

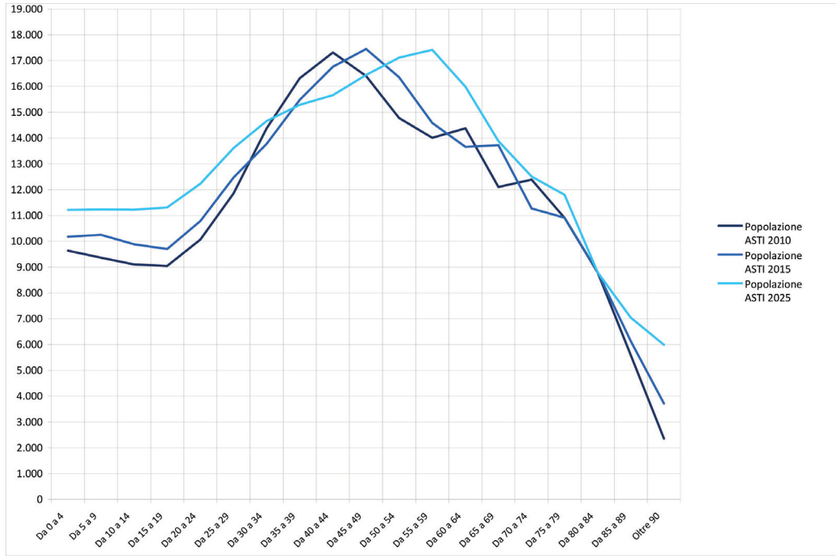
Provincia di Asti	1991	2001	2006	2009
pop 0-3 anni	5.917	6.570	7.256	7.603
pop 0-14 anni	24.303	24.220	26.521	28.053
pop 0-18 anni	33.875	30.847	33.455	35.187
pop 15-39	69.177	63.723	61.447	60.194
pop 40-64	69.111	70.034	74.710	79.429
pop 15-64	138.288	133.757	136.157	139.623
pop >= 65	45.583	50.244	52.396	53.475
pop >= 75	22.478	24.064	26.852	28.118
pop >= 75 uomini	8.631	8.789	10.023	10.769
pop >= 75 donne	13.847	15.275	16.829	17.349
pop	208.174	208.221	215.074	221.151

Popolazione residente in provincia di Asti

Provincia di Asti	1991	2001	2006	2009	DIFF.media 2006-2009	Piemonte 2009
% pop 0-3 anni	2,8	3,2	3,4	3,4	0,0	3,5
% pop 0-18 anni	16,3	14,8	15,6	15,9	0,1	16,1
% pop 15-64	66,4	64,2	63,3	63,1	-0,1	64,4
% pop >= 65	21,9	24,1	24,4	24,2	-0,1	22,8
% pop >= 75	10,8	11,6	12,5	12,7	0,1	11,2
% donne su pop >= 75	61,6	63,5	62,7	61,7	-0,3	62,8
indice struttura pop. attiva	99,9	109,9	121,6	132,0	3,5	126,5
indice dipendenza strutturale	50,5	55,7	58,0	58,4	0,1	55,4
indice vecchiaia	187,6	207,4	197,6	190,6	-2,3	178,4

Fonte: BDDE, nostre elaborazioni

Il processo di invecchiamento della popolazione è destinato a proseguire negli anni a venire. Le stime della popolazione al 2015 e al 2025 mostrano che la curva della struttura della popolazione si sposta in avanti, verso le fasce di età più adulte, ma contemporaneamente aumenta considerevolmente il peso della popolazione più giovane che, come anticipato, risente della presenza vivace di famiglie straniere.



Fonte: ISTAT, Modello di previsione demografica, nostre elaborazioni, 2010

Ecco ancora alcune caratteristiche della popolazione astigiana che condizionano la domanda di servizi.

Famiglie: i nuclei familiari sono solitamente caratterizzati dalla presenza di entrambi i genitori; il numero di divorzi incide meno rispetto alla regione (2,3% contro 2,6% nel 2008); la maggior concentrazione di famiglie monogenitoriali si ha nel Comune di Asti. Resiste dunque il modello di famiglia in grado di dare stabilità e sicurezza ai propri componenti, anche in situazioni di crisi economico-sociale come quella attuale

Ragazzi: la quota di ripetenti alle scuole secondarie di I e II grado è tra le più basse in regione

Ragazzi stranieri: i minori stranieri non accompagnati segnalati dai servizi sociali sono concentrati nel Comune di Asti mentre nel resto della provincia non risultano quote elevate di ragazzi soli, malgrado la numerosa presenza di residenti stranieri (cfr. Asti multietnica)

Anziani: una recente ricerca, cui hanno contribuito i 15 Centri di ascolto della Caritas astigiana, evidenzia come la condizione di maggiore difficoltà per gli anziani sia oggi vissuta dalle donne: il 72% vive in situazioni di grave difficoltà economica. Nel 2010 quasi il 10% di chi si è rivolto ai Centri Caritas in provincia ha più di 65 anni

Disoccupazione:il rischio sociale di disoccupazione è elevato nel Comune di Asti e medio-alto nella parte settentrionale della provincia. Complessivamente il tasso di disoccupazione è passato da 5,1% nel 2004 a 6,3% nel 2010, con una crescita ridotta rispetto a quella registrata a livello regionale (da 5,3% a 7,6%). Con il 64,9% il tasso di occupazione è di poco superiore a quello piemontese (63,5%). Rispetto ai dati sugli integratori salariali, le ore di CIG autorizzate risultano essere in media 186 per addetto, contro 382 a livello regionale (dato 2009). Nel 2010 la distribuzione tra CIGO, CIGS E CIGD è la seguente: 30,2%, 40,6%, 29,2% (rispettivamente 28,5%, 47,7%, 23,8% in Piemonte – Elabor. ORML su dati INPS). Tuttavia sarebbe importante verificare il dato sulle ore effettivamente utilizzate, attualmente non disponibile a livello provinciale

Reddito procapite: il reddito procapite, cresciuto mediamente dal 1998 al 2007 del 3,1% annuo, (elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat, Prometeia. La crescita media in Piemonte è del 2,5% annuo), è medio nella parte settentrionale della provincia, scende di livello nella fascia meridionale

I servizi per l'infanzia

Le scuole per l'infanzia in provincia di Asti (3-5 anni) contano complessivamente 141 classi, per un totale di 3.685 iscritti (a.s. 2009/2010). Rispetto alla popolazione di età 3-5 anni risultano iscritti il 65% dei bimbi, valore un po' superiore alla media regionale del 62%. Il rapporto alunni/classi è il più alto in Piemonte.
Viste le difficoltà di collegamento già ricordate, alcune scuole si sono dotate di servizio autobus, ma comunque in misura minore rispetto ad altre province con situazioni analoghe (17,5% ad Asti contro 25,7% valore regionale, 43,9% in provincia di Cuneo).

Sedi, classi e iscritti nelle scuole dell'infanzia /sedi e alunni/classi (A.S. 2009/2010)

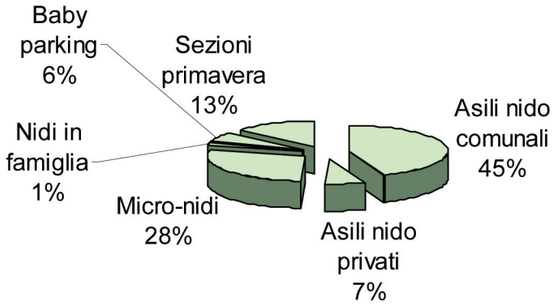
Scuola dell'infanzia per provincia	Sedi	Classi	Iscritti	Classi/ sedi	Alunni/ sedi	Alunni/ classi
TO	444	1.348	33.448	3,0	75,3	24,8
VC	58	145	3.431	2,5	59,2	23,7
NO	84	244	5.748	2,9	68,4	23,6
CN	185	461	11.375	2,5	61,5	24,7
AT	60	141	3.685	2,4	61,4	26,1
AL	120	304	7.533	2,5	62,8	24,8
BI	65	143	3.241	2,2	49,9	22,7
VCO	53	115	2.559	2,2	48,3	22,3
PIEM	1.069	2.901	71.020	2,7	66,4	24,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Province	sedi con servizio	di cui sedi non statali	% sedi con servizio di scuolabus sul totale
TO	102	29	13,7
VC	22	1	29,7
NO	41	9	31,1
CN	118	22	43,9
AT	17	0	17,5
AL	67	15	38,5
BI	27	3	29,0
VCO	35	10	40,2
PIEM	429	89	25,7

Scuola dell'Infanzia: sedi con servizio di scuolabus e allievi che usufruiscono del servizio (A.S. 2009/2010)

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires



Capienza delle strutture per la prima infanzia – Anno 2010

Fonte: Regione Piemonte, Direzione Politiche sociali, nostre elaborazioni (sito http://www.regione.piemonte.it/polsoc/servizi/cerca_ni.htm)
Per il dato sui nidi comunali: contatto diretto

Per la **prima infanzia** (0-2 anni) esistono poco meno di 50 strutture (asili nido comunali e privati, baby parking, micronidi, sezioni primavera, nidi in famiglia) in grado di garantire circa 1.000 posti (18% dei potenziali utenti). Metà dei posti è disponibile nel Comune di Asti (e potrebbe soddisfare un quarto dei bimbi di 0-2 anni residenti ad Asti che ne facessero richiesta).
La mancanza di bambini nei piccoli centri (che causa la chiusura di strutture) e l'insufficienza delle risorse economiche disponibili per la gestione, sono i principali problemi che vengono sollevati nell'ottica di garantire alla popolazione un servizio di qualità.
[Il dato di riferimento a scala regionale è in fase di aggiornamento].

I servizi sociali

Gli Enti Gestori dei servizi socio-assistenziali in provincia sono il Consorzio Intercomunale Asti sud C.I.S.A. Nizza Monferrato, il CO.GE.SA. Asti nella fascia settentrionale e il Comune di Asti (per tutti l'ASL di riferimento è la 19 Asti). Alcuni Comuni del territorio aderiscono inoltre al Consorzio del Chierese (rif. ASL TO5 Chieri), al Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero (rif. ASL CN2), alla Comunità Montana Appennino Aleramico Obertengo e all'ASL 21 Casale Monferrato (rif. ASL AL).

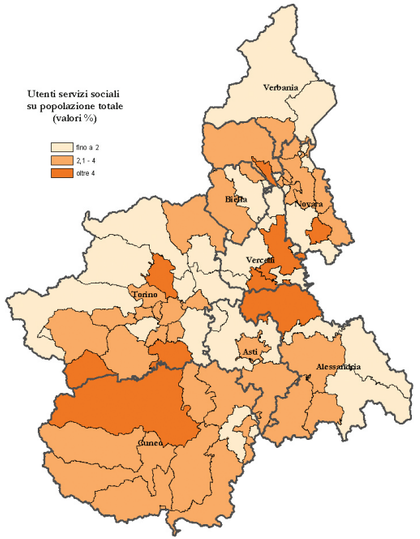
Si segnala che le quote comunali pro-capite degli aderenti al C.I.S.A. sono superiori a quelle previste per il CO.GE.SA., fattore che può incidere sulla qualità e sulla quantità dei servizi offerti (secondo i dati 2006: Co.GE.SA. € 13,83 per ciascun residente, mentre CI.SA. € 15,91). Ancora nelle quote deliberate nel 2010 si riscontra questa differenza. Non è possibile comparare direttamente questi importi pro-capite con quelli del Comune di Asti (terzo Ente Gestore della Provincia) perché i Consorzi gestiscono per i Comuni afferenti una molteplicità di servizi ma non tutti (alcuni infatti vengono gestiti direttamente dai singoli Comuni) mentre il Comune di Asti li gestisce tutti in proprio. Gli altri consorzi sopra citati ricevono dai Comuni aderenti quote superiori a C.I.S.A. e CO.GE.SA. (dati 2006).

Gli utenti dei servizi socio-assistenziali rapportati alla popolazione residente sono pochi, nel 2008 pari a 2,1 ogni 100 abitanti contro 4,4 a scala regionale (Regione Piemonte, Direzione Politiche Sociali, aggiornamento maggio 2010). Risultano percentualmente più numerosi nel Capoluogo e nel territorio meridionale, ma con differenze nella distribuzione:

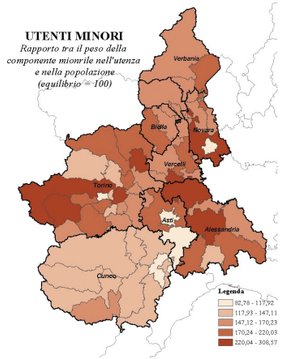
- **i giovani** pesano maggiormente nella parte settentrione della provincia (tav. 1 – rapporto tra il peso della componente minorile nell'utenza e nella popolazione); l'indice di utenza sulla popolazione residente è pari a **2,8 contro 6,0** regionale (2006). I servizi cui accedono sono: il servizio sociale professionale*, l'assistenza economica, l'assistenza socio-educativa territoriale, l'affidamento famigliare e l'adozione, l'inserimento in centro diurno e l'assistenza domiciliare per i disabili
- **gli adulti** sono concentrati nel capoluogo (tav. 2 – rapporto tra il peso della componente adulta nell'utenza e nella popolazione); l'indice di utenza è pari a **1,6 contro 2,4** regionale (2006). I servizi cui accedono sono: il servizio sociale professionale*, l'assistenza economica e – specialmente i disabili – l'assistenza domiciliare, l'inserimento in Centro diurno e l'assistenza socio-educativa
- **gli anziani**, pur presenti nel capoluogo, sono distribuiti su tutto il territorio con quote elevate di utenza (tav. 3 – rapporto tra il peso della componente anziana nell'utenza e nella popolazione); l'indice di utenza è **4,6 contro 4,7** regionale (2006). Gli anziani si avvalgono del servizio sociale professionale*, dei servizi di assistenza domiciliare e degli interventi economici a sostegno della domiciliarità
- ovunque nella provincia **gli stranieri** residenti utilizzano poco i servizi sociali, contrariamente a ciò che accade in altri territori regionali (tav. 4 – stranieri utenti dei servizi sul totale degli stranieri residenti)

* il servizio sociale professionale è da ricondurre alla figura dell'assistente sociale (promuovere, accompagnare e sostenere l'autonomia delle persone specialmente se vivono situazioni critiche, cfr. http://www.regione.piemonte.it/polsoc/soc_prof.htm)

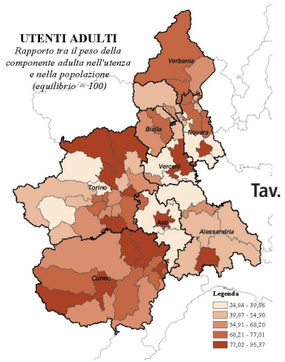
Nelle tavole il colore più chiaro significa minor numero di utenti



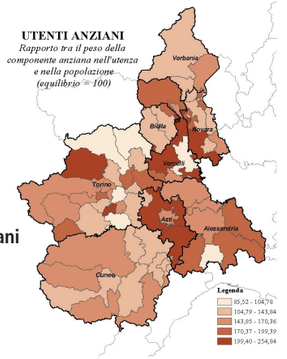
Tav. 1 – Minori



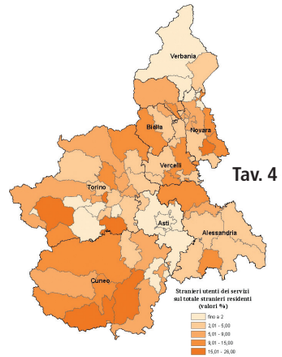
Tav. 2 – Adulti



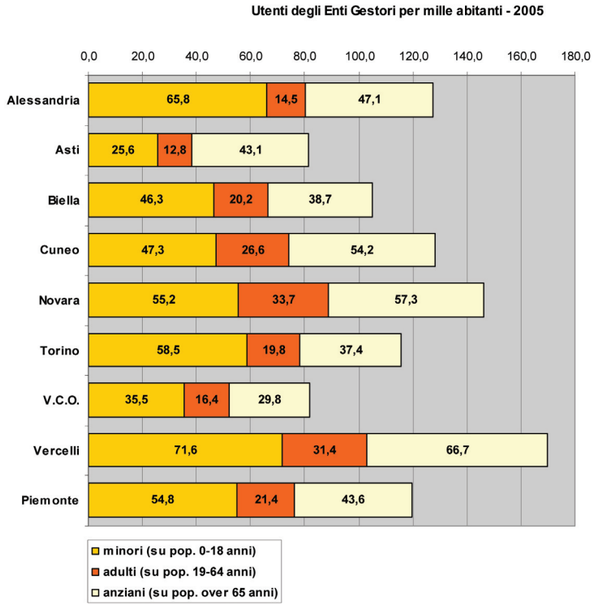
Tav. 3 – Anziani



Tav. 4 – Stranieri



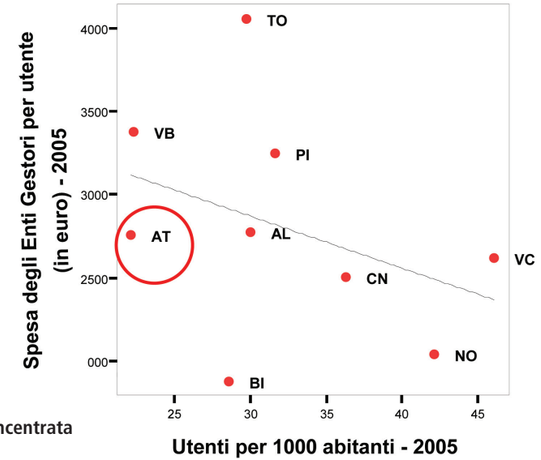
Fonte: Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino, Analisi del contesto: la salute sociale dei territori del Piemonte, http://www.regione.piemonteit/polsoc/dwd/a.pdf



Fonte: Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino, Analisi del contesto: la salute sociale dei territori del Piemonte, http://www.regione.piemonteit/polsoc/dwd/a.pdf

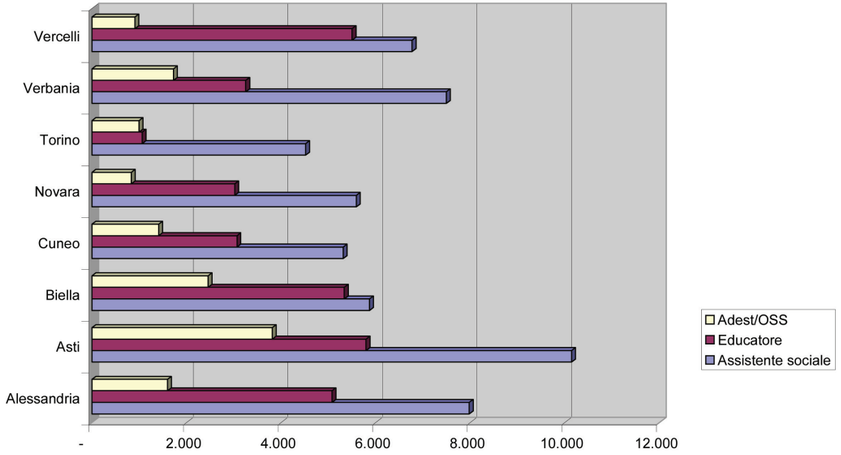
Sul totale dell'utenza incidono poco i giovani e gli adulti, mentre peso decisamente superiore hanno gli anziani, due terzi dei quali non sono autosufficienti (percentuale superiore alla media regionale).

La spesa sociale si caratterizza come bassa e concentrata, è cioè una spesa concentrata su un numero limitato di utenti e, come si vede nel grafico, il valore per utente è medio basso rispetto alle altre province.



Spesa bassa e concentrata

Il personale dei servizi sociali in provincia di Asti è costituito per un quarto da Educatori, il 15% sono Assistenti sociali e quasi il 40% sono Adest/OSS (la parte restante è costituita da altro personale - anno 2008): la struttura del personale è simile a quella delle province di Alessandria, Cuneo, Verbania. Ma rapportando il numero di operatori ai residenti spicca come il personale sia sempre sottodimensionato rispetto alle altre province.



Numero di abitanti per figure professionali dei servizi sociali – Anno 2008

Fonte: Regione Piemonte, I numeri dell'assistenza in Piemonte 2008

Presidi socio-assistenziali per provincia – Anno 2008

	Ospiti											
Province	**Numero presidi**	**n. presidi per 10.000 residenti**	**Minori**	**% su totale ospiti**	**Adulti**	**% su totale ospiti**	**Anziani autosufficienti**	**% su totale ospiti**	**Anziani non autosufficienti**	**% su totale ospiti**	**Totale ospiti**	**somma % anziani**
Alessandria	155	3,5	159	4,5	416	11,7	1.040	29,2	1.951	54,7	3.566	83,9
Asti	93	4,2	78	2,5	294	9,3	1.170	36,9	1.625	51,3	3.167	88,3
Biella	61	3,3	26	1,2	269	12,3	517	23,7	1.371	62,8	2.183	86,5
Cuneo	249	4,2	164	2,2	933	12,4	2.829	37,5	3.611	47,9	7.537	85,4
Novara	77	2,1	114	5,7	292	14,7	554	27,9	1.027	51,7	1.987	79,6
Torino	490	2,1	508	4,0	1.791	14,2	3.166	25,1	7.153	56,7	12.618	81,8
Verbano C.O.	35	2,2	48	6,4	54	7,2	250	33,1	403	53,4	755	86,5
Vercelli	63	3,5	71	3,0	126	5,4	714	30,4	1.436	61,2	2.347	91,6
Piemonte	**1.223**	**2,8**	**1.168**	**3,4**	**4.175**	**12,2**	**10.240**	**30,0**	**18.577**	**54,4**	**34.160**	**84,4**

Fonte: elaborazione dati Regione Piemonte, Direzione Politiche Sociali (aggiornamento maggio 2010), nostre elaborazioni

Rispetto ai presidi socio-assistenziali (strutture residenziali come ad esempio case di riposo e comunità per minori o per adulti) il numero di strutture ogni 10.000 residenti è di 4,2 presidi, massimo valore regionale insieme a Cuneo. I principali fruitori di queste strutture sono gli anziani, la quota sul totale degli ospiti in provincia di Asti è seconda solo al vercellese. In effetti da decenni la provincia ha assunto una specifica connotazione nella capacità di accoglienza di persone anziane in strutture residenziali. Le case di riposo sono molto numerose (26 per soli anziani e oltre 40 residenze per adulti e anziani) e ciò, unito ad aspetti paesaggistici, economici e di qualità della vita, attrae utenti anche all'esterno della provincia. La diffusione di queste strutture ha contribuito a mantenere "vivi" paesi altrimenti destinati a scomparire, per il duplice effetto del ritorno di persone che durante l'età lavorativa si erano spostate in altre province e della creazione di posti di lavoro per la popolazione locale nelle strutture di accoglienza.

Arrivano da fuori provincia sia anziani la cui quota è pagata dal servizio pubblico, sia ospiti paganti. Nel primo caso sono soprattutto le ASL di Torino che, non avendo numeri sufficienti di Residenze Sanitarie Assistenziali, si convenzionano con strutture di accoglienza della provincia di Asti. Gli anziani che usufruiscono di queste strutture possono prendere la residenza in provincia di Asti, le rette divengono dunque parzialmente a carico dell'ASL 19 Asti. In questo caso si ha una migrazione verso Asti che genera un'offerta di residenzialità superiore alla domanda locale

Quando invece la via della casa di riposo è una libera scelta dell'anziano che decide di rivolgersi alla provincia di Asti in quanto o non trova risposte adeguate nella provincia di appartenenza, o ritiene più conveniente economicamente spostarsi, non ci sono cambiamenti nella distribuzione dei costi tra ASL. Certo, con il passare degli anni e con il peggioramento medio delle condizioni di salute, sorgono nuovi costi di assistenza o richieste di sostegno economico.
Quando gli anziani non riescono più a sostenere il costo di una retta in strutture residenziali, o decidono comunque di rimanere presso la propria abitazione, la disponibilità di persone straniere che si dedicano agli anziani e alla cura della casa può costituire un'alternativa. Al riguardo, ormai dal marzo 2009 è attivo presso il CPI di Asti lo sportello Badanti/Assistenti Famigliari della provincia di Asti che, in seguito al protocollo d'intesa siglato con gli Enti Erogatori dei Servizi Sociali, prevede tre livelli di intervento: l'adeguamento delle competenze degli/delle Assistenti Familiari, il sostegno all'incontro domanda/offerta fra famiglie e Assistenti Familiari, incentivi alla regolarizzazione del lavoro domestico di cura e assistenza (Provincia di Asti, Centro per l'impiego, Rapporto 2009 sull'attività dei servizi per l'impiego della Provincia di Asti – Abstract Servizi alle imprese, 2009).

I servizi sanitari

Sul fronte sanitario, i presidi ospedalieri pubblici ASL 19 sono 2: Asti e Nizza e offrono un totale di 650 posti letto (rispettivamente 580 e 70).[1] Le 17 Unità territoriali (15 dell'ASL 19, 1 dell'ASL 21 a Moncalvo, 1 dell'ASL TO5 Chieri a Castelnuovo Don Bosco) raggruppano varie attività ambulatoriali consentendo ai cittadini di usufruire del servizio sanitario in luoghi più vicini alla propria residenza. Le due Case della Salute di Canelli e Nizza (ASL 19) sono finalizzate a garantire un sistema di cure decentrato ma efficace, lasciando alla rete ospedaliera la cura delle patologie acute, le sole che necessitano di un ricovero.

Le specialità cliniche risultano tutte rappresentate, dalla medicina e chirurgia generale alla pediatria, ostetricia e ginecologia, come anche le aree di specializzazione: terapia intensiva e sub intensiva, alta e media assistenza, specialità di base, riabilitazione e lungo degenza e si sta consolidando un'équipe specializzata nelle cure palliative. Si segnala anche un efficiente Servizio 118, assicurato da 13 medici.

Complessivamente i medici sono attualmente 370 (340 ASL 19 ASTI e 30 Nizza), di cui 297 ospedalieri (275 ad Asti e 22 a Nizza).[2] Ogni 100.000 abitanti si contano dunque circa 167 medici.[3]

I dati Istat del 2006 mostrano una composizione del personale medico e ausiliario negli istituti di cura pubblici sostanzialmente in linea con i valori regionali, seppure con quote leggermente inferiori in entrambi i casi.

[1] I dati indicati sono ricavati dai siti delle strutture in quanto non sono disponibili dati aggiornati a livello regionale

[2] Informazioni raccolte nell'ambito del Laboratorio delle Idee della Fondazione G. Goria di Asti.
Si segnala inoltre che il numero totale di medici del Servizio Sanitario Pubblico riportati dai dati Istat comprende sia i medici "ospedalieri" sia i medici dei "servizi sanitari territoriali". Calcolare il rapporto tra medici e posti letto non raffigura adeguatamente la qualità del servizio erogato in quanto il rapporto non tiene in conto che le prestazioni dei servizi sanitari territoriali non sono dotati di posti letto autonomi. Pertanto non si riporta in questa sede il relativo dato. Ricordiamo ancora che è in corso la razionalizzazione della rete di degenza ospedaliera (vedi D.G.R. 30 novembre 2010, n. 85-1157)

[3] Senza poter fare un confronto diretto tra fonti differenti, a puro scopo informativo si segnala che il dato Istat sulle Forze di lavoro indica per il 2009 un totale di 394 medici ogni 100.000 abitanti in Piemonte

Medici e personale sanitario ausiliario degli istituti pubblici di cura per qualifica professionale, tipo di istituto e provincia - Anno 2006

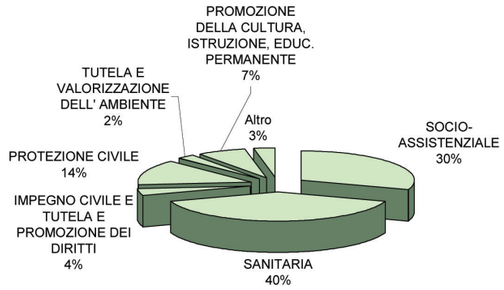
Province	Medici	Personale sanitario ausiliario						% medici	% infermieri
		Personale con funzioni didattico-organizzative	Personale infermieristico (a)	Personale con funzioni di riabilitazione	Personale di vigilanza e ispezione	Totale pers. ausiliario	Totale personale		
ISTITUTI PUBBLICI									
Torino	4.387	38	9.462	633	10	10.143	14.530	30,2	65,1
Vercelli	306	0	657	50	0	707	1.013	30,2	64,9
Biella	230	0	591	23	2	616	846	27,2	69,9
Verbano-Cusio-Ossola	297	1	747	93	0	841	1.138	26,1	65,6
Novara	656	9	1.537	112	6	1.664	2.320	28,3	66,3
Cuneo	931	2	2.586	163	11	2.762	3.693	25,2	70,0
Asti	289	1	683	63	0	747	1.036	27,9	65,9
Alessandria	815	0	1.925	133	0	2.058	2.873	28,4	67,0
Piemonte	**7.911**	**51**	**18.188**	**1.270**	**29**	**19.538**	**27.449**	**28,8**	**66,3**

Fonte: Istat, Struttura e attività degli istituti di cura, 2006

Il contributo della rete di volontariato

La qualità e la quantità dei servizi sociali offerti può essere significativamente innalzata da una buona rete di supporto costituita dalle attività di volontariato.
Le organizzazioni di volontariato astigiane iscritte all'apposito Registro contano nel 2010 129 gruppi che, coerentemente con la distribuzione regionale per attività, offrono prevalentemente supporto in campo socio-assistenziale e sanitario (70% delle organizzazioni).

Associazioni astigiane iscritte al Registro delle Organizzazioni di Volontariato - Anno 2010



Fonte: Registro delle Organizzazioni di Volontariato

7. ASTI MULTIETNICA

Le presenze
Vicini a Torino, con meno spese
Il riequilibrio demografico
Le provenienze
Più giovani tra i giovani
Stranieri al lavoro

Indicatori	Prov. di Asti 2009	Piemonte 2009
Totale stranieri residenti (BDDE)	22.514	377.241
Stranieri su 100 residenti (BDDE) valore massimo – valore minimo	10,2 23,4 – 1,4	8,5
Stranieri su 100 residenti ad Asti (BDDE)	10,8	-
Stranieri minori su 100 minori (BDDE) valore massimo – valore minimo	16,4 43,2 – 0,0	12,5
Stranieri minori su 100 minori ad Asti (BDDE)	17,5	-
Stranieri 0-3 anni su 100 stranieri residenti (BDDE)	7,2 (1.620 bimbi)	7,0
Italiani 0-3 anni su 100 italiani residenti (BDDE)	3,0	3,2
Stranieri 0-14 anni su 100 stranieri residenti (BDDE)	21,2 (4.764 ragazzi)	19,6
Italiani 0-14 anni su 100 italiani residenti (BDDE)	11,7	12,2
Stranieri a scuola ogni 100 iscritti (a.s. 2009/2010) (Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elab. IRES)	15,1	10,6
Stranieri occupati su 100 occupati (Istat Forze di lavoro)	11,3	9,4

Le presenze

La componente straniera della popolazione residente in Provincia di Asti è particolarmente numerosa. Nel 2009, con oltre 22.500 persone, gli stranieri residenti ad Asti rappresentano **la quota più alta a livello piemontese**: il 10,2% dei residenti in provincia sono stranieri contro una media regionale dell'8,5%.
La distribuzione territoriale presenta tuttavia situazioni molto differenziate: a Canelli, Nizza Monferrato, San Damiano d'Asti, Incisa Scapaccino, Mombaruzzo, Baldichieri d'Asti e in molti comuni di dimensioni minori la presenza di stranieri supera il 14%; altri comuni, tra cui Buttigliera d'Asti, Portacomaro, San Paolo Solbrito, non raggiungono il 4%.
La provincia di Asti registra inoltre una **crescita di presenze superiore a quella delle altre province piemontesi**: rispetto al 2002, l'aumento medio regionale negli ultimi anni è pari a 5,5 punti, valore superato dall'Astigiano con un incremento di 6,5 punti. A seguire le province di Alessandria, con una crescita di 6,2 punti e Torino (+5,8%).

PROVINCE	Cittadini stranieri residenti (2009)	Stranieri su 100 residenti (2009)	Stranieri su 100 residenti (2002)	Crescita dal 2002 al 2009
Alessandria	39.585	9,0	2,8	6,2
Asti	22.514	10,2	3,7	6,5
Biella	10.409	5,6	3,0	2,5
Cuneo	52.761	8,9	3,7	5,2
Novara	31.898	8,6	3,1	5,5
Torino	198.249	8,6	2,9	5,8
Verbano-Cusio-Ossola	9.098	5,6	2,0	3,5
Vercelli	12.727	7,1	3,0	4,1
Piemonte	**377.241**	**8,5**	**3,0**	**5,5**

Fonte: BDDE 2002 e 2009, nostre elaborazioni

Comuni	totale popolazione 2009	stranieri per 100 residenti
CASTELLETTO MOLINA	184	23,4
CASSINASCO	649	19,6
MARANZANA	335	18,8
CORSIONE	224	16,1
CASTEL ROCCHERO	402	15,7
CANELLI	10720	15,2
SAN DAMIANO D'ASTI	8409	15,0
ALBUGNANO	558	14,9
BALDICHIERI D'ASTI	1056	14,9
MOMBARUZZO	1137	14,9
FONTANILE	588	14,3
INCISA SCAPACCINO	2269	14,1
NIZZA MONFERRATO	10502	14,1
COAZZOLO	320	14,1
ASTI	75910	10,8

Fonte: BDDE 2009, nostre elaborazioni

PENANGO	529	4,0
ROATTO	387	3,9
CINAGLIO	444	3,8
AZZANO D'ASTI	420	3,8
SAN PAOLO SOLBRITO	1208	3,7
ROCCA D'ARAZZO	953	3,7
BUTTIGLIERA D'ASTI	2492	3,3
CELLE ENOMONDO	477	3,1
CERRETO D'ASTI	224	3,1
VIARIGI	989	3,0
MORANSENGO	212	2,8
MARETTO	393	2,8
ANTIGNANO	988	2,5
PORTACOMARO	1997	2,5
CHIUSANO D'ASTI	230	1,7
CASTELLERO	308	1,6
QUARANTI	201	1,5
REVIGLIASCO D'ASTI	846	1,4

Vicini a Torino, con meno spese

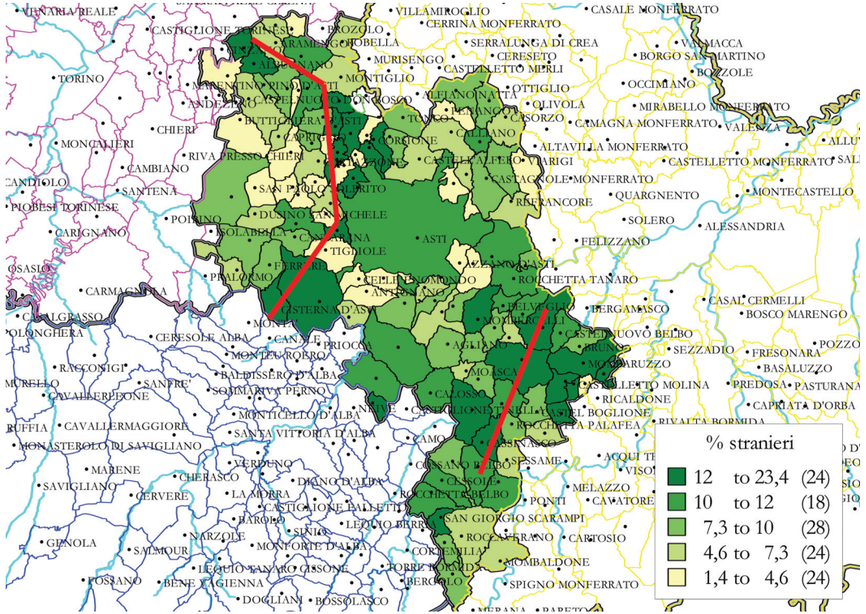
Torino: capoluogo di regione, città in cui cercare lavoro, ma anche città costosa.
I cittadini stranieri che provano a trovare occupazione a Torino si rivolgono allora alla cintura, in particolare alla seconda cintura, alla ricerca di abitazioni e servizi a costi contenuti.

È probabilmente questo uno dei principali motivi della concentrazione di residenti stranieri nella parte settentrionale della provincia. Il territorio è collegato a Torino e ad Asti, i tempi di spostamento non sono eccessivi, le spese fisse risultano minori rispetto alla grande città, la qualità della vita è senz'altro migliore e più adatta a ospitare famiglie e a far crescere i bambini. Si pensi che in molti dei Comuni "frontalieri" la componente di bimbi tra i 0 e i 3 anni supera di oltre 4 punti la quota dei residenti italiani della stessa fascia di età: Cantarana, Ferrere, San Damiano d'Asti, Valfenera, Villafranca d'Asti sono alcuni dei Comuni in cui la presenza di piccoli stranieri è particolarmente numerosa. Negli stessi comuni – estendendo la fascia di età – i ragazzi entro i 14 anni rappresentano quote anche di 10 punti superiori alla media comunale dei residenti italiani. Anche allontanandosi da Torino troviamo situazioni analoghe a quelle ora descritte, in particolare a Nizza Monferrato, Canelli e Castagnole delle Lanze che gravitano su Alba e Acqui.

La presenza degli stranieri in provincia sembra dunque assumere i caratteri di un'immigrazione orientata alla stabilizzazione delle famiglie. Leggendo i dati del Ministero dell'Interno sui motivi di soggiorno al 31.12.2009 ne abbiamo una conferma. Emerge infatti come le richieste di primo soggiorno in Provincia non superino il 7%, secondo valore regionale dopo quello della provincia di Biella (4,4%). Quasi un terzo degli stranieri astigiani richiedono invece il rinnovo di un permesso di soggiorno già acquisito e un quarto sono ragazzi di età inferiore ai 14 anni iscritti sul permesso di un genitore. Sono altri i territori piemontesi di primo approdo, in particolare Torino (18% di permessi di primo soggiorno), ma anche Novara (11,2%) e Verbania (10,3%) [1].

Se questa è la tendenza, offrire servizi adeguati a favorire l'integrazione sociale di queste famiglie straniere significa evitare il rischio di creare ghetti "dormitorio" per chi lavora o di generare marginalizzazione nelle fasce più deboli e specialmente nella popolazione più giovane, gli adulti di domani.

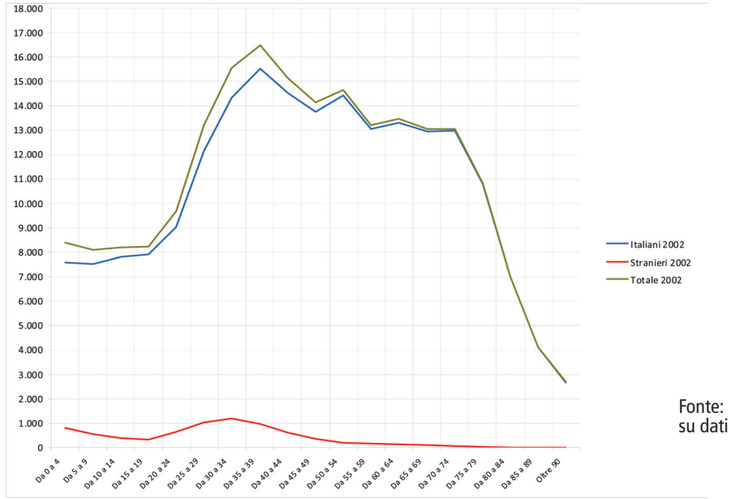
[1] Cfr. Roberta Ricucci, Le famiglie straniere di fronte alla crisi. Istantanee piemontesi, Fieri, Febbraio 2011



Fonte: BDDE 2009, nostre elaborazioni

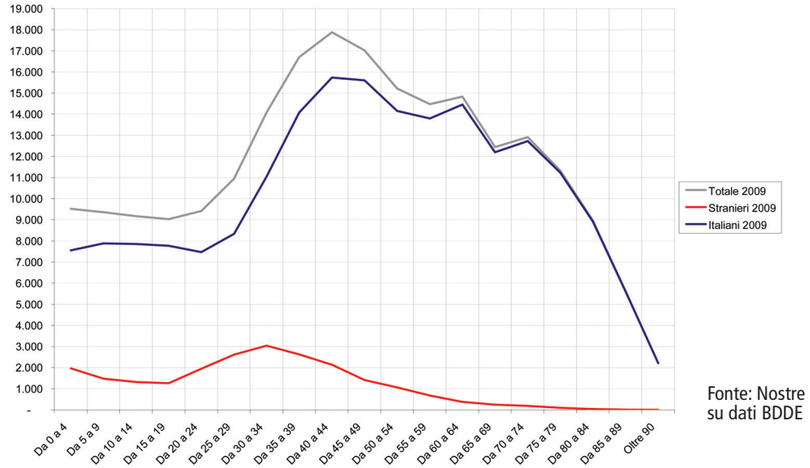
Il riequilibrio demografico

Se è vero che la numerosa presenza di stranieri richiede al territorio servizi e sensibilità culturale, la provincia di Asti trae senz'altro benefici da questa presenza. Già nel 2002 si intravedevano i segnali di quello che oggi possiamo leggere come **riequilibrio demografico dovuto alla presenza degli stranieri.**



Fonte: Nostre elaborazioni su dati BDDE

Nel 2009 **la curva demografica si sposta significativamente verso l'alto** grazie all'arrivo di una giovane popolazione immigrata e alla sua maggiore propensione ad avere figli, basti pensare che il tasso di natalità degli astigiani (numero di nascite ogni 1000 residenti all'anno) è pari a circa il 9‰ ed è in linea con il dato regionale, mentre tragli stranieri raggiunge il 21,5‰ (19,5‰ il valore piemontese).



Fonte: Nostre elaborazioni su dati BDDE

Osservando i bilanci demografici per provincia, la situazione risulta ancor più evidente: analogamente a quanto accade negli altri territori piemontesi, la Provincia di Asti registra negli ultimi anni un **decremento naturale del 3,5%, e solo un saldo migratorio superiore al 10% consente alla Provincia di ottenere complessivamente una crescita della popolazione del 7%**, valore quasi doppio rispetto alla media regionale (3,6%).

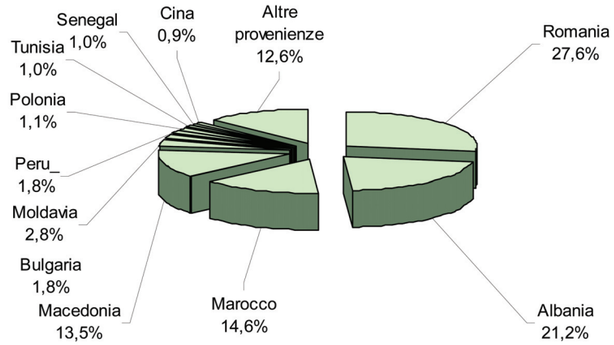
Bilanci demografici per provincia - Anni 2006-2009 (per 1.000 residenti)

PROVINCE	Crescita Naturale				Saldo Migratorio Totale				Crescita Totale			
	2006	2007	2008	2009*	2006	2007	2008	2009*	2006	2007	2008	2009*
Alessandria	-6,2	-6,2	-6,3	-6,1	8,2	14,7	12,8	8,1	2,0	8,5	6,5	2,0
Asti	-4,1	-3,9	-4,1	-3,5	8,3	17,8	13,5	10,5	4,2	13,9	9,5	7,0
Biella	-4,9	-4,5	-4,8	-5,2	1,1	7,5	3,8	2,4	-3,8	3,0	-0,9	-2,8
Cuneo	-2,1	-2,0	-1,9	-2,0	5,3	14,0	11,3	9,0	3,2	12,0	9,4	7,0
Novara	-1,2	-0,6	-1,6	-1,6	7,8	12,3	14,1	9,9	6,6	11,7	12,6	8,3
Torino	-0,9	-0,8	-0,8	-1,1	3,5	13,5	6,7	3,9	2,6	12,7	5,8	2,8
Verbano-Cusio-Ossola	-3,1	-3,5	-3,9	-3,9	3,5	7,7	6,6	5,2	0,4	4,3	2,7	1,3
Vercelli	-4,9	-4,2	-5,4	-5,4	3,1	7,9	20,8	7,4	-1,8	3,7	15,4	2,0
Piemonte	**-2,2**	**-2,0**	**-2,2**	**-2,3**	**4,8**	**13,1**	**9,3**	**5,9**	**2,6**	**11,1**	**7,1**	**3,6**

*dato del 2009 stimato

Fonte: Istat, nostre elaborazioni.

Le provenienze



Fonte: BDDE 2009, nostre elaborazioni

Gli stranieri residenti in provincia di Asti provengono soprattutto **dall'Europa dell'Est**: Romania (6.222 persone), Albania (4.774), Macedonia (3.040) sono paesi di origine di quasi i due terzi della popolazione residente immigrata. Di rilievo l'origine marocchina (14,6%, 3.296 persone) seguita a distanza da altri paesi europei e africani e da qualche peruviano e cinese. Rispetto al quadro regionale, particolarmente numerose risultano le persone originarie dell'Albania e della Macedonia: gli albanesi pesano in misura quasi doppia (21,2% contro 11,7%), mentre la quota di macedoni (13,5%) è ben superiore al dato piemontese (2%).

Complessivamente la presenza di maschi e femmine in provincia di Asti riflette il quadro regionale: sono **le donne il gruppo più numeroso tra gli stranieri**, il 51,7% in Piemonte. Nell'astigiano esse rappresentano una quota un po' inferiore, pari al 50,5%.

Più giovani tra i giovani

Comuni	totale popolazione 2009	% stranieri minori su minori totali
CASTELLETTO MOLINA	184	43,2
CASSINASCO	649	31,3
SEROLE	141	30,0
MARANZANA	335	29,5
MOMBARUZZO	1137	28,0
MONTECHIARO D'ASTI	1461	26,9
CAMERANO CASASCO	518	25,6
SAN DAMIANO D'ASTI	8409	25,0
ALBUGNANO	558	25,0
CANELLI	10720	24,6
SETTIME	588	24,5
NIZZA MONFERRATO	10502	23,9
INCISA SCAPACCINO	2269	23,6
BERZANO DI SAN PIETRO	451	22,5
CORTIGLIONE	611	22,2
ASTI	75910	17,5

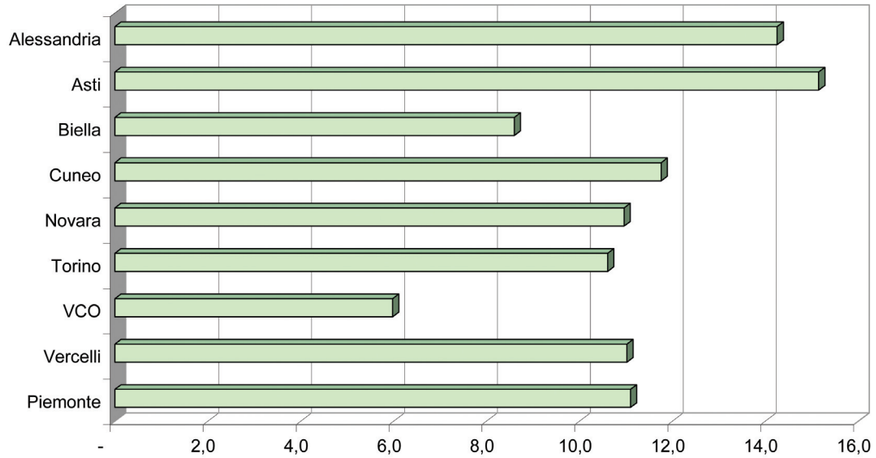
Fonte: BDDE 2009, nostre elaborazioni

Se consideriamo la popolazione minore di 18 anni, in Piemonte la quota di stranieri è pari a 12,5%. In provincia di Asti la componente di stranieri tra i giovani è mediamente pari al 16,4%, ma oltrepassa il 23% in molti Comuni del territorio tra cui Canelli, Nizza Monferrato, San Damiano d'Asti, Incisa Scapaccino, Montechiaro d'Asti, Mombaruzzo, e supera addirittura il 30% a Cassinasco, Serole e Castelletto Molina. All'estremo opposto Portacomaro, Antignano, Montafia, Revigliasco d'Asti, con meno del 3% di giovani stranieri sul totale dei giovani residenti. Il Comune di Asti si colloca in una posizione intermedia.

MARETTO	393	2,7
PORTACOMARO	1997	2,7
ANTIGNANO	988	2,6
VILLA SAN SECONDO	403	2,4
CELLARENGO	716	2,0
MONTAFIA	957	1,6
PENANGO	529	1,3
CASTELLERO	308	0,0
CERRETO D'ASTI	224	0,0
CHIUSANO D'ASTI	230	0,0
LOAZZOLO	343	0,0
MOMBALDONE	224	0,0
OLMO GENTILE	92	0,0
QUARANTI	201	0,0
REVIGLIASCO D'ASTI	846	0,0
ROCCAVERANO	458	0,0
SESSAME	295	0,0

Una così ampia presenza di popolazione straniera giovane in gran parte dei Comuni astigiani pone una bella sfida alle amministrazioni locali: l'offerta di servizi adeguati alle esigenze che le varie fasce di età esprimono diventa un fattore strategico per aprire strade sostenibili di integrazione sociale. Si pensi ad esempio all'istruzione: in provincia di Asti l'incidenza degli studenti stranieri sul totale degli iscritti supera il 15%, valore ben al di sopra di quello registrato nel torinese (10,6%) e vicino solo al dato della provincia di Alessandria (14,3%).

Incidenza degli alunni stranieri sul totale degli iscritti – a.s. 2009/2010



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, Elaborazioni IRES

Stranieri al lavoro

Nella provincia di Asti la quota di stranieri occupati sul totale è raddoppiata nel periodo 2005-2009, passando dal 5,4% all'11,3%, con un innalzamento delle presenze in tutti i campi professionali, ad eccezione delle professioni intellettuali. Nello stesso periodo in Piemonte la crescita del numero degli occupati stranieri è risultata percentualmente inferiore. In questi anni di crisi, il lavoro degli stranieri continua comunque a costituire un tassello importante per lo sviluppo dell'economia piemontese: si consideri anche che nel 2009 le procedure di assunzione per lavoratori stranieri sono state il 18,5% del totale e l'anno precedente hanno superato il 20% (dati dell'ORML).

Complessivamente gli stranieri che lavorano in provincia di Asti hanno un'occupazione migliore rispetto alla media regionale. Anche se **le professioni non qualificate** sono quelle più diffuse (nel 2009 31 lavoratori stranieri ogni 100 occupati si trovavano in questa posizione), nelle professioni **manuali qualificate** e nei **settori del commercio e dei servizi** la quota di stranieri occupati è superiore al dato regionale (rispettivamente + 4,4% e + 3,6%).
Mentre i maschi sono prevalentemente inseriti in attività industriali, le presenze femminili sul mercato del lavoro sono ampiamente legate ai lavori di assistenza, rivolti specialmente alla popolazione più anziana.

Sul fronte del **lavoro autonomo**[1], nel 2008 gli imprenditori stranieri non comunitari sono quasi 1500, il 5,6% degli imprenditori astigiani. Il numero di attività in proprio si è triplicato rispetto al 2000. Commercio-pubblici esercizi e costruzioni (imprese edili e impiantistica civile) sono i principali settori di attività (rispettivamente 37% e 35%), numericamente inferiori sono le imprese manifatturiere (10%) e quelle agricole (9%). Le aziende sono solitamente costituite in imprese individuali o piccole società a conduzione famigliare, ed è in particolare il settore delle costruzioni ad essere connotato in questa direzione (anche i dati della Cassa Edile di Asti segnalano che la media dei dipendenti delle imprese edili iscritti alla Cassa è di 2 persone).

La presenza dei lavoratori autonomi stranieri nei vari settori di attività è marcatamente segnata dalla provenienza. In particolare tra gli imprenditori nel settore costruzioni emergono gli albanesi (56%), nell'agricoltura gli originari di paesi dell'Europa dell'Est e nel commercio-pubblici esercizi spiccano i nord africani. Meno connotato il settore manifatturiero.

[1] Domenico Carbone e Alberto Mossino (a cura di), Uno sguardo sull'imprenditoria straniera in provincia di Asti, Realizzato con il contributo della Provincia di Asti, Dicembre 2009

Occupati età 15-64 anni
% Stranieri nelle professioni e valori assoluti

		Intellettuali	Qualificate nel commercio e servizi	Manuali qualificate	Non qualificate	Totale
2004	PROV. ASTI	0,9	4,1	8,6	15,4	5,4
	Piemonte	1,6	4,9	9,1	20,9	6,0
	Differenza Asti-Piemonte	-0,7	-0,9	-0,5	-5,5	-0,6
2009	PROV. ASTI	0,9	12,3	17,7	30,9	11,3
	Piemonte	1,5	8,7	13,3	36,3	9,4
	Differenza Asti-Piemonte	-0,5	3,6	4,4	-5,4	1,9
Numero stranieri 2004	PROV. ASTI	333	544	2.573	1.273	4.722
	Piemonte	13.070	13.341	51.821	30.350	108.583
Numero stranieri 2009	PROV. ASTI	358	1.729	5.438	2.936	10.461
	Piemonte	12.351	25.231	70.725	63.755	172.061
Numero italiani 2004	PROV. ASTI	34.736	12.757	27.479	6.996	81.968
	Piemonte	800.812	256.467	520.563	114.802	1.692.644
Numero italiani 2009	PROV. ASTI	37.672	12.323	25.283	6.567	81.845
	Piemonte	817.645	263.250	460.628	111.915	1.653.438

Fonte: Istat Forze di lavoro, nostre elaborazioni

8. PERCHÉ SCEGLIERE ASTI?

La qualità della vita ad Asti
Offerta culturale e attività ricreative
Valorizzare le risorse del territorio

Indicatori	Prov. di Asti	Piemonte
Indicatore di dotazione di infrastrutture culturali e ricreative (Istituto Tagliacarne, 2009)	69,6	88,8
N. biblioteche ogni 10.000 abitanti (2007)	2,5	2,3
Giorni di spettacolo al cinema per 100.000 abitanti (2006 e 2007)	2451 e 2598	2313 e 2349
Spettacoli dal vivo nel capoluogo	24,6%	60,9%
Visite a musei e beni culturali (var. % 2008-2009)	-9,8%	n.d.
Spesa per la cultura (var. % 2007-2008)	+6,1	-6,5
Movimento turistico alberghiero (var. % 2008-2009 presenze) (Regione Piemonte, Ass. Turismo)	Ita -4,3 Stran. +7,6	Ita +2,1 Stran. -14,4
Movimento turistico extraalberghiero (var. % 2008-2009 presenze) (Regione Piemonte, Ass. Turismo)	Ita +7,1 Stran. –3,1	Ita +7,7 Stran. +7,3

La qualità della vita di Asti

Malgrado gli indici di Qualità della vita non sempre collochino Asti in buona posizione (il Sole 24 Ore attribuisce nel 2010 la 59esima posizione, nel 2009 era al 57esimo posto) sappiamo che la qualità della vita in provincia di Asti presenta aspetti di indubbio valore.
Certo i motivi di preoccupazione non mancano, gli stessi indici evidenziano alcuni aspetti particolarmente critici: da ciò che minaccia la sicurezza (furti in casa e di auto, truffe e frodi informatiche, estorsioni), a ciò che limita lo sviluppo economico (bassa dotazione di strutture e reti per la telefonia e la telematica, di reti bancarie e in generale di infrastrutture economiche).
Anche alcuni indicatori della vivacità culturale non attribuiscono ad Asti un profilo particolarmente positivo. Sono bassi, ad esempio, i livelli di attività sportiva e l'acquisto di libri da parte della popolazione. La percentuale di Classe Creativa (calcolata su dati Istat 2001 includendo: imprenditori, dirigenti pubblici e privati, ricercatori, professionisti, professioni tecniche ed artistiche ad elevata specializzazione)[1] è pari al 17%, lontano dal 24,6% di Roma, e colloca Asti in 99esima posizione (dieci anni prima era al 92esimo posto). Migliora di molto la situazione se guardiamo alla capacità di far convivere diversità etniche-culturali e al livello di istruzione degli immigrati. Per questi indicatori Asti sale infatti al 40esimo posto nella classifica delle province italiane.
Buona la partecipazione delle donne alla vita sociale e lavorativa: i tassi di attività e di occupazione femminile sono cresciuti negli ultimi anni ed hanno superato, seppure di poco, i livelli regionali; il 25,8% degli amministratori eletti in provincia è donna, il valore più alto in Piemonte, e Asti insieme a Cuneo sono le uniche Province ad essere presiedute da donne[2].

[1] Creativitygroupeurope – Irene Tinagli e Rchard Florida, L'Italia nell'era creativa, luglio 2005. Il rapporto descrive i risultati che le città italiane hanno riportato rispetto alle 3 dimensioni Talento, Tecnologia e Tolleranza (modello delle 3T)

[2] Dati riportati nel documento a cura del Laboratorio FRAME del COREP in collaborazione con la Commissione Regionale Pari Opportunità, sul progetto "Più donne per una politica che cambia" (elaborazione Osservatorio Elettorale Consiglio Regionale Piemonte)

La vicinanza e la facilità di accesso a Torino e ad altri importanti centri cittadini (cfr. cap. 1), i minori costi abitativi (cfr. cap. 3), un livello di occupazione superiore ai valori regionali e un tasso di disoccupazione contenuto anche in questo momento di crisi economica (cfr. cap. 5), un reddito pro-capite che cresce al di sopra della media piemontese (cfr. cap. 6) sono senz'altro fattori di attrazione, insieme alla bellezza dell'ambiente naturale e alla qualità delle relazioni sociali tipiche dei comuni di medie-piccole dimensioni.
Per ciò che concerne l'offerta di servizi sociali e di cura emergono alcuni ambiti di eccellenza tra cui la capacità di accoglienza delle strutture residenziali in genere e in particolare di quelle per anziani. Anche l'associazionismo fa la sua parte, offrendo tempo ed energie per migliorare la qualità della vita delle persone più deboli o di chi cerca spazi di socializzazione e scambio (cap. 6).

Un aspetto particolarmente critico rimane quello della bassa scolarizzazione della popolazione, che richiederebbe un forte impegno nel promuovere e qualificare l'istruzione superiore per gettare solide basi per lo sviluppo della società e dell'economia della conoscenza (cfr. cap. 5).
In questa prospettiva si ritiene inoltre che meriterebbero una attenzione particolare e un approfondimento, dal punto di vista di caratteristiche, ruolo e possibilità di sviluppo, soggetti esistenti sul territorio ma dalle potenzialità in gran parte inespresse. Ci limitiamo a elencarne, a titolo di esempio e senza alcuna pretesa di completezza, alcuni come Fondazione Centro Studi Alfieriani, Centro Studi sui Lombardi ed il credito nel Medioevo, Cepros, Ethica, Fondazione Eugenio Guglielminetti, gli organismi di ricerca nati e operanti nell'ambito del Polo universitario Astiss e altre entità autonome promotrici di attività culturali (Osservatorio del Paesaggio, Associazione Davide Lajolo, Associazione Gente &Paesi onlus, Fondazione Bosca, ecc.) o espressione di soggetti nazionali e internazionali come ad esempio Club Unesco. Si tratta di soggetti che rivelano una vivacità notevole del territorio dal punto di vista culturale che se opportunamente valorizzati, messi in rete e stimolati ad un lavoro corale potrebbero contribuire in modo efficace alla elaborazione di progetti innovativi per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

A chi risiede in provincia di Asti, il territorio offre buoni servizi culturali-ricreativi:

Offerta culturale e attività ricreative

L'offerta di servizi ricreativi e culturali costituisce un fattore di indubbio valore per accrescere la qualità della vita di un territorio: l'indicatore sulla dotazione di Infrastrutture culturali e ricreative dell'Istituto Tagliacarne attribuisce alla provincia di Asti un punteggio vicino al 70 e la colloca così al terzo posto in Piemonte (escludendo la provincia di Torino), dopo le province di Biella e Novara.

Con 54 biblioteche, la provincia di Asti va ad occupare una buona posizione nel panorama piemontese: 2,5 biblioteche ogni 10.000 abitanti, contro una media regionale di 2,3 (Fonte: Istat, Statistiche culturali Anno 2007. Questi dati riguardano le biblioteche descritte nell'Anagrafe dell'Iccu - Istituto Centrale per il Catalogo Unico). Negli ultimi anni sono stati sviluppati interessanti servizi rivolti in particolare alla popolazione più giovane per avvicinare i piccoli e i ragazzi alla lettura.

Province	Strutture culturali e ricreative
Torino	127,8
Vercelli	47,9
Novara	81,1
Cuneo	56,4
Asti	69,6
Alessandria	74,2
Biella	81,8
Verbano-Cusio-Ossola	55,1
Piemonte	88,8
Italia	100,0

Indicatori di dotazione infrastrutturale (a) per provincia e per categoria di infrastrutture Anno 2009
(a) Fatto pari a 100 l'indice di dotazione infrastrutturale dell'Italia

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne (Aggiornamento maggio 2010)

Per quanto riguarda la partecipazione ad attività ricreative, i dati sulla **spesa per il cinematografo** sono in crescita, la media di giorni di spettacolo è superiore al dato piemontese e in effetti le sale cinematografiche si sono sviluppate negli ultimi anni, specialmente nella direzione delle multisale. Un po' inferiore rispetto alla regione è la spesa al botteghino per abitante.
Rispetto agli **spettacoli dal vivo** (195 in tutto nel 2009), un quarto dell'offerta proviene dal Capoluogo, valore parecchio inferiore al 61% regionale a indicare una maggiore diffusione sul territorio di attività teatrali e musicali. In modo corrispondente, anche le presenze di spettatori si concentra per un terzo in spettacoli proposti dal Comune di Asti.
Le **visite a musei e beni culturali** risultano lievemente in calo nel passaggio dal 2008 al 2009 (-9,8%), dato analogo a quello delle province di Cuneo e di Vercelli; Torino, Novara e VCO registrano una flessione minima, mentre nella provincia di Biella le visite si sono più che dimezzate. Positivo l'andamento nella provincia di Alessandria.

Complessivamente, mentre **la spesa per la cultura** delle province piemontesi nel triennio 2006-2008 è in decremento, le province di Asti e di Novara sono le uniche a registrare un andamento positivo.

Province	SPESA 2008	Variazione % 2006-2007	Variazione % 2007-2008
AL	695.800	-19,9	22,1
AT	1.499.085	12,8	6,1
BI	766.739	-3,8	7,1
CN	867.138	27,0	-43,5
NO	391.561	6,7	12,4
TO	4.740.711	8,5	0,0
VC	1.904.920	105,4	-15,5
VCO	600.050	-42,4	-13,4
PIEMONTE	11.466.004	12,4	-6,5

Spesa per la cultura nelle province piemontesi 2006-2008

Fonte: Osservatorio culturale piemontese su dati bilancio consuntivo delle amministrazioni provinciali
Dati voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura"

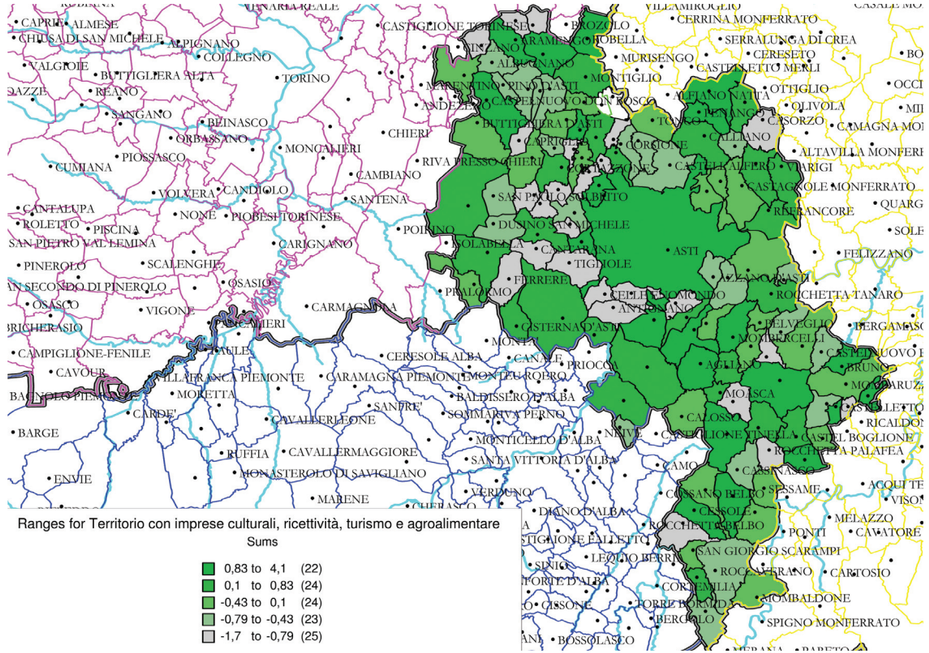
Valorizzare le risorse del territorio

Un segno interessante di vivacità territoriale emerge dall'analisi della localizzazione delle imprese astigiane. Si tratta del rapporto tra la filiera agro-alimentare e altri due ambiti di attività economica: il settore della recettività turistico-alberghiera e quello della gestione di attività culturali e del tempo libero.

Da un'analisi fattoriale condotta sulle 24mila imprese della provincia per studiare quale relazione di contiguità territoriale esista a livello comunale tra le imprese di questi settori emerge una netta tendenza delle imprese di questi tre settori a concentrarsi territorialmente in alcuni comuni piuttosto che in altri.
La mappa evidenzia con il colore verde scuro i comuni dove questa compresenza è più marcata e fa vedere come esista una dorsale che innerva la provincia da sud a nord e che attraversa, oltre al capoluogo, a nord i comuni intorno a Cocconato e a Moncalvo, e a sud i comuni disposti lungo la linea che da Asti raggiunge Agliano e poi Canelli da un lato e Nizza Monferrato dall'altro, fino a Cessole, Bubbio, Montabone a sud e Bruno, ad est.

La contiguità territoriale tra questi diversi ambiti di attività è una premessa importante per politiche di rafforzamento reciproco. Per i prodotti agro-alimentari vuol dire accrescere il legame con il fascino, la storia e le tradizioni del territorio, aumentando il valore dei marchi tipici. La filiera turistica propone certamente luoghi, vini e cucina tipica, ma trae vantaggio dalla costruzione di percorsi culturali che connettono l'ambiente naturale con la storia, le tradizioni, le attività produttive per arricchire l'esperienza degli ospiti.
L'offerta culturale, che come abbiamo visto è di buon livello in provincia di Asti, è un altro fattore di attrazione di qualsiasi luogo che si proponga come meta turistica, ma è contemporaneamente un elemento qualificante per la qualità della vita di chi vive nel territorio, o di chi può decidere di abitarvi. In sostanza, una buona offerta culturale è tipica dei luoghi turistici, anche se i primi a beneficiarne, da molti punti di vista, sono coloro che vi abitano.

Indice di densità territoriale delle unità locali delle imprese dei settori: cultura, ricettività, turismo e agroalimentare per comune in provincia di Asti – anno 2010



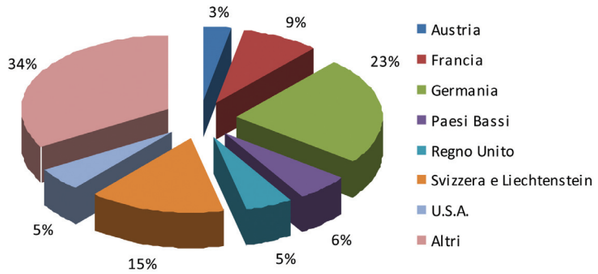
Fonte: Archivio imprese CCIAA provincia di Asti, nostre elaborazioni

Il valore di questo asse che associa cultura-turismo-ricettività-produzione agroalimentare lo si può in parte osservare attraverso i dati sulle presenze di turisti in provincia.
Nel passaggio dal 2008 al 2009 cresce il numero di arrivi e di permanenze di stranieri nelle strutture alberghiere, dato in netta controtendenza rispetto all'andamento regionale. Gli ospiti che maggiormente apprezzano la vacanza nell'astigiano provengono dalla Germania e dalla Svizzera-Liechtestein.

		Movimento italiani				Movimento stranieri			
		Arrivi	Var. %	Presenze	Var. %	Arrivi	Var. %	Presenze	Var. %
Asti	2009	37.054	0,0	72.088	-4,3	26.259	1,4	59.736	7,6
	2008	37.065	0,0	75.364	8,5	25.903	0,9	55.535	-2,5
	2007	37.077	4,6	69.452	-2,5	25.684	-4,3	56.976	-7,0
Piemonte	2009	2.136.580	15,8	4.957.788	2,1	832.533	-7,6	2.255.075	-14,4
	2008	1.845.108	6,4	4.855.097	17,0	900.917	-4,2	2.634.270	-3,7
	2007	1.733.775	5,6	4.149.896	-3,0	939.959	-12,4	2.735.100	-20,7

Movimento turistico alberghiero nelle province piemontesi e variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: Assessorato al turismo regionale



Gli italiani mostrano invece la tendenza a preferire l'accoglienza in bed&breakfast e agriturismi (anche se in valore assoluto l'accoglienza alberghiera continua a prevalere), modalità sempre più diffusa, che spesso coinvolge direttamente la popolazione residente e che riesce a garantire oltre 4.000 posti letto, il 40% dei quali in agriturismo.

Tipologia	Esercizi	Camere	Letti	Bagni
Settore Alberghiero:				
Albergo	61	1.041	2.116	1.018
Albergo residenziale	1	11	24	11
Settore Extra alberghiero:				
Affittacamere	48	219	424	200
Affittacamere con Ristorante	8	32	62	27
Alloggio Agriturismo	137	729	1591	672
Alloggi Vacanze	-	-	-	-
Alloggio in Locazione - Bed & Breakfast	152	372	786	326
Bivacco Fisso	-	-	-	-
Campeggio	4	223	760	48
Casa o Appartamento per Vacanze	13	63	214	62
Casa per Ferie	2	20	134	48
Ostello per la gioventu	2	9	46	7
Rifugio alpino	-	-	-	-
Rifugio escursionastico	-	-	-	-
Villaggio Turistico	-	-	-	-
Totale Complessivo (a)	428	2.719	6.157	2.419

Esercizi ricettivi per tipologia, letti, camere, bagni nella provincia di Asti, anno 2009

(a) Il totale complessivo potrebbe non coincidere con la somma dei settori
Fonte: Assessorato al turismo regionale (Aggiornamento maggio 2010)

Movimento turistico extra-alberghiero nelle province piemontesi e variazioni percentuali sull'anno precedente. Anni 2007-2009

		Movimento italiani				Movimento stranieri			
		Arrivi	Var. %	Presenze	Var. %	Arrivi	Var. %	Presenze	Var. %
Prov. di Asti	2009	18.675	6,0	55.427	7,1	16.034	2,9	57.745	-3,1
	2008	17.616	4,5	51.749	8,7	15.587	-1,5	59.583	9,7
	2007	16.865	3,1	47.615	6,6	15.817	-1,9	54.314	0,2
Piemonte	2009	597.241	26,9	2.820.877	7,7	300.680	15,9	1.560.060	7,3
	2008	470.740	17,3	2.618.200	43,5	259.478	-6,2	1.453.299	-9,6
	2007	401.248	16,3	1.824.314	-2,8	276.639	9,3	1.607.400	7,8

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al Turismo. (Aggiornamento maggio 2010)

Numerose le manifestazioni legate alla produzione agroalimentare e alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni del territorio che possono attrarre visitatori, basti pensare a: Festival delle Sagre, Douja d'Or, Fiere del tartufo, Palio di Asti, ecc. Dati regionali presentati a fine marzo 2011 evidenziano che il segmento delle "Colline" è quello che registra la maggiore crescita nel settore turistico rispetto a "Montagna" e "Laghi", sia sul fronte estero sia relativamente ai flussi dall'Italia (elaborazione Sviluppo Piemonte Turismo su base dati TURF della Regione Piemonte).
Tuttavia gli arrivi e le presenze totali dei turisti italiani nella provincia di Asti sono numericamente i più bassi tra le province piemontesi, segno che soprattutto per il turismo nazionale è necessario potenziare la capacità di attrazione del territorio. Gli arrivi e le presenze degli stranieri risollevano solo in parte la condizione di svantaggio della provincia. Si segnala inoltre che la spesa dei turisti stranieri nella provincia di Asti è la più bassa in Piemonte.

Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri nelle province piemontesi 2009*

Fonte: Assessorato al turismo regionale

	italiani		stranieri		totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Alessandria	170.117	404.155	72.626	160.887	242.743	565.042
Asti	55.729	127.515	42.293	117.481	98.022	244.996
Biella	57.154	171.929	18.492	60.476	75.646	232.405
Cuneo	320.158	966.945	178.417	485.846	498.575	1.452.791
Novara	228.122	574.643	133.588	391.284	361.710	965.927
Torino	1.653.739	4.732.212	259.190	777.280	1.912.929	5.509.492
Verbano C.O.	184.778	539.925	410.382	1.759.963	595.160	2.299.888
Vercelli	64.024	261.341	18.225	61.918	82.249	323.259
Piemonte	2.733.821	7.778.665	1.133.213	3.815.135	3.867.034	11.593.800

* nel 2010 gli arrivi complessivi in provincia di Asti salgono a 101.118 mentre le presenze si confermano a 244.258

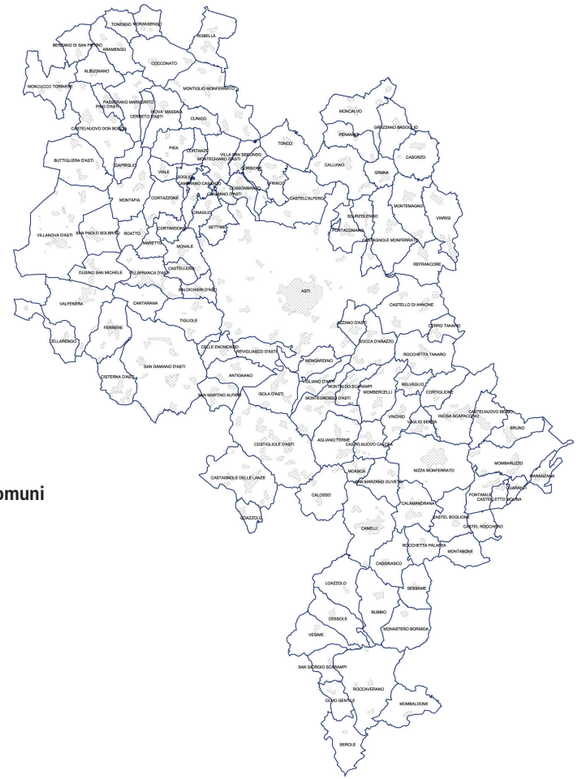
Trend di spesa del turista straniero per provincia visitata (in mln di euro)

Fonte: Banca d'Italia

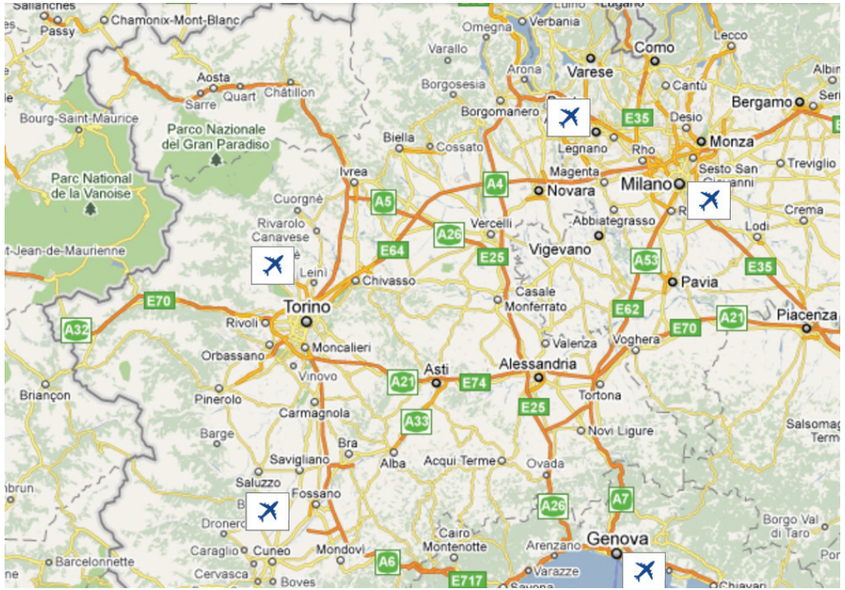
Province	2006	2007	2008	2009	2010
Alessandria	52	57	47	57	95
Asti	34	55	40	30	30
Biella	34	23	40	28	39
Cuneo	89	134	155	95	117
Novara	63	84	76	70	73
Torino	780	604	660	557	567
Vco	158	175	87	118	161
Vercelli	18	29	28	19	31
Piemonte	1228	1161	1133	974	1113

Da parte delle strutture di accoglienza non manca l'impegno a migliorarsi: 4 strutture ricettive della provincia di Asti (le prime in Piemonte) hanno ottenuto il marchio di qualità ambientale Ecolabel europeo, in virtù della loro scelta di puntare su un turismo verde ed ecosostenibile (l'ospite può trovare un'attenzione particolare alle energie rinnovabili, al risparmio idrico ed energetico alla riduzione dei rifiuti, alla somministrazione di prodotti biologici e provenienti da produzioni locali, e all'educazione ambientale). Inoltre sono 63 le strutture ricettive della provincia certificate con il marchio Ospitalità Italiana, che si sottopongono annualmente alle valutazioni di commissioni provinciali composte da rappresentanti della Camera di Commercio, delle associazioni di categoria, dei consumatori e da esperti dell'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche.

La prospettiva dell'Expo 2015 potrebbe aprire interessanti spazi di sviluppo per il settore, particolarmente per quella parte della provincia che è Monferrato, e a cascata innescare ricadute positive per il resto del territorio: "Il Monferrato si candida a diventare la porta di ingresso per scoprire tutto il Piemonte in occasione dell'Expo2015" proclama il documento a cura del Consorzio Operatori Turistici Asti e Monferrato - Consorzio Langa Astesana Riviera, ma certo è necessario un impegno nel sostenere lo sviluppo delle attività culturali che si associano alla storica vocazione enogastronomica del Monferrato e della provincia di Asti. "Il 2015 è stato individuato come l'anno entro cui andare a costruire, o meglio ridefinire l'immagine del territorio, creare un'identità precisa riconosciuta a livello internazionale".
Una bella sfida, da cogliere.



Provincia di Asti: mappa dei Comuni



Provincia di Asti: collegamenti autostradali e aerei

Note

ORGANI DELLA FONDAZIONE GIOVANNI GORIA

Presidente:
Mario Sarcinelli

Vicepresidenti:
Marco Goria
Riccardo Triglia

Segretario generale:
Carlo Cerrato

Comitato Esecutivo:
Carlo Di Giacomo
Antonio Ferrero
Pierfrancesco Marrandino
Alessandro Massasso
Guido Ravizza
Marina Scialuga
Gualtiero Vione

Consiglio di Amministrazione:
Giuliano Amato
Piero Baino
Bruno Ballario
Piero Barucci
Francesca Basilico
Anna Boccaccio
Bernardo Borri
Luigi Cappugi
Giuseppe Cerchio
Paolo Chiavarino
Innocenzo Cipolletta
Giangiacomo Dapino
Giuseppe De Rita
Flavio Dezzani
Lorenzo Ercole
Renato Tullio Ferrari
Piero Fraire
Maria Alda Gallipoli
Tiziano Garbo
Luigi Grillo
Simone Guerrini
Michele Maggiora
Massimo Mannocchi
Giovanna Margiaria
Roberto Marmo
Gianna Martinengo
Riccardo Napolitano
Flavia Nardelli
Giacomo Oddero
Alfio Orecchia
Anna Paladino
Fabrizio Palenzona
Aldo Pia
Francesco Pizzetti
Vittorio Ravizza
Aldo Giovanni Ricci
Vito Riggio
Giovanni Rivera
Roberto Scialuga
Patrizio Sguazzi
Bruno Tabacci
Pier Angelo Taverna
Vittorio Vallarino Gancia
Luciano Vandone

Collegio dei Revisori dei Conti:
Gianluca Borgogno
Andrea Fea
Luciano Finello

Comitato Scientifico:
Piero Barucci
Luigi Cappugi
Flavio Dezzani
Bartolo Gariglio
Francesco Malgeri
Francesco Pizzetti

La Fondazione Giovanni Goria si è costituita il 10 maggio 2004, data vicina al 10° anniversario della morte dell'On. Goria, dopo l'attività durata quasi dieci anni dell'Associazione per la Costituzione della Fondazione Giovanni Goria.
La Fondazione, che non ha scopo di lucro, neppure indiretto, si propone di perseguire esclusivamente finalità di pubblica utilità nei settori dello studio, della ricerca e della formazione con particolare riguardo alla figura di Giovanni Goria, parlamentare italiano ed europeo, Ministro e Presidente del Consiglio dei Ministri, promuovendo studi, ricerche, dibattiti e iniziative sulle tematiche dello sviluppo della società italiana del Novecento con particolare attenzione ai temi della modernizzazione delle istituzioni statali, del sistema bancario e della realizzazione dell'Unione Europea.

La Fondazione dispone, nella sede del Polo Universitario Astiss, di una biblioteca specializzata in testi economici e sociologici che consta di circa diecimila volumi, ha creato inoltre un archivio affiancando all'originario Fondo Goria continue e preziose acquisizioni, annovera documenti giudicati di elevato interesse storico dalla Sovrintendenza per i beni culturali.

L'archivio della Fondazione si sviluppa per circa 200 metri lineari, attualmente è custodito presso l'archivio di Stato di Asti.

Dal 2009 la Fondazione Goria è partner della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino nel progetto "Master dei Talenti della Società Civile", finalizzato all'assegnazione di borse di ricerca ai giovani laureati talentuosi di Piemonte e Valle d'Aosta afferenti agli ambiti: Ambiente e Paesaggio, Scienze dell'Antichità e Filologico-Giuridiche, Scienze Letterarie e dello Spettacolo, Scienze Storiche e Filosofiche, Scienze Pedagogiche e Psicologiche, Scienze Politiche e Sociologiche.

Sono più di trecento in tutto, i vincitori del bando nel biennio 2009-2010. Sono tuttora in corso le selezioni per l'anno 2011.

Per ulteriori informazioni:
www.fondazionegoria.it

FONDAZIONE GIOVANNI GORIA
Via Carducci 43 – 14100 Asti Tel. 0141-231496 Fax. 0141-019853 info@fondazionegoria.it

FONDAZIONE CRT